

Corso 8.9.: La guarigione del cieco nato

Tabella dei contenuti: vedi pag. 70.

Prima di cominciare a interpretare Gv 9,1/41 attraverso la liturgia bizantina, daremo prima il testo completo come lo traduce La Bible de Jérusalem, Paris, Cerf, 1978, 1545s.

1.-- Un'opera miracolosa di "colui che è stato mandato".

9:1 E, proseguendo il suo cammino, vide un uomo cieco dalla nascita.

9:2 I suoi discepoli gli rivolsero una domanda, dicendo: "Maestro, è stato per il peccato di quest'uomo o per il peccato di suo padre e di sua madre che è cieco dalla nascita?"

9:3 Gesù rispose: "Non è stato per il suo peccato, né per quello di suo padre o di sua madre; è stato perché si vedessero apertamente in lui le opere di Dio."

2.-- Una digressione.

9:4 Finché è giorno dobbiamo fare le opere di colui che mi ha mandato; viene la notte in cui non si può fare alcuna opera.

9:5 Finché sono nel mondo, io sono la luce del mondo.

3 - L'opera miracolosa.

9:6 Avendo detto queste parole, mise della terra, mescolata ad acqua dalla sua bocca, sugli occhi dell'uomo,

9:7 e gli disse: "Va' e renditi pulito nel bagno di Siloam (il senso del nome è: Inviato)". Così se ne andò e, dopo essersi lavato, tornò in grado di vedere.

4.-- I vicini e i conoscenti.

9:8 Allora i vicini e gli altri che l'avevano già visto per strada, con la mano tesa in cerca di denaro, dissero: "Non è costui l'uomo che riceveva denaro dalla gente?"

9:9 Alcuni dissero: È lui; altri dissero: No, ma è come lui. Egli disse: "Io sono lui".

9:10 Allora gli dissero: "Come ti si sono aperti gli occhi?"

9:11 La sua risposta fu: L'uomo che si chiama Gesù mise della terra mista ad acqua sui miei occhi e mi disse: "Va' e renditi pulito a Siloam; così me ne andai e, dopo essermi lavato, ora sono in grado di vedere". (Nota - 'Siloam' significa "colui che è stato mandato").

9:12 Gli dissero: "Dov'è? La sua risposta fu: Non lo so.

E gli dissero: "Dov'è? La sua risposta fu: Non lo so.

5. -- I farisei.

9:13 Lo portarono davanti ai farisei, quest'uomo che era stato cieco.

9:14 Ora il giorno in cui la terra fu mescolata da Gesù e gli occhi dell'uomo furono aperti era il sabato.

9:15 Allora i farisei gli fecero altre domande su come gli fossero stati aperti gli occhi. Ed egli disse loro: "Ha messo della terra sui miei occhi, mi sono lavato e sono in grado di vedere".

9:16 Allora alcuni dei farisei dissero: "Quell'uomo non è venuto da Dio, perché non osserva il sabato". Altri dicevano: "Come è possibile che un peccatore faccia tali segni? Così ci fu una divisione tra di loro.

9:17 Di nuovo dissero al cieco: "Che cosa hai da dire su di lui per averti aperto gli occhi? Ed egli rispose: "Egli è un profeta".

6.-- Gli ebrei.

9:18 I Giudei non credevano all'affermazione che egli era stato cieco e che ora poteva vedere, finché non mandarono a chiamare il padre e la madre dell'uomo a cui erano stati aperti gli occhi,

9:19 e li interrogò dicendo: "È questo vostro figlio, di cui dite che era cieco alla nascita? Come è possibile che ora possa vedere?"

9:20 Suo padre e sua madre risposero: "Siamo certi che questo è nostro figlio e che era cieco dalla nascita":

9:21 Ma come sia in grado di vedere ora, o chi abbia fatto aprire i suoi occhi, non siamo in grado di dirlo: ponete la domanda a lui; è abbastanza grande da rispondere da solo.

7. - Gli ebrei di nuovo. .

9:24 Mandarono dunque una seconda volta a chiamare l'uomo che era stato cieco e gli dissero: "Rendete gloria a Dio; ci è chiaro che quest'uomo è un peccatore".

9:25 Egli rispose: "Non so se sia un peccatore o meno, ma di una cosa sono certo: ero cieco e ora vedo".

9:26 Allora gli dissero: "Che cosa ti ha fatto? Come ti ha dato l'uso degli occhi?"

9:27 La sua risposta fu: L'ho già detto, ma i vostri orecchi erano chiusi; perché volete che lo dica di nuovo? Volete forse diventare suoi discepoli?"

9:28 Essi si adirarono con lui e dissero: "Tu sei suo discepolo, ma noi siamo discepoli di Mosè".

9:29 Siamo certi che Dio ha dato la sua parola a Mosè; ma quanto a quest'uomo, non sappiamo da dove venga.

9:30 L'uomo rispose: "Ecco una cosa strana! Tu non sai da dove viene, anche se mi ha dato l'uso degli occhi.

9:31 Noi sappiamo che Dio non presta orecchio ai peccatori, ma se qualcuno è un adoratore di Dio e fa il suo piacere, a lui le orecchie di Dio sono aperte.

9:32 In tutti gli anni nessuno ha mai visto aprire gli occhi di un uomo cieco dalla nascita.

9:33 Se quest'uomo non venisse da Dio, non sarebbe in grado di fare nulla.

9:34 La loro risposta fu: Tu sei nato dal peccato; ti fai nostro maestro? E lo cacciarono dalla sinagoga.

8. -- Il giudizio di Gesù.

9:35 Giunse agli orecchi di Gesù che l'avevano messo fuori, e incontrandolo disse: "Hai fede nel Figlio dell'uomo?"

9:36 Egli rispose: "E chi è, Signore? Di", affinché io abbia fede in lui.

9:37 Gesù gli disse: "Tu l'hai visto, è lui che ti parla".

9:38 Ed egli disse: "Signore, ho fede". Ed egli gli rese l'adorazione.

9:39 E Gesù disse: "Sono venuto in questo mondo per essere un giudice, perché chi non vede veda e chi vede diventi cieco".

9:40 Queste parole giunsero alle orecchie dei farisei che erano con lui e gli dissero: "Siamo dunque ciechi?"

9:41 Gesù disse loro: "Se foste ciechi, non avreste peccato; ma ora che dite: "Noi vediamo", il vostro peccato è ancora lì.

Primo commento. -

Lo si vede chiaramente: "questo mondo" è nella "notte". Ciò che S. Giovanni chiama "la luce" (cioè Dio, il Padre tra gli altri, che manda Gesù "in questo mondo"), è in principio "nascosto", "inaccessibile"!

Ma “la luce” (Dio) manda degli “inviati” (profeti, sacerdoti, saggi, veggenti). Questi “vengono a causa della luce” in questo mondo, affinché la luce (Dio) sia disponibile per “la notte” che è questo mondo.

Ma con l’apparizione di Gesù in particolare (era già il caso dei suoi predecessori dell’Antico Testamento “dalla luce”), sembra che la luce si rivolga anche a coloro che non sono “inviati” ma a cui gli inviati sono inviati. -

Tra l’altro, questo è chiaramente affermato in Gerusalemme 31:31f: viene stabilita una “nuova alleanza” in modo che non solo gli inviati o “mediatori” ma tutti possano avere un contatto diretto con la luce. “Tutti mi ‘conosceranno’ (avranno un contatto intimo con me), -- dal più piccolo al più grande” (Ger. 31:34).

Questo è ciò che accade al cieco. Non è un veggente, non è un sacerdote, non è un profeta, non è nemmeno un “saggio” (tranne la saggezza che ogni uomo con esperienza possiede).

Eppure entra in contatto diretto con “la luce”. E questo in relazione ad un problema di vita: è un “handicappato”, perché è cieco dalla nascita.

Gesù lo libera da questo handicap e lo guarisce per mezzo di un’“opera miracolosa”. In questo modo sfugge alla “notte” che è questo mondo, che è estraneo a Dio, e fa direttamente conoscenza con “una nuova umanità” che Dio vuole stabilire attraverso Gesù - la sua persona, la sua opera e i suoi miracoli.

Secondo commento. -

Secondo l’interpretazione di alcuni, l’acqua fu attinta dallo stagno di Siloam durante la festa delle tende come simbolo dei benefici dell’era messianica. Questo è: il periodo dell’inviato che è Gesù. -

Gesù, apparentemente, designa se stesso con il termine “l’inviato”. I testi in San Giovanni non mentono: 3,17; 4,34; 5,24; 5,36; 8,42; 9,7; 11,42; 17,8; 17,21/25. Questi testi menzionano Gesù come “l’inviato”.

L’inviato “che viene dal Padre”.

3:31; 6:46; 7:29; 8:42;-- 3:13; 6: 38; 6:42. Dietro a Lui che è in primo piano c’è “il Padre”.

Egli è “luce” nel senso più originale della parola: se c’è “luce” nella Santa Trinità e nella creazione, è grazie al “Padre”.

Egli forma lo sfondo misterioso di ciò che sta accadendo “in questo mondo” in e intorno a Gesù.

Come già detto, ciò che vediamo e sentiamo “in questo mondo”, per esempio, è solo il “primo piano” (che, senza una visione del suo sfondo, rischia di diventare privo di senso o almeno opaco o di essere superficialmente “interpretato” (“riempito”)).

Questa è una delle ragioni per cui i mediatori (sacerdoti, profeti, veggenti, saggi) hanno una certa importanza: dopo tutto, sono più a loro agio sullo “sfondo” a causa di un talento e di una dote soprannaturale.

Il “messaggio” del Padre.

Come “l’inviato” rivela - il termine è stato scelto deliberatamente, perché di per sé lo sfondo è insondabile e deve essere “scoperto” - Gesù “le parole del Padre”, che egli sente continuamente nel suo essere interiore, per parola interiore. -

Vedi 3:34; 7:16; 8:26/28; 12:49/50; 14:24; 17:8; 17:14. -- 8:26/28 dice: “Colui che mi ha mandato dice la verità. Io dico in questo mondo ciò che ho udito da lui”. Non capirono che Gesù parlava loro del “Padre”.

La volontà del Padre.

Conosciamo il termine dalla preghiera di Gesù: “Padre nostro, che sei nei cieli. Sia fatta la tua volontà sulla terra “come in cielo” (...): -- “Il cielo” o “i cieli” significano “la luce nella sua alta inaccessibilità”.

I testi: 9,4; 10,32; 10,37; 14,10, -- 9,4:”(...) Perché in lui (il cieco) siano rivelate le meraviglie di Dio”. Questa è tra l’altro - a parte una dottrina (parole) - la volontà del Padre.

Il giudizio.

L’abbiamo già visto, 9:16. -- I farisei, di fronte alla luce che passa in questo mondo - nell’opera miracolosa che rende vivibile un disabile e lo solleva dalla mendicizia - sono divisi.

Quello: “Chi trascura l’osservanza del sabato non viene da Dio”.

Gli altri: “Come può un uomo peccatore fare tali miracoli? Interpretazioni contraddittorie.

L’interpretazione della personalità più profonda di Gesù è immediatamente centrale: nei preconcetti ebraici, un peccatore non può fare miracoli (alti, divini) (quindi Gesù deve essere buono nella sua profondità); nei preconcetti ebraici, chi non onora il sabato non può essere una persona buona nella sua profondità. -

Come si può vedere, lo sfondo misterioso porta a più di una interpretazione, anzi a interpretazioni contraddittorie.

È così che Dio, la vera luce, sposta le persone di fronte alla sua azione.

“Vedere / non vedere” e “non vedere / vedere”.

Coloro che non vedono, come il cieco, sono coloro che sono acutamente consapevoli di trovarsi di fronte a un mistero e confessano che è opaco. Essi “non sanno”. Cfr. Deut. 29:3; Isaia 6:9/10; Ezek. 12:2. -

Dice il Deuteronomio 19: “Mosè venne a proclamare le seguenti parole a tutto Israele: “Avete visto tutto ciò che il Signore ha fatto in Egitto sotto i vostri occhi, con il faraone, con tutti i suoi cortigiani e con tutto il suo paese.

In particolare, le grandi piaghe che hai visto con i tuoi occhi, i grandi segni e prodigi.

Ma - fino ad oggi - Yahweh non ha dato un ‘cuore’ (sede di comprensione) per capire, - nessun occhio per vedere, - nessun orecchio per sentire”.

In altre parole: ci si può soffermare sul primo piano - la superficie - senza afferrare lo sfondo!

Di più: l’intuizione dei miracoli di Yahweh è un dono - una ‘grazia’ - che egli aggiunge alla sua azione! Tale è la ‘fede’ - perché di questo si tratta - in

- a. contatto con la luce insondabile che è il Padre (in Gesù o in Mosè) e
- b. intuizione di ciò che sta accadendo da quella luce.

Il “cuore”, cioè la personalità o l’anima più profonda, deve aprirsi e “vedere” (“comprendere” che Dio è all’opera).

L’incredulità è il fatto che uno, egoisticamente, pensa di poter giudicare ed essere giudicato. Senza la grazia di Dio. Autonomo. Senza la luce superiore che, dalla Divinità, deve passare nella personalità più profonda, il “cuore”.

2. Il potere del figlio dell’uomo (06/09)

Tanto per due brevi spiegazioni. Ma approfondiamo la premessa del fenomeno di ‘Gesù’ come operatore di miracoli.

1. -- Daniel.

Si ritiene probabile che il libro di Daniele sia datato tra il -167 e il -164.

Daniele e i suoi compagni hanno subito con loro la delusione della “legge” (con al centro il Decalogo o “Dieci Comandamenti”), l’idolatria.

Ma sono sopravvissuti. Immediatamente divenne chiaro ai persecutori che, dietro gli ebrei impotenti, si nascondeva un misterioso “potere”. -

Tutto questo sullo sfondo del “tempo della fine” (Dan. 8:17; 11:40): con la caduta delle persecuzioni, delle calamità di ogni genere (il peccato nelle sue conseguenze) arriva “il regno dei santi (che vivono in amicizia con Dio)” sotto la guida di “un figlio dell’uomo” il cui regno non ha fine.

Questa prospettiva del tempo della fine domina l’intero libro. Tutte le fasi dell’umanità, anzi dell’intero cosmo, prima o poi finiscono in quel “tempo della fine”.

Apocalisse.

Apo.kalupsis’ significa ‘rivelazione’. Rivelazione di ciò che è misterioso. Di ciò che è inaccessibile alla comprensione umana ordinaria. Cfr. Dan. 2:18; 4:6. -

Ma allo stesso tempo il mistero di Dio si rivela attraverso i mediatori, esseri misteriosi che sono “gli inviati di Dio”.

- A proposito: in questo - ciò che la Bibbia chiama - gli ‘angeli’ giocano talvolta un ruolo molto importante. In questo il libro di Daniele assomiglia a quello di Tobia e di Ezechiele.

Non si può quindi liquidare questo aspetto - a causa della critica, per esempio - senza mutilare l’integrità del messaggio biblico. -

Daniele è al tempo stesso uno scrittore apocalittico. Chiariamo questo aspetto.

2.1. Potenza.

Innegabilmente, un “dinamismo” ben definito (credenza nel potere) domina l’apocalittico.

Daniele vede - in una fase futura di cui un certo numero di eventi sono precursori - una figura ‘in cielo’ o ‘su / nelle nuvole’.

Cielo’ e ‘nuvole’ significano prima di tutto l’esaltazione (‘trascendenza’) con cui tutto ciò che è luce di Dio trascende tutto.

La figura in questione si rivolge a Dio per ricevere, dalle sue mani, “potenza”, cioè forza vitale, e subito una missione che può essere svolta da lui.

Solo allora quella figura diventa “l’inviato”.

2.2. -- Figlio dell’uomo.

L’inviato è “figlio dell’uomo”. Uno dei significati legati a questo è che egli ha “natura umana” e quindi si eleva al di sopra (del regno degli) animali.

In altre parole: rispetto alla gente della notte di questo mondo, con la loro natura piuttosto animale, lui è un essere umano. Ma Daniele lo situa comunque in “cielo” da dove, come persona sana, compie miracoli sulla terra.

2.3. -- Sovrano.

Daniele vede il figlio dell’uomo - l’uomo - stabilire un regno sulla terra negli ultimi tempi. “A lui fu dato il dominio, insieme alla gloria e al potere principesco che ne consegue.

Il potere del figlio dell’uomo è un potere eterno che non perisce mai; la regalità del figlio dell’uomo è un regno che è indistruttibile”. (Dan. 7:9/14).

2.4. -- Miracoli.

L’apocalittico Daniele vede il figlio dell’uomo fare miracoli, come segno della sua alta forza vitale o “potenza” proveniente dalla luce della divinità.

3. -- L’umanità regale.

In greco antico: ‘fil.anthropia’, umanità. -- Di cui esistono modelli pagani.

Bibl. st: M. Bloch, *Les rois thaumaturges*, (I re dei miracoli) Parigi, 1924;

R. Labat, *Le caractère religieux de la royauté assyro-babylonienne* (Il carattere religioso della regalità assiro-babilonese), Parigi, 1939.

I principi assiri e babilonesi - come tutti i re antichi - sono, nel sistema divinatorio in cui agiscono, “gli emissari” della divinità.

Questa divinità è, nelle parole di N. Söderblom, ‘Urheber’; potere causale. (Vedi: Söderblom, Nathan, *Das Werden des Gottesglaubens. Untersuchungen über die Anfänge der Religion*).

Nella e attraverso la persona e l’opera - soprattutto l’opera miracolosa - del sovrano terreno, la divinità “provoca” la sua volontà.

Il risultato di questa volontà è, prima di tutto, la fertilità generale e complessiva del paesaggio naturale e culturale: piante, animali, persone prosperano grazie all'arrivo (cioè: presenza permanente) del sovrano donato da Dio. Ma il risultato è anche e notevolmente 'a misura d'uomo'.

Il testo (cfr. Labat) dice tutto: "Chiunque sia stato condannato a morte per i peccati, il principe - "nostro maestro" - lo ha risuscitato.

Colui che è stato in prigione per molti anni, tu l'hai liberato. Colui che era malato da molto tempo, tu l'hai guarito. Chi soffriva la fame, tu gli hai dato da mangiare E chi era emaciato è diventato obeso. Coloro che andavano in giro senza vestiti, ora vanno in giro vestiti".

In quell'umanità, la volontà delle divinità si manifesta attraverso il suo inviato, il sovrano. In quell'umanità scorre la forza vitale che il sovrano irradia dalla divinità come un'aura benefica.

Confronta con questo Matteo 25:34/36 (e il negativum 25:41/43). -

"Allora il principe - Gesù intende se stesso nel suo regno - dirà a quelli che sono alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, e ricevete il regno che è preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare. Avevo sete e mi avete dato da bere. Ero forestiero e mi avete ospitato. Ero senza vestiti e mi avete vestito. Ero malato e mi avete visitato. Ero in prigione e mi avete visitato".

Il modello pagano si riflette chiaramente: gli 'eletti' che hanno risposto fedelmente al messaggio di Dio in Gesù, il principe, mostrano un comportamento principesco grazie al potere, o meglio alla forza, che era all'opera in loro e in lei.

Un dettaglio spicca: Gesù si identifica in modo nascosto e misterioso ('mustikos', in modo mistico) con i bisognosi "nella notte di questo mondo". -

A proposito, la lista tradizionale delle "opere di misericordia" (i miracoli spirituali e fisici) riflette questa tradizione secolare di comportamento "regale" verso i meno fortunati. Così, la guarigione del cieco acquista il suo significato biblico: mostra il comportamento principesco - carico di potere di Gesù.

4.-- Amicizia - e - cooperazione - con Dio.

Il nome biblico può essere familiare: 'anawim' (enk.: 'anaw'). Di solito, gli 'anawim' sono figure timide, sgradevoli, di solito senza possesso e invariabilmente semplici.

Cfr. Sap 2,10. Hanno pochi amici (in senso mondano) e altrettanto pochi 'discepoli' (in senso corrente). -

Ma, a ben guardare, un'intima amicizia e una stretta collaborazione con Dio traspare in anaw.

5. -- Saggezza donata da Dio.

La luce divina nell'anaw provoca un 'insight' ('saggezza') che è allo stesso tempo 'potenza' (forza vitale). La premessa della causalità delle opere miracolose.

“La saggezza diffusa entra di generazione in generazione - in anime sante che trasforma in ‘amici di Dio’“. -- È questa sapienza carica di potere che opera nei miracoli di Gesù in modo incomparabile.

5.1.-- Nel profondo dell'anima.

Il Salmo 50 (51): 8 dice: “In ogni segreto mi insegna la saggezza”.

Ezechiele - sulle orme di Geremia e sulle orme di tutti coloro che, dall'inizio dell'umanità, hanno vissuto in profondo contatto con la luce di Dio - spiega questo: Dio crea - si noti il termine ‘crea’ (perché all'inizio non c'era nulla di simile) - nel “cuore e nell'anima”, nel “cuore”, nella parte conscia e inconscia della nostra personalità più profonda (“anima”) una serie ininterrotta di ispirazioni.

A questi ci si riferisce, tra l'altro, con il termine “parola interiore”. Sono come una sorgente di acqua viva che sgorga nel nostro profondo.

5.2. -- La guida interna.

Anche nella più grande solitudine, nella più grande desolazione, colui che è ispirato non è mai solo. Dio stesso, senza intermediario, accompagna l'anaw. Il suo “spirito” (cioè la sua forza vitale misteriosa, vivente e vivificante) è presente nell'anima più profonda. Così Dio crea una persona per essere “amico e collaboratore di Dio”. -- Questo, in un senso ineguagliabile, è stato il fenomeno di “Gesù”.

5.3. -- Preghiera incessante.

Gesù lo dice chiaramente: “Bisogna sempre pregare e non fermarsi mai”. Perché quel tipo particolare di preghiera - così pregava Gesù - è il respiro vitale dell'amicizia di Dio,

-- Sal. 51(50)02/13. -- “Crea in me un cuore puro, mio Dio. Stabilisci in me uno spirito nuovo e saldo. (Se fallisco,) non cacciarmi via dal tuo cospetto.

(*Nota*: chi viene davanti al volto di qualcuno, ha un contatto intimo con lui/lei)

E non togliermi il tuo santo spirito. (Al contrario) Ridammi (allora) la gioia della tua salvezza e rafforza (allora) in me lo spirito obbediente” --.

Lo si vede: non una sorta di comportamento inarrivabile impeccabile è l'opera miracolosa di Dio nell'anaw, ma un comportamento che, nonostante i fallimenti, rimane ancorato in Dio grazie a Dio. -

Sal. 143 (142). -- “Vicino a te, o Dio, sono al sicuro. Insegnami la tua volontà. Perché tu sei veramente ‘mio Dio’. Il mio desiderio è: La tua forza vitale primordiale mi guida. -

Ecco il cosiddetto oggetto di quel tipo di preghiera che riflette l'essenza del messaggio biblico.

3. “Sto alla porta e busso”. (10/18)

Apocalisse 3:14/22 parla della ‘chiesa’ di Laodikaia. Non è né calda né fredda. Tiepida.

Il Signore Gesù ha un rimedio: “Ecco, io sto alla porta e busso. Se uno ascolta la mia voce e apre la porta, entrerà per ‘mangiare’”.

Entrare in una profonda intimità”. Intimità che è reciproca: “Io con lui/lei e lui/lei con me”. Apok. 3:20.

Gesù aveva detto: “Nessuno può venire a me se il Padre - colui che mi ha mandato - non lo attira.

A proposito: Io lo farò risorgere “nell’ultimo giorno”. È scritto tra i profeti: “Tutti saranno ‘i discepoli di Dio’”. Tutti quelli che ascoltano il Padre verranno a me”. Giovanni 6:44/45. -- Ora spiegheremo questo.

1. -- Samuele: “Parla, Signore. Il tuo servo è in ascolto.

1 Samuele 3:1/10”. La ‘chiamata’, cioè il sentire e l’ascoltare la voce di Yahweh. “Il giovane Samuele servì Yahweh sotto la direzione di Eli. -

A quei tempi “la parola di Yahweh” era rara. Le visioni (“visioni”) non erano comuni. (...). Samuele stava dormendo nel santuario di Yahweh (...). Allora la voce di Yahweh risuonò: “Samuele! Samuele!”.

Egli rispose: “Eccomi”; corse in fretta da Eli. Ma Eli rispose: “Non ti ho chiamato. Torna a dormire”. (...). Samuele non “conosceva ancora Yahweh” (Nota: “non si associava ancora intimamente a Yahweh”) e “la parola di Yahweh” (Nota: i suggerimenti) non gli era ancora stata rivelata.(...).

Allora Eli capì che era stato Yahweh a chiamare il ragazzo. Disse a Samuele: “Vai e dormi. Se Yahweh ti chiama, di: “Parla Yahweh. Il tuo servo ti ascolta”. Tale è la storia della ‘chiamata’ del profeta Samuele.

Tenete a mente questa “storia”, perché apre la strada ad una migliore comprensione di Gesù, specialmente come “figlio dell’uomo”.

2.1. -- “Se qualcuno mi ama”. -

Giovanni 14:23/25. -- Gesù: “Se uno mi ama, accetterà la mia parola. Anche il Padre mio lo amerà. Noi verremo a lui e vivremo in lui”. Chi non mi ama non entrerà nelle mie parole.

A proposito, la parola che ascoltate (dalla mia bocca) non viene da me, ma dal Padre che mi ha mandato. Vi ho detto questo mentre ero in mezzo a voi. Ma l’‘attendente’ (Nota: ‘paracleto’), lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel mio nome, -- questo Spirito vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che ho detto”.

Qui “Spirito Santo” significa chiaramente la terza persona della Santa Trinità. Questa terza persona - completerà la missione di Gesù.

È la guida, che, come Gesù e il Padre, non “lascia soli” ma agisce come un aiutante, proprio come un avvocato o un procuratore “aiuta” qualcuno che ha bisogno di giustizia.

Questo testo mostra chiaramente che la Santa Trinità “abita” nell’anaw, l’amico e collaboratore di Dio, come fonte di ispirazione.

Questo rende l'anaw come il figlio dell'uomo, Gesù.
Poiché questa è la vocazione di colui che crede veramente in Gesù come "l'inviato", elaboriamo questo.

2.2. -- La parola di Gesù è dunque - come dice Giovanni 14,23/25 - dal Padre.

Giovanni 12:49 ripete: "Perché non è di mia iniziativa che io parlo, ma il Padre - colui che mi ha mandato - ha posto su di me ciò che devo dire e ciò che devo comunicare.

Giovanni 12:50 ripete: "Io so che ciò che il Padre comanda è la "vita eterna". In breve, quello che dico - come il Padre mi ispira, così lo dico".

Giovanni 8:28 ripete: "Da me stesso non faccio nulla, ma dico ciò che il Padre mi ha insegnato". Questo dimostra che Gesù è un tipo di "anaw": egli tratta intimamente con il Padre e come tale sente "la voce del Padre" nel profondo della sua anima. Proprio come l'ha sentita Samuele, ma in modo ineguagliabile.

2.3. -- I miracoli come segno della voce del Padre.

Quando Gesù guarisce il cieco, compie momento per momento ciò che il suo Padre celeste ha ispirato in lui.

Giovanni 5, 36/37. -- "Le opere che il Padre mi ha comandato di fare, --quelle stesse opere che io sto facendo, rendono testimonianza che il Padre mi manda. E il Padre, che mi ha mandato, rende testimonianza per me.

Ma voi, ebrei, non avete mai sentito la sua voce. Non avete mai "visto il suo volto". (Nota: vissuto nella sua intimità).

La sua parola, che voi non avete in modo permanente in voi. Questo perché non credete in colui che egli ha mandato".

In altre parole: poiché gli stessi ebrei rifiutanti (non gli altri, i credenti, naturalmente), nella loro profondità d'anima, non sentono la voce del Padre, non capiscono che Gesù, quando agisce, sta ascoltando i suggerimenti di suo Padre.

In altre parole: "vedere" Gesù guarire il cieco nato è vedere come il Padre gli dà un ordine: "Sputa sulla terra/ fai un fango/ metti il fango sugli occhi/ mandalo alla piscina di Siloam a lavarsi".

Gli ebrei increduli non lo capirono proprio perché non sentivano, nelle loro anime profonde, la stessa voce interiore che avrebbe permesso loro di sentire, per così dire, ciò che Gesù sentiva. Eppure: Giovanni lascia che Gesù lo martelli!

Giovanni 8:26. -- "Colui che mi ha mandato dice la verità, e io dico al mondo ciò che ho udito da lui". Ma Giovanni 8:27 aggiunge, tristemente - deluso: "Non capirono che stava parlando del 'Padre'".

Il divario tra fede e incredulità sta lì: chi sente la voce di Dio dentro di sé e risponde ad essa crede; chi non sente la voce di Dio e risponde ad essa si rifiuta di credere. Si basano su

ogni tipo di “ragionamento”. Per esempio: “Non viene per Dio, quell’uomo, perché non osserva il sabato”. (Giovanni 9:16).

Non il ragionamento! Ma l’ascolto di colui che sta alla porta dell’anima e bussava! Questo è costruire la fede.

2.4. -- *Acqua viva.* -

Gesù - Giovanni 4,4s. - è in Samaria. Viene al “pozzo di Giacobbe”.

Alla samaritana dice parole misteriose-apocalittiche, celestiali, rivelatrici:

“Se tu conoscessi il dono di Dio e anche chi è colui che ti dice: “Dammi da bere”, avresti chiesto da bere. Ed egli vi avrebbe dato ‘acqua viva’”.

Poco più avanti, Giovanni mette in bocca a Gesù queste parole: “Chiunque beve dell’acqua che io darò non avrà mai più sete”.

Infatti: l’“acqua” che io gli darò diventerà in lui “una sorgente d’acqua che zampilla come vita eterna”. (Giovanni 4:13/14)

Giovanni 7:37/39 ritorna su questo. -- “Nel giorno conclusivo della festa - il grande giorno - Gesù - in piedi - esclamò: “Se qualcuno ha sete, venga a me e beva, colui che crede in me. Questo secondo la Scrittura: “Dal suo profondo sgorgheranno fiumi di acqua viva”.

(Esodo 17:1/7) -- Stava parlando dello Spirito che coloro che credevano in lui dovevano ricevere.

Di passaggio, lo ‘spirito’ non c’era ancora, perché Gesù non era ancora stato glorificato.

La forza vitale o “potere” “nel profondo” è come una sorgente di acqua che scorre ininterrotta, un flusso infinito di ispirazione.

3. -- *Gesù come seconda persona della Santa Trinità.*

Gesù si etichetta con il termine apocalittico ‘figlio dell’uomo’, che lo rende ‘umano’, superiore agli ‘animali’ (e ai demoni).

Questo appare, di sfuggita, da Marco. 1:12. Dopo che Gesù è stato battezzato come “il figlio prediletto” di Dio, egli va “nel deserto”. “Subito dopo, lo spirito spinge Gesù nel deserto. Ed egli rimase nel deserto per quaranta giorni, -- essendo messo alla prova da Satana. E rimase lì con “le bestie selvatiche. E gli angeli lo servivano”.

Chi conosce un po’ l’atmosfera apocalittica, sa che non è un caso che dove sono “gli animali” - fuori dal mondo civilizzato - Gesù incontra (il dominio di) Satana.

Si legge ad esempio Isaias 34,14: “I gatti selvatici vi incontreranno le iene. Il ‘satiro’ (capra selvatica) chiamerà lì il ‘satiro’ (capra selvatica). Lì si anniderà anche Lilith (nota: un demone femminile che abita le rovine come un fantasma)”.

La città di Edom come apparirà, dopo la sua ‘apocalisse’ o caduta, è ‘deserto’, o ‘terra desolata’ dove gli animali e le creature demoniache preferiscono vivere. -

In mezzo a quel demone-animale abitava “l’uomo (figlio)” che nella sua profondità era un essere celeste. Questo mondo è “una notte”, il mondo presente è notte fino in fondo! Lui, la luce che brilla nelle tenebre, cerca la misura piena delle tenebre.

3.1. -- “Io sono”.

Ma chi è questo Gesù? Giovanni 8:23 e seguenti. -- “Voi ebrei siete ‘dal basso’. Io, io sono “dall’alto”. “Voi siete “di questo mondo”. “Io, io non sono “di questo mondo”. Vi ho detto, dunque, che nei vostri peccati sareste entrati nella morte. Perché se non credete che “Io Sono”, allora entrerete nella morte nei vostri peccati”.

Questo dimostra che “la notte” non è solo il deserto al di fuori del mondo civilizzato, ma lo stesso mondo civilizzato del “popolo eletto” (come si chiamavano gli ebrei).

3.2. -- “Io sono”.

-- Giovanni 8:28/29. -- “Quando avrete innalzato il Figlio dell’uomo (nota: questo si riferisce alla crocifissione), allora vedrete che “io sono” e che non faccio nulla da solo, ma che dico ciò che il Padre ha ispirato in me. -

Colui che mi ha mandato è con me. Non mi ha lasciato solo perché io faccio sempre quello che Lui vuole”.

Il termine “Io sono” (che ricorre anche in Giovanni 13:19) risale a Esodo 10:2; Ezechi 6:7; 6:10; 6:13; Isaia 43:10. Questa espressione - “Dio o Gesù (come seconda persona della Santa Trinità) dice ‘Io sono’ - significa la forza vitale o la potenza divina in sé o per quanto riguarda l’opera in un segno di potenza o un’opera miracolosa. -

Un tale ‘miracolo-opera’ per eccellenza è ad esempio l’“esaltazione di Gesù sulla croce” e la successiva glorificazione (discesa agli inferi, apparizioni sulla terra, ascensione, missione spirituale, ritorno “in potenza” alla fine dei tempi”).

3.3. -- La voce di Gesù.

Vedi: Io sto alla porta e busso. -- Il prologo di Giovanni dice: “Il ‘Logos’ (nota: sapienza di Dio) era la vera luce che illumina ogni uomo”. (Giovanni 1:9).

Giovanni 10,3/5 evidenzia un modello di Gesù come “buon pastore” (buon principe): le pecore conoscono “la voce” del buon pastore (la conoscono bene).

L’originale a cui si riferisce il modello: “Io sono il buon pastore: conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me” (Giovanni 10,14).

Un po’ più avanti: “Ho altre pecore (...), esse ascolteranno la mia voce”. (Giovanni 10:16)

O ancora: “Le mie pecore ascoltano la mia voce. Io le conosco ed esse mi seguono”. (Giovanni 10:27).

Che questa sia più di una “forma” letterale è evidente da Giovanni 5:25: “In verità, in verità! Io vi dico che viene l’ora - è qui ora - in cui i morti (Nota: tutti coloro che non hanno la vita divina in loro) sentiranno la voce del Figlio di Dio.

Coloro che avranno ascoltato (e creduto) quella voce vivranno”.

La spiegazione segue immediatamente: “Infatti, come il Padre possiede la vita in sé, così ha dato al figlio di possedere a sua volta la vita in sé. Gli ha dato il potere di eseguire il giudizio perché è il figlio dell’uomo”. (Giovanni 5:26/27). -

Questo spiega perché Apok. 3: 14/22 Gesù, quello innalzato sulla croce e poi glorificato, è descritto come la Sapienza creatrice dell’universo e si rivolge alla ‘chiesa’ di Laodikaia:

“Ecco, io sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e apre la porta, entrerà da lui e cenerà”. (Apocal. 3:20). -

Conclusioni. Come il Padre fa sentire la sua voce nel profondo dell’anima, così anche il Figlio, come Figlio dell’uomo glorificato, come seconda persona della Santa Trinità.

3.4. -- Gesù, il Figlio di Dio.

Un’altra parola filologica: l’antico Oriente ha familiarità con i nomi ‘teofori’, con ‘ben’ o ‘bar’. Ben-Hadad per esempio. O con ‘ab’ (padre), come ad esempio Abi-El (“Dio è mio padre”).

Un tale nome personale esprime la familiarità: si è “ben” o “bar”, figlio (della divinità). - Come già detto, il sovrano è in senso eccellente “figlio di Dio”.

Nell’Antico Testamento il monarca regnante è chiamato “figlio” da Yahweh. È l’eletto, il ‘primogenito’, quello nominato da Yahweh, il rappresentante “sul trono di Yahweh”.

Di più: Il Salmo 45(44): 7 usa il termine ‘elohim’ (essere divino): “Il tuo trono è ‘di Dio’ (di ‘elohim’) per sempre e in eterno”. Questo termine è detto del Messia (Is. 9:5), -- dei governanti e dei giudici (Esodo 22:6; Sal. 82 (61):6), -- della “casa di Davide” (Is. 12:6).

Il motivo: il principe possedeva un potere concesso da Yahweh, come del resto il Messia, i giudici, ogni persona in autorità. In realtà, tutto ciò che è “autorità” è immerso in un’atmosfera sacra.

In modo collettivo, il popolo d’Israele è chiamato “figli”. O “figlio primogenito”. Il termine a prima vista ‘sensibile’ “figlio di Dio” si trova qui. Così tutti coloro che appartengono al popolo d’Israele sono “figli del Dio vivente”.

Più tardi: Israele è “figlio di Dio” o “figli di Dio”. Soprattutto gli israeliti coscienti (‘giusti’) sono “figli di Dio”. In una cultura teocentrica questo è normale.

Gesù è chiamato “figlio di Dio” diverse volte nel Nuovo Testamento. Ma non sempre nello stesso senso.

Nei Sinottici, il termine “figlio di Dio” ricorre ventisette volte: Dio, gli uditori, i posseduti, il diavolo parlano in questo modo. Gesù non lo fa mai. Dice però di se stesso che è “il figlio”.

Per abbreviare questa parte filologica: il termine “Figlio di Dio” significa talvolta “Messia” o anche solo “Uomo di Dio”.

Nelle lettere di Paolo, e nei testi di Giovanni, tuttavia, Gesù è figlio nel senso di “figlio da tutta l’eternità”, sì “come il Padre Dio (per natura)”. -

In ogni caso: il termine “figlio di Dio”, pronunciato da Gesù, significa che egli è “l’inviato”, “rivestito di potere divino”.

Come Messia o “Uomo di Dio” e ancor più come seconda persona della Santa Trinità, i suoi miracoli lo testimoniano.

4. -- Spirito. -

Prima una parola filologica. La parola ebraica ‘roeah’ - come il greco ‘pneuma’ e il latino ‘spiritus’ - significa, alla base, o vento o respiro (respiro vitale), specialmente’ come potere misterioso. Anche, in certi contesti, forza vitale.

Noi diciamo “misterioso”. Infatti: nel modo di pensare e di vivere sacro e teocentrico dei primitivi e degli antichi, roeah (pneuma, spiritus) è solitamente connesso con “proveniente dalla divinità”. Quindi “spirito di Dio”.

Poiché Dio è “santo” (sia potente che morale), lo spirito di Dio è “spirito santo”. Questo è “forza vitale santa”.

A parte il vento e il respiro, come fenomeni naturali, il roeah è associato ai “movimenti della mente di ogni tipo”: l’uomo amareggiato, per esempio, esibisce un “roeah amaro”; il paziente è “paziente nel suo roeah”.

Nota: -- Questo significa che il roeah si fonde con la nefesh, (anima): l’amaro è, nella sua nefesh (anima), amaro.

Oltre alla sede dei movimenti della mente, il rodeo dell’essere umano è anche la sede dei pensieri e delle relative decisioni della volontà. Proprio come l’anima o “il cuore” o “il cuore e i reni”.

Specialmente nel Nuovo Testamento, pneuma, spirito, significa una “mente” che è uscita dal corpo. O tale spirito disincarnato è “uno spirito d’invidia” - questa è una descrizione troppo breve.

Questa è una caratterizzazione troppo breve.

4.1. -- Spirito e “carne”.

Usato come systechia o coppia di opposti, i significati si riducono a questo. Dio è spirito e quindi potente e imperituro (Giobbe 10,4/5; Is. 40,5).

La carne, cioè l’essere umano, è povero di potere e impermanente. Dio possiede quindi lo “spirito” (potenza vitale eccezionale ed eterna) e dà questo spirito o agisce attraverso questo spirito sulla natura e sull’umanità. -- In particolare S. Paolo -- Rom. 8:4/13; Gal. 3:3/6; 5:16/25; 6:8 -- si sofferma su questa sistesi.

Nella “carne”, cioè nell’uomo prima che intervenga lo spirito di Dio, regna il peccato con tutti i suoi mali (il male fisico); attraverso la fede la carne, l’uomo debole, riceve la forza vitale o “potenza” divina e viene santificato.

Allo stesso modo, “la lettera”, cioè la vecchia legge degli ebrei, ha bisogno dello spirito vivificante di Dio per diventare il mezzo per la vita eterna. Per “legge” qui si intendono i precetti scritti, nella misura in cui rimangono “lettere morte”.

4.2.-- Spirito Santo.

Senza lo “spirito” di Dio, cioè la potenza elevata e potente, l’anima o il cuore, o il cuore e i reni, sono “vuoti”. Con lo spirito di Dio, i “doni” sgorgano come una sorgente. -

Tali sono i miracoli e i prodigi di passaggio. Sansone, preso dallo “spirito di Yahweh”, fa a pezzi un leone, abbatte trenta uomini, sfonda i setacci, sconfigge mille filistei (Giudici 12 e seguenti).

L’agire come profeta scaturisce dallo “spirito santo”. In questi casi, le azioni di coloro che sono animati dallo “spirito santo” superano il rendimento medio. Non sono più normali ma “para.normali”.

Non sono più normali ma “para.normali”. Lo spirito santo assume anche una forma permanente: un ufficio nominato da Yahweh, per esempio, è portato dal suo “spirito santo”. È così per Mosè (Numeri 11). E Giosuè, il re Davide, il profeta Elia e altri.

In particolare, lo “Spirito Santo” opera in un modo che eleva spiritualmente e allo stesso tempo ci introduce in una relazione intima con Dio. Così in Is. 11,1/6: il ‘sovrano’ messianico è portato dallo “spirito di Yahweh”; così anche i suoi collaboratori.

Lo “Spirito Santo” è dunque il potere con cui Yahweh interviene nella vita animica più profonda delle sue creature, che diventano così “una nuova creazione”. Così “lo spirito santo” diventa un potere santificante. -

Tutto il Nuovo Testamento è pieno di questi interventi dello “Spirito Santo”.

4.3. -- Dio è spirito.

“Dio è incorporeo”. -- Giovanni 4:24. Di conseguenza, non è legato ad alcun luogo o popolo (Giovanni 4:21). Chiunque lo serve deve servirlo “in spirito e in verità” (Giovanni 4:23/24).

Quest’ultimo include: “in spirito”, cioè in modo immateriale; “e verità”, cioè come lo rivela nella persona e nell’opera di Gesù. L’uomo nella sua interiorità e profondità spirituale è il vero luogo dove Dio come “spirito” (in questo senso giovanneo) è servito come deve essere.

4.4. -- L’aiutante. -

Nei testi giovannei, lo Spirito Santo è lo Spirito di verità, che insegna ai discepoli la piena verità (della rivelazione). Come tale, egli è “un altro aiutante” - parakletos - soprattutto nei momenti di bisogno.

Dopo Gesù che è e rimane il primo “aiutante”. È chiaro che Giovanni intende lo Spirito Santo come una persona e una personalità, -- almeno in alcuni testi.

Proprio come fa Paolo nei testi in cui menziona la Santa Trinità.

Così arriviamo all’arteria del Nuovo Testamento, la Santa Trinità.

5. *Lo Spirito Santo dice ciò che “sente” 3.*

Giovanni 14, 16/17 -- “Pregherò il Padre. Egli vi darà un altro aiutante che sia con voi per sempre, lo spirito di verità”. La ‘verità’ qui è apparentemente “la verità come la contiene il messaggio di Gesù”. -- Gesù lo manda “dal Padre”, egli “viene dal Padre” (Giovanni 15:26).

“Quando verrà, lo spirito di verità, egli vi insegnerà tutta la verità. Poiché egli non parlerà di se stesso, ma dirà ciò che avrà udito. Egli vi rivelerà le cose future. (Giovanni 16:13).

In altre parole:

a. Abbiamo visto che Gesù, seconda persona della Santa Trinità, dice “ciò che sente e ascolta”;

b. vediamo ora che lo Spirito Santo, la terza persona della Santa Trinità, “dice ciò che sente”. la voce del Padre è nel Figlio. La voce del Padre e del Figlio è nello Spirito Santo.

Così, in questo mondo, la notte, si rivela la luce della (piena) “verità”. Perché il Padre, il Figlio e lo Spirito parlano nelle nostre - per questo aperte - anime più profonde con la loro voce interiore. Come il Figlio e lo Spirito ascoltano, così facciamo noi. E arriviamo alla piena verità. Non altrimenti!

La Santa Trinità sta alla porta della nostra anima e bussava. Chi ascolta la sua voce diventa un’ape, un minore ma un iniziato.

6. -- *L’avversario.*

Ascoltiamo ora un altro tipo di “parola interiore” che è terrificante. -- Giovanni 8:38 e seguenti. -

Gesù cerca di far capire agli ebrei resistenti che, nella loro incredulità, non sono liberi. Non si rendono conto che, nelle loro anime più profonde, risuona una parola interiore ostile.

“Io, io parlo come ho visto da mio Padre. Tu, tu agisci come hai sentito dal Padre tuo. (...). Tu compi le opere del Padre tuo. (...).

La ragione: tu non sei capace di ascoltare la mia parola. Tu scaturisci dal diavolo, tuo padre. I desideri di tuo padre, ecco cosa vuoi fare”.

Poi Gesù caratterizza il diavolo: “Il diavolo, fin dal principio, era un assassino di uomini.

Né era a casa nella verità. Perché in lui non c’è verità. Così, quando mente, parla come realmente è, - perché è un ‘bugiardo’ e il padre della menzogna”.

In Apok. 12v, il diavolo appare come un drago che passa la sua forza vitale all’“animale” e al “falso profeta dell’animale”. Il Figlio dell’uomo, come essere umano superiore all’animale, non è digeribile dalle creature che uccidono le persone e sono dipendenti dalla menzogna.

Può sembrare un'insinuazione maliziosa: ci si chiede se l'incredulità tipica - biblicamente parlando - che risiede nell'approccio razionale puro delle religioni (e di quella biblica in particolare) sia dovuta anche a un "altro padre" nel profondo di tali pensatori troppo razionali.

Un altro "padre" o prenditore che li istruisce a prendere in considerazione solo ciò che è esclusivamente secolare (mondano).

L'ipotesi, biblicamente parlando, non può essere esclusa se non su basi reali.

Ciò che è in ogni caso abbondantemente chiaro è che la Bibbia dice: solo il 'vedere' della fede ('fede' qui è metonimico di 'vedere', poiché il credente prima vede e poi crede) è il metodo per afferrare veramente le realtà di cui parla la Bibbia.

Quelli che non vedono con gli occhi della fede, per loro Dio / Trinità, la grazia, la forza vitale, soprattutto i miracoli ecc. rimangono "niente". Aria! Fantasia'. vuoto. Prodotto del talento letterario o artistico o poetico ecc.

È anche abbondantemente chiaro che "credere" nel senso strettamente biblico di "vedere ciò che Dio fa" implica un proprio tipo di "critica": "Amati, non confidate in nessuno "spirito" (la forza vitale che opera nel profondo), ma esaminate gli "spiriti" per vedere se sono davvero "da Dio". Perché molti falsi 'profeti' sono venuti nel mondo. (1 Giovanni 4:1).

Questa è la ben nota "distinzione degli spiriti". Cfr. 1 Tess. 5,19: "Non spegnete lo spirito. Non disprezzare le profezie. Ma esaminate ogni cosa, e ciò che è sano, conservatelo". La fede biblica è tutt'altro che ingenua! Cfr. 1 Cor. 12:10; 14:29; 2 Tess. 2:2.

3.1. -- "Il Dio e il suo portavoce"

Ritorniamo al filo conduttore: Dio incontra l'uomo anche dove si comporta magicamente. -- Esodo 7:1 -- "Yahweh disse a Mosè: 'Guarda, io farò di te un 'dio' per il faraone, e Aronne, tuo fratello, sarà il tuo 'profeta'.

Cfr. Atti 14:12 (dove per i Lukaoniani Barnaba era Giove e Paolo come portavoce Hermes).

"Il faraone non ti ascolterà. Ma allora farò sentire all'Egitto la mia potenza (...). Gli egiziani vedranno che io sono Yahweh".

"Quando il faraone ti sfida con 'Mostrami un miracolo', allora di' ad Aronne: 'Prendi il tuo bastone e fallo cadere a terra davanti al faraone: diventerà un serpente'" (Esodo 7:4,-- 7:5;- 7:9).

Vedete: anche se questo testo fosse un prodotto puramente letterario - cosa che nessuno ha finora rigorosamente provato - anche allora l'intenzione è chiara: Yahweh, attraverso Mosè e il suo portavoce, vuole "incontrare" il faraone e i suoi maghi non solo su un piano naturale ma anche e soprattutto su un piano non naturale, sì, soprannaturale, cioè fare una dimostrazione di forza con loro.

Questo implica che nel paganesimo c'è una forza vitale all'opera che forse può essere descritta come "piuttosto niente che qualcosa" ma che, in ogni caso, non è semplicemente niente.

3.2.-- La resa dei conti.

Così Yahweh usa un linguaggio che il Faraone può capire nella misura in cui conta sulla magia. -- Esodo 7:10/13. -- “Aronne, - davanti alla faccia del faraone - gettò il suo bastone davanti al faraone e a tutti i suoi cortigiani: esso si trasformò in un serpente”.

Il faraone capisce questo “linguaggio” e la sfida che contiene. “Il faraone chiamò a sua volta i suoi saggi e prestigiatori: con la loro magia i maghi egiziani fecero lo stesso. Ognuno lasciò cadere il suo bastone: si trasformò in un serpente”.

Questo è ciò che Yahweh stava aspettando: il trionfo della magia pagana è infatti, biblicamente parlando, una tragica ironia (una finta vittoria - subito prima del fallimento): “Ma la verga di Aronne li divorò”.

La magia egiziana non è certo nulla, ma, confrontata con Yahweh, si rivela essere “piuttosto nulla che qualcosa”: si indebolisce grazie a un contrappasso ricreatore di Yahweh.

La retorica, cioè la forza di persuasione, contenuta in quel contro-atto ricreativo, si schianta contro i preconcetti del faraone: “Tuttavia, il cuore del faraone si indurì, o non rispose alla domanda di Mosè e di Aronne (riguardo alla partenza degli Israeliti). Proprio come Yahweh aveva predetto”.

Nota: -- In Luca 16/31, Gesù spiega l’impotenza, in termini di persuasione, anche dei “segni” (miracoli) extra o soprannaturali:

“Se non ascoltano Mosè e i profeti, non saranno persuasi nemmeno se qualcuno risorge dai morti”. Cfr. Atti 28:24/27.

In altre parole: la magia può impressionare ma non convince necessariamente: i pregiudizi (i presupposti soggettivi) di chi vi assiste trovano sempre un’altra “spiegazione”.

A Roma, Paolo spiega il messaggio del Vangelo: “Alcuni furono convinti dalle sue parole. Gli altri rimasero increduli”. Paolo cita poi Isaia 6:9/10.

4. -- Forza vitale: “Una ragazza eccezionalmente bella”.

Discuteremo del dinamismo biblico. Consideriamo un esempio.

1 Re 1: 1/4. -- “Il re Davide era già in età molto avanzata. Lo coprirono, ma non riusciva a scaldarsi.

Allora i servi dissero: “Troviamo per il nostro Signore una ragazza che serva e si prenda cura del re. Dorme “nel suo grembo” (nella sua intimità): allora il nostro Signore si scalderà”.

In tutta l’area di Israele andarono alla ricerca di una bella ragazza. Trovarono Abishag di Shunem (Sunem). Li condussero dal principe.

Questa ragazza era eccezionalmente bella. Si prendeva cura del principe e lo serviva. Ma lui non li “conosceva”.

Questo è il testo ispirato dallo Spirito Santo, come crede la Chiesa.

Il concetto di base decisivo qui non è la vita sessuale o l'erotismo. Il concetto di base che è attivo sullo sfondo è la "forza vitale". I giovani hanno molta più vitalità degli anziani.

Le donne - almeno di un tipo particolarmente "carico" - hanno molta più "forza vitale" o - come dice il Nuovo Testamento - "dunamis" (latino: virtus).

Tale donna, o meglio giovane donna, era un tempo la sunamita Abishag. - Tutti coloro che conoscono veramente la magia sanno ciò che è stato appena detto.

Non potersi più scaldare era interpretato come una diminuzione della forza vitale. Una "ragazza eccezionalmente bella" come Abishag irradia forza vitale intorno a sé: se vive con il principe (lo serve, si prende cura di lui, -- soprattutto in sua presenza - in grembo - dorme la notte), allora irraderà su di lui e condividerà la sua elevata forza vitale.

Di conseguenza, il principe potrà riscaldarsi di nuovo e prolungare la sua vita a spese della forza vitale e della durata della vita della giovane ragazza eccezionalmente bella.

L'erotismo gioca un ruolo subordinato in questo: la vista di una creatura così "carica" (che possiede e irradia forza vitale in abbondanza) come Abishag è erotica.

Ma non l'erotismo in sé ma come canale di trasferimento della forza vitale è al centro del testo sacro. Chi reinterpreta questo testo da un punto di vista puramente sessuologico (pregiudizio) - ad esempio puramente psicoanalitico -, fraintende il significato originale, allora attuale.

Ma lui non la "conosceva".

Quando la Bibbia parla di relazioni sessuali, usa il termine 'conoscere'. Così Gen. 4:1 - "Adamo conobbe (andò sessualmente - intimamente con) Eva, sua moglie.

Così anche Matt. 1:25. -- "Giuseppe non conobbe Maria fino al giorno in cui diede alla luce un figlio, al quale diede il nome di 'Gesù'".

Paul Tournier, *Bible et médecine*, Neuchâtel (Bibbia e medicina)/ Parigi, Delachaux, 1951, 62, dice: "Ebbene, la Bibbia usa la stessa parola - conoscere - per denotare il più alto legame con Dio che è la fede: 'In Israele non apparve mai più un profeta come Mosè. -

Mosè che ha conosciuto Yahweh faccia a faccia. (Deut. 34:10)". -- Nota: il testo dice che Yahweh ha conosciuto Mosè "faccia a faccia".

L'iniziativa della fede - la luce che brilla nelle tenebre - non viene dal "sapere" dell'uomo - anche quando si tratta dell'eccezionalmente profetico Mosè - ma da Dio.

Il dottor Tournier sottolinea: il rapporto intimo-sessuale dell'uomo e della donna, nel matrimonio, è un modello del legame tra Gesù e i credenti.

"Questo spiega perché anime brillanti e aperte - per descrivere le loro più profonde esperienze di fede - usavano un termine come 'matrimonio mistico con Gesù Cristo', -- un termine che spesso sconvolge le persone con un disprezzo per l'istinto sessuale". (O.c., 61).

Ebbene, la Bibbia a. accetta, b. ma purifica ed eleva su un piano superiore (soprannaturale) (principio catartico): Davide accetta un'usanza pagana, l'irradiazione attraverso la bellezza erotica della ragazza, ma "non conosceva Abishag".

Non che il vecchio principe fosse così lontano dall'eros! Ma in questo caso almeno, un metodo magico demoniaco di "rivitalizzazione" (chi non conosce le attuali religioni di rivitalizzazione?) viene riproposto all'interno dei preconcetti biblici.

5. -- Forza vitale: "la carne del bambino divenne calda".

Re. 4:8/ 37. -Si tratta del profeta Eliseo (Elisha) e della signora benestante di Shunem. Lei ha un figlio. Lui muore un pomeriggio ("La mia testa! La mia testa!"). -

Elia manda prima Gechazi, il suo aiutante, dal ragazzo morto. "Vai e posa il mio bastone sul ragazzo. (...). Gechazi (...) pose il bastone sul ragazzo.

Ma non c'era né voce né segno di vita. (...). -- Elizeus entrò: il ragazzo giaceva lì, -- morto, e sul suo stesso letto (cioè quello di Elizeus)!

Entrò, chiuse la porta e pregò Yahweh. Poi salì sul letto, si stese sul bambino: stese la bocca, gli occhi, le mani sulla bocca, gli occhi, le mani del ragazzo. Così rimase chinato su di lui finché la carne non divenne calda. -

Poi camminò avanti e indietro nella casa. Di nuovo si è chinato sul ragazzo. Fino a sette volte. Poi il ragazzo ha starnutito e ha aperto gli occhi".

Il personale.

Tutto ciò che è intimamente connesso con una persona viva, specialmente una persona carica di potere come il profeta Elia, irradia in parte la stessa forza vitale della persona stessa. Ecco perché il bastone di Elia ha "un potere magico" (secondo La Bible de Jérusalem).

Il fatto che Gechazi tenga ritualmente il bastone sopra il ragazzo, al comando di Elizeüs, con l'intenzione di Elizeüs, crea l'occasione ideale per attirare la radiosità della forza vitale nel ragazzo. Così da farlo rivivere. -

Confronta con Esodo 4:17: "Quanto al bastone, prendilo in mano; per mezzo del bastone farai miracoli. Quel testo parla di un bastone che Yahweh dà (di nuovo) a Mosè, -- il bastone di Yahweh (Es. 7:20, 9:22f; 10:13f). -- Anche i Gentili operavano in modo analogo.

La preghiera.

La forza vitale magica, insita nel bastone del profeta, assume un livello molto più alto di effetto - miracoloso - quando il profeta stesso agisce e prega per primo.

Attraverso questa preghiera egli entra in contatto intimo con Dio "faccia a faccia". Così il personale, attraverso il profeta che prega, partecipa alla forza vitale di Dio o "spirito santo".

Il profeta applica allora quello che facevano anche i pagani: attraverso il contatto, qui "faccia a faccia" (come in un incontro matrimoniale) con il ragazzo, la forza vitale di Dio passa.

Il ragazzo si rianima. Come in Gen. 2,7: “Yahweh Dio plasmò l’uomo dall’argilla, soffiò un alito di vita nel suo naso. Immediatamente l’uomo divenne “un essere vivente””.

Cfr. Is. 2,22. -- Lo si vede: come con Abisag così con Elia! Il contatto intimo comporta il trasferimento della forza vitale e funziona “magicamente”. Solo che nel testo su Abishag il ruolo della preghiera non è esplicitamente menzionato.

6. -- La forza vitale di Dio attraverso “l’uomo di Dio”.

1 Re 16:29 e seguenti ci mostra il profeta Elia (Elijah) sotto il re Achab (-874/ -853). A Sarepta, a casa della vedova, Elia fece quello che fece poi Elia. -

1 Re 17:17/24. Elias visse nella casa di quella donna: “Il figlio della governante si ammalò. Divenne così grave che la vita lo abbandonò. -

Al che la donna rispose: “Cosa dovrei pensare di te ora, uomo di Dio? (Se ho ragione) sei venuto qui per esporre i miei peccati e far morire subito mio figlio?

Egli disse: “Dammi tuo figlio”. Prese il bambino dalle sue braccia, lo portò nella stanza superiore dove alloggiava e lo pose sul suo letto.-

Allora pregò Dio di aiutarlo: “Yahweh, mio Dio, vuoi tu far cadere la calamità sulla vedova di cui godo l’ospitalità, lasciando morire suo figlio?

Poi si sdraiò tre volte sul ragazzo, appellandosi a Yahweh:

“Yahweh, mio Dio, io ti chiedo: fa’ entrare in lui l’anima di questo bambino.

Yahweh rispose alla supplica di Elia: l’anima del bambino ritornò. Si rianimò”.

Lo si vede: quello che fanno i pagani (stendersi su qualcuno, - faccia a faccia, - invocare le divinità o gli spiriti e supplicare), lo fa anche Elia, ma “come un uomo di Dio”.

Pregando, Elia - prima e durante il suo rito - entra in contatto intimo con Dio, condividendo il suo spirito divino o ‘santo’ (forza vitale).

Di conseguenza, questo fluisce al ragazzo. La sua anima ritorna in lui.

“La donna disse allora a Elia: “Ora so che tu sei ‘un uomo di Dio’ e che quindi la parola di Jahvè nella tua bocca è verità”.

Il profeta come ‘rivelatore’. -

Il commento de *La Bible de Jérusalem* elabora questo: l’inabitazione di Elia è interpretata dalla donna come una ‘apokalupsis’, una rivelazione.

Attraverso la sua presenza intima nella casa e nella vita di lei, a volte vengono esposti peccati segreti o inconsci (rivelazione dell’aspetto occulto) e questo è di solito accompagnato da punizioni. -

La donna interpreta quindi la morte del suo bambino come una rivelazione dei suoi peccati. Questo ricorda Ger. 31,29 (I genitori mangiano uva acerba così i figli avranno l’amaro in bocca) si riduce al fatto che i discendenti muoiono (uno dei mali) a causa del peccato degli antenati.

In altre parole: quando Yahweh, attraverso “un uomo (o una donna) di sua iniziativa”, agisce come “Io sono” (cioè attivamente come Dio che interviene con il suo potere o forza vitale), allora rivela - che in senso stretto è “apocalisse” (svelare, oscurare) - non solo tutto ciò che è buono, ma anche tutto ciò che è cattivo.

La donna in questione interpreta questo nel contesto delle supposizioni che erano prevalenti nel suo tempo e che sono state registrate nel detto “uva acerba/ gusto amaro”.

7. -- Paolo a Troas come fonte di forza vitale data da Dio.

Atti 20: 7/12, -- “Un giovane, Eutuchos, sedeva alla finestra. Si fece un gran sonno mentre Paolo continuava a parlare. Sopraffatto dal sonno, cadde dal terzo piano. Fu trovato morto.

Paolo scese, si stese su di lui e lo abbracciò. Disse: “Non abbiate paura: la sua anima è in lui”. Salì di nuovo, spezzò il pane e mangiò. Tornò su, spezzò il pane e mangiò, e continuò a parlare per molto tempo dopo, fino all’alba.

Per quanto riguarda il giovane, l’hanno portato qui vivo. Questa non era una consolazione da poco.

Come si può vedere, Paolo continua un’antica tradizione di trasmissione della forza vitale. Quindi ci sono effettivamente testi chiari che testimoniano un dinamismo biblico o una credenza nel potere.

I testi che abbiamo citato mostrano - casualmente o no - un metodo peculiare che procede “faccia a faccia” (e quindi si riferisce in qualche modo al ‘conoscere’ (associazione intima)): Yahweh, la Santa Trinità, attraverso una mediatrice (Abishag) o mediatore (Elia, Elias, -- Paolo) - ‘conosce’ una persona in difficoltà e la salva. Che poi stabilisce la fede.

Conclusione. Si può continuare all’infinito con i testi che provano il dinamismo biblico. Yahweh, Trinità, come “Io sono” (che implica: potenza, agisce ‘consapevolmente’ e salva).

I metodi usati dagli inviati sono simili a quelli dei gentili, ma sono stati ricreati dall’interno. Sono elevati ad un piano superiore.

Questa superiorità è particolarmente evidente quando viene mostrato un confronto diretto con le gesta di potere dei pagani o dei miracolati (ad esempio 1 Re 18,16/40: Achab (Baal) / Elia (Yahweh)).

Interpretare la liturgia bizantina

Dopo aver preparato il terreno, biblicamente ed esegeticamente, possiamo ora citare i testi che riguardano la guarigione - ‘salvezza’ (in tutta la linea) - di un cieco. -

Ci basiamo sempre su K. Kirchhoff, *Osterjubel der Ostkirche (Hymnen aus der fünfzig-tägigen Osterfeier der byzantinischen Kirche)*, (Canti di Pasqua della Chiesa orientale, Inni della celebrazione pasquale di cinquanta giorni della Chiesa bizantina), Münster (Wf.), s.d., 3/71 (*Fünfter Sonntag nach Ostern* (Sonntag des Blindgeborenen) (Quinta domenica dopo Pasqua, domenica del cieco)

La domenica dei nati ciechi è considerata come un’introduzione al giorno dell’Ascensione. Da qui il fatto che ci sono così tanti testi che trattano della guarigione in questione, - che, naturalmente, non citeremo tutti. Se non altro perché ci sono molti testi puramente ripetitivi.

Idiomela (un tipo di inno).

O.c., 5/6. -- “Il cieco disse a se stesso: “Sono nato cieco a causa del peccato dei miei genitori? Sono nato testimone a causa dell’incredulità del popolo? -

Non sono in grado (in ogni caso) di dire quando è notte o giorno. I miei piedi non sono forti quando calpestano le pietre. Perché non ho visto il sole splendente. Né ho visto “in visione” Colui che è il mio Creatore. -

Ma a te, Cristo mio Dio, mi rivolgo come un supplicante: Guardami e fa’ che la mia condizione ti faccia innamorare di me. - -

Nota: -- Colpisce, almeno per i reincarnazionisti, che il testo non citi le parole in cui si afferma che l’uomo in questione era nato cieco forse a causa di un peccato personale commesso prima della sua nascita.

Apparentemente, l’autore dei testi bizantini evita di esprimere l’ipotesi reincarnista, che il Nuovo Testamento menziona.

Per il resto, il testo biblico sull’uomo nato cieco è “parafrasato”: ci si immedesima in tutta la situazione, come la Bibbia la cita, ma si introducono riflessioni retrospettive e così via.

Questo si attualizza in modo tale che il cieco diventa nostro contemporaneo e noi diventiamo suoi (come dice il teologo danese Sören Kierkegaard). Questo è l’“eterno presente”, per cui ciò che è accaduto nel passato o accadrà nel futuro è ancora o già ora attuale.

Nelle liturgie latine, infatti, il termine “hodie” (“presente”) ricorre con una regolarità da orologio per esprimere proprio quell’“eterno adesso” che caratterizza Dio in quanto Dio.

Vedere l’immagine del Creatore.

Immagine’ qui significa **a.** somiglianza, **b.** tale che ciò che la somiglianza rappresenta è reso (in)visibilmente presente, -- proprio a causa di quella somiglianza.

Qui: Gesù si è fatto uomo in modo che, nel suo essere uomo, Dio Figlio sia diventato più chiaro, grazie all’unità personale in Gesù delle due nature, quella divina che aveva e quella umana che ha acquisito.

Proprio per questo, Gesù rivela - apocalisse - ciò che Dio (il Figlio) è. Così vediamo in lui “l’immagine del Creatore”.

O.c., 6. -- Il secondo idiomelon o canto dice: “Quando Gesù uscì dal tempio, trovò un uomo che era cieco dalla nascita. Si affezionò a lui e gli mise del fango sugli occhi: “Lavati in Siloa”.

-

Dopo il lavaggio riacquistò la vista ed era pieno di lodi a Dio. - Ma il vicino disse: “Chi ti ha aperto gli occhi che nessuno di quelli che vedono ha potuto guarire?

Al che lui rispose: “Un uomo. Il suo nome è Gesù.

Egli disse: “Sei stato a Siloa?” “Da allora ho visto”. -

Egli è veramente colui che Mosè, nella legge, chiamava ‘Cristo’, ‘Messia’. Egli è il salvatore delle nostre anime”. - -

Parafrasare' rivivere storie di una situazione successiva!

Il testo della Bibbia è come la melodia di una canzone che si ripete liberamente. -

Così come ci sono varianti di un mito o di una storia sacra che si ripetono liberamente.

Perché? Perché ciò che il mito racconta è “eternamente presente” ed è reso presente dal racconto del mito, almeno in un contesto di vita seria. Ciò che era “all’inizio” o “quando l’evento si è verificato per la prima volta” è ancora presente oggi. - -

La narrazione rituale dei miti è una parafrasi, una ripetizione variabile di una situazione simile. -- Allo stesso modo, la guarigione del cieco è “eternamente presente”. Le Liturgie parafrasano - a volte abbastanza liberamente, almeno a prima vista - per rendere presente.

Semplicemente che le azioni di Gesù, al contrario di semplici eventi mitici, sono fatti storici. Fatti storici ma con portata mitica: vivono in un eterno adesso. Almeno per coloro che vivono ancora nella sfera mitica o sacra. Questa non viene abolita dai fatti biblici, ma purificata ed elevata ad un livello superiore, soprannaturale.

La parafrasi è dunque il genere letterario (“forma letteraria”) della liturgia che si attualizza, si realizza nella vita.

O.c., 6.-- Terzo idiomelon.

“Signore, quando sei passato per la strada, hai trovato un uomo nato cieco. I discepoli, sorpresi, si trovarono di fronte alla domanda: “Maestro, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?”

Ma tu, mio Salvatore, hai detto loro: “Né lui né i suoi genitori hanno peccato. No, le opere di Dio devono essere rivelate in lui. -

Perché io devo fare le opere di colui che mi ha mandato. Nessuno può fare queste opere. -

Poi sputò sulla terra, fece del fango, si coprì gli occhi e disse: “Lavati nella piscina di Siloa”.

Si è lavato, è diventato sano. Ha gridato a te: “Credo, Signore! È caduto davanti a te. Ecco perché anche noi gridiamo: “Fa’ che noi ti accogliamo”. -

a. La forma letteraria è la prima preghiera. Perché? Perché la liturgia è essenzialmente contatto con Dio e quindi preghiera! Di passaggio: questa volta si parla dell’ipotesi della reincarnazione.

b. La seconda parte viene narrata invece di essere pregata.

Nota “Le opere di Dio devono essere rivelate - apocalisse - in lui” e “Perciò anche noi gridiamo: ‘Lasciate che vi invidiamo’”.

Vedete, siamo contemporanei del cieco in un modo mitico, cioè sacro, all’interno dell’“eterno presente”. -

Così tanto per tre testi di parafrasi alla vigilia della domenica del cieco nato.

Il servizio di mezzanotte.

Non è un caso che le liturgie - come i miti - abbiano funzioni di mezzanotte. La notte è (il simbolo e la rappresentazione di) tutti i tipi di problemi della vita.

La luce che rappresenta il mito liberatore o, come qui, l'intervento storico liberatore di Gesù, contrasta nettamente con la situazione data che è la 'notte', cioè l'assenza di 'luce' (che equivale alla salvezza per divinità). -

In primo luogo, la Santa Trinità è celebrata da molto tempo, nella misura in cui si è rivelata nella storia consacrata.

Poi segue, tra l'altro, il Canone Pasquale (canto) alternato al "Cannone di Giuseppe di Tessalonica sull'uomo nato cieco".

Citare tutto questo sarebbe troppo lungo. Tuttavia, diamo la "prima ode" di quel canone. Questo per dare un'idea. Queste odi situano l'evento salvifico accaduto al cieco in tutta la storia sacra: è solo un fatto salvifico di essa!

Cannone: Prima ode e theotokion.

O.c., 17/18.-- Tutto è radicato nell'Antico Testamento: "Una terra sulla quale non brillava non fu mai vista dal sole. Un abisso che il firmamento invisibile non vide, - Israele dai piedi asciutti lo attraversò,

O Signore. Tu hai condotto il popolo (d'Israele) sul monte della santificazione. Mentre erano là, hanno cantato canzoni di vittoria".

Questo è il collegamento, in un contesto sacro, cioè all'interno dei postumi perpetui, sì, della presenza del fatto della salvezza (Esodo 14,21), del passaggio del Mar Rosso, del viaggio nel deserto (Esodo 15,22), della teofania (Esodo 19,16 (Sinai)) con il dono dei dieci comandamenti.

È la stessa divinità, la stessa forza vitale dell'"Io sono" che è all'opera nella guarigione del cieco e nel renderla presente nella liturgia di oggi. Un eterno presente!

E ora la nuova alleanza: "Una morte liberamente voluta sulla croce hai preso su di te, come incarnato, e così hai portato benedizione e vita per il mondo, Signore, - tu, l'unico che è universalmente benedetto, il creatore dell'universo. -

Perciò noi ti lodiamo, cantiamo lodi a te, un forte canto nella nostra bocca: La "benedizione e la vita" che una guarigione rappresenta sono radicate - cioè la dottrina della salvezza - nella sofferenza e nella glorificazione di Gesù.

A cui "benedizione e vita" è una "methexis" (lat.: participatio), una partecipazione: la benedizione e la vita che Gesù, crocifisso e risorto, è, passano in tale guarigione. È dunque una teofania (Dio che si rivela). "Io sono" benedizione e vita in quella guarigione!

Sempre la nuova alleanza:

"In una fossa profonda - molto profonda - dopo la tua morte, Cristo, Giuseppe (di Arimatea: Marco. 15:43), il nobile, ti seppellì, e pose una pietra davanti all'ingresso della tua tomba - che tu hai accettato come destino.

Ma nella gloria sei risorto e hai resuscitato il mondo, il mondo che ha mandato canti di vittoria e di trionfo”. -

La Pasqua è il grande capovolgimento del destino. -- L'atto di accettazione di Gesù diventa una “svolta”! Così il destino del cieco si inverte: da non vedente (segno di morte ‘eterna’) diventa vedente (segno di vita ‘eterna’). Questo capovolgimento è “un pezzo di Pasqua” (‘pascha’ è un passaggio).

Il fondo.

“A che scopo portate la mirra”. Così parlò l'angelo alle donne d'onore quando le apparve. “Andate in fretta e proclamatelo ai discepoli che cercano Dio, che sono in lutto e piangono, perché si rallegrino e, rallegrandosi, facciano la reidratazione”. -

Marco. 16:1vv. (// Matt. 28; Giovanni 20, leggermente diverso) menziona, anche se in modo simile a Luca 24, il fatto che alcune donne vanno alla tomba.

Noi lo chiamiamo “il punto più basso”. In effetti, in quel momento Gesù sembrava un completo fallimento (nonostante i fenomeni cosmici e di altro tipo che circondavano la sua morte in croce)! Tuttavia, l'angelo, messaggero di Dio, mostra il rovesciamento.

E ora - finalmente - l'opera miracolosa: “Compiendo miracoli sorprendenti, Gesù guarì anche un cieco. Lo curò con terra inumidita di saliva, dicendo: “Va’, fai un bagno a Siloa perché tu veda in me Dio che abita sulla terra e che, per tenerezza, ha preso su di sé una ‘veste di carne’”.

Di nuovo: la “parafrasi libera”! La meta più profonda, cioè l'apocalisse o rivelazione di Dio in Gesù (come “immagine”), è messa in bocca a Gesù! Di questo, la guarigione è solo un esempio. Si pone come modello per tutta l'opera miracolosa dell'Incarnazione.

La libertà della parafrasi è molto limitata: rimane radicalmente dentro i presupposti del Vangelo.

“Soprattutto, siate consapevoli che nessuna profezia della Scrittura deve essere interpretata unilateralmente” (nota: in modo esclusivamente umano) dice Pietro (2 Pietro 1:20/21). La ragione - dice - è che gli scrittori della Bibbia “hanno parlato come erano mossi dallo Spirito Santo e a causa di Dio”.

I testi della Scrittura non sono prodotti umani ma intuizioni date da Dio. L'interpretazione “libera” è possibile solo all'interno dei presupposti della Scrittura e della tradizione data da Dio.

Come i pittori di icone hanno creato le loro opere in preghiera, cioè ispirati da Dio stesso, così i liturgisti che hanno composto i testi della liturgia: essi parafrasano in preghiera per attualizzare.

E ora la fondazione. -

“Noi veneriamo un unico essere tri-personale. Lodiamo, credenti, il Padre, il Figlio e lo Spirito buono - creatore e Signore, redentore dell'universo, unico Dio increato - mentre noi - con gli spiriti disincarnati - cantiamo: “Santo! Santo!”.

Santo! Sovrano sei tu!

Nota: -- L'espressione "Yahweh sabaot", "Yahweh dell'esercito o degli eredi" risale a 1 Sam. 1:3, dove viene menzionato il santuario di Siloe. Cfr. Giosuè 18:1. -

C'è anche l'espressione "Yahweh che è in trono sulla cherubina". Cfr. 1 Sam. 4:4 : "l'arca di Yahweh sabaot che è intronizzata sui cherubini". Vedi anche 1 Re 8:6 e 2 Sam. 6:2 (santuario di Baalah); 6:18; 7:8; 7:27. -

I kerubim (babilonese: 'caribù') erano spiriti metà animali metà umani (guardiani degli ingressi (palazzi, templi)). Pensate a una sfige alata (come ad esempio intorno al trono dei principi (antichi)). Cfr. Esodo 25:18/20. --

Già l'arca era un simbolo - presenza di Yahweh e quindi terrificante. Il fatto che i kerub pagani circondino l'arca come spiriti guardiani della natura dimostra che Yahweh non è un "dio" come gli altri. Né la più grande di tutte le divinità. Egli è il Dio trascendente, onnicomprensivo, senza più.

Se ci può essere una 'divinità' (dio/donna) nell'universo, allora questa è solo un'immagine 'vaga' di Dio. -

Tutto questo spiega perché il testo parla del "Dio unico e increato". Anche perché "gli spiriti disincarnati" (gli angeli, soggetti a Dio) sono menzionati come - insieme ai mortali - "Santo! Santo! Santo, tu sei il dominatore! esclamando.

Il termine "santo" significa prima di tutto "carico di potere" (che dà vita) - "Io sono" - , con la connotazione di "moralmente alto" e infatti moralmente alto in senso pieno.

In contrasto con i 'kerub' e altre divinità e 'poteri' pagani, che "conoscevano il bene - e - il male", cioè che facevano sia il bene che il male.

Come dice Genesi 3:5. O già Gen. 2:17 ("l'albero della 'conoscenza' (= rapporto intimo con il bene e il male).

La premessa era: tutto ciò che è 'divinità' decide cosa è bene, cosa è male. Cosa che le divinità pagane interpretavano a modo loro. In quelle divinità, 'santo' era quindi anche disposto, 'temibile' perché incalcolabile, intrappolante (come il serpente).

Theotokion. -- O.C., 18. -- La lode della Trinità è invariabilmente accompagnata da una lode in onore di Maria: "Nel tuo grembo vergine, bella, il Signore, per tenera misericordia, ha preso la sua dimora: ha voluto salvare l'uomo, che - per l'azione astuta e astuta del nemico - era caduto in disgrazia.

Perciò supplicatelo, affinché salvi questa comunità da ogni conquista, da ogni assalto dei suoi nemici. -- Dio, il salvatore che ha condotto il suo popolo a piedi asciutti attraverso il Mar Rosso e ha annegato il faraone con tutto il suo esercito nel diluvio, -- a lui noi cantiamo. Perché egli si è mostrato nella sua gloria".

Così il duplice theotokion. Conclude la prima ode. -- Subito abbiamo un'idea più precisa di cosa può essere un'ode (nel contesto di un canone di nove odi). Le altre odi sono analoghe.

I due regni.

Matteo 4, 8/11 ce lo mostra! Gesù, nel deserto in mezzo alle 'bestie', vi incontra Satana. La corretta prospettiva biblica sul "nemico" e "i nemici" inizia con Genesi 3:1, dove si parla, in un linguaggio semi-mitico, di come "per l'azione astuta del 'serpente' l'umanità cadde in disgrazia".

Genesi 3,13: "Il serpente mi superò in astuzia e io mangiai (dell'albero della 'conoscenza' del bene e del male)" (dice Eva, la madre dei viventi, che pose la traccia per "l'uomo", Adamo). Eva e Adamo furono creati "a immagine e somiglianza di Yahweh".

Ciò significa: essi erano, proprio per questo - attraverso il contatto con Dio - situati al di sopra degli animali. Come insinua chiaramente Gen. 1,28s. - Quella "immagine e somiglianza" era sprofondata nel disonore: essi ascoltavano l'animale, il serpente. Questa nobilitazione degli uomini si trascina - per tutta la storia della salvezza. - -

Fino a quando Dan. 7:9/14 il Padre, sul trono, "vede" in mezzo al fuoco.

"Ho visto (...) finché l'animale è stato ucciso e il suo corpo distrutto, - cadendo in preda alla fiamma del fuoco.

E gli altri animali furono "privati del potere" Io vegliai nella notte. Ed ecco, con le nuvole del cielo venne uno che sembrava un uomo

A lui furono dati potere, onore e governo reale. (...). Cfr. Alfred Bertholet, *Die Religion des alten Testaments*, (La religione dell'Antico Testamento), Tübingen, 1932, 131, dove si dice che "colui che aveva l'aspetto di un uomo" è in realtà "un figlio dell'uomo", così che "figlio" significa semplicemente appartenere alla (classe degli) uomini.

"Einem Menschen gleicht des Gottesreich wie die Weltreiche Tieren gleichen" (Il Regno di Dio assomiglia a un essere umano come i regni del mondo assomigliano agli animali) - pensa al serpente che supera in astuzia. Così dice Bertholet.

Quindi è chiaro: ci sono, nella totalità della creazione, due regni o sfere di potere! Il regno umano di Dio o esercizio della forza vitale regale di Dio e... il sistema animale degli imperi mondiali, basato su un altro tipo di forza vitale.

Entrambe le basi sono chiare:

Lo dice Giovanni 8:18: "Io - io dico ciò che ho visto presso il Padre mio. Voi - voi eseguite ciò che avete udito dal Padre vostro".

L'ispirazione decide. - Questo si vede nelle "opere". Mentire (ingannare), uccidere le persone sono, tra le altre cose, "le opere" che rivelano il principio di ispirazione - apokalupsis - che caratterizza il regno animale del "serpente".

L'ascolto del Padre - i Dieci Comandamenti - tipizza il regno umano di Dio che rivela Dio all'opera - l'apocalisse, perché le opere di Gesù testimoniano la verità e non l'astuzia e la menzogna.

Entrambe le basi sono chiare:

l'animale è scelto liberamente; l'uomo è scelto liberamente. Ecclesiastico (Ben Sira) 15,11/20: "Dio credè - in principio - l'uomo e lo lasciò al suo proprio giudizio. -

Se vuoi, prenderai i comandamenti come regola di vita per compiacerlo. Per te ha disposto l'acqua e il fuoco: come tu decidi, stendi la mano. Per l'uomo sono la vita e la morte: come sceglie, uno dei due gli è dato". ---

Ben Sira ripete Deut. 30:15/20: "Guarda, io - Yahweh il tuo Dio - pongo davanti a te vita e silenzio, morte e salvezza". - -

S. Paolo ripete: "Non lasciatevi ingannare! Non ci si prende gioco di Dio! Perché qualunque cosa seminate, questo è ciò che raccoglierete: chi semina "nella carne" (= esistenza del povero uomo, premessa della vita animale), raccoglierà la corruzione nella carne; chi semina "nello spirito" (= vita divina glorificata), raccoglierà la vita eterna "nello spirito"; (Galat. 6:7/8).

In entrambi i casi c'è autonomia, azione indipendente. Ma c'è autonomia e autonomia! Genesi 2:17 dice che Dio ha "la conoscenza del bene e del male". Ma l'uomo libero - ogni creatura libera - può - Genesi 3:5; 3:22 - su istigazione del "serpente" (l'animale) decidere da solo cosa è bene e cosa è male.

In questo caso è come le divinità che "conoscono il bene e il male", cioè che fanno sia il bene che il male per operare secondo il proprio "potere".

Due glorie.

Lo dice il theotokion: "A Lui cantiamo in onore. Perché si è mostrato nella sua gloria".

Sia la traversata del Mar Rosso che la guarigione del cieco sono campioni della totalità della gloria operante di Dio. -

Ma c'è stato a lungo un altro tipo di gloria. Matt. 4:1/11. -

Gesù, guidato - ispirato - dallo Spirito, il principio di vita dato da Dio, va nel deserto "per essere messo alla prova dal diavolo".

La tentatrice si presenta: "Se tu sei 'il figlio di Dio' ... Se tu sei 'il figlio di Dio'".

Una terza e ultima volta Satana mette alla prova per sapere se Gesù è "il figlio di Dio" (Messia): "Di nuovo il diavolo lo porta su un monte molto alto, gli mostra tutti i regni del mondo con la loro gloria e dice: 'Tutto questo ti do, purché tu, gettandoti a terra, mi adori. (...)".

Gesù non nega che Satana abbia tutti i regni a sua disposizione! Lo sperimenterebbe personalmente - Matteo 26:57s. (Gesù davanti al Sinedrio, il tribunale ebraico che decide sulla morte e sulla vita) e Matteo 27:1ff. (Gesù davanti al tribunale di Pilato, che decide della morte e della vita).

E lui lo sapeva bene: Marco. 10: 35/45 (Matt. 20:20, 45) lo insegnano. “Egli sa che coloro che sono considerati grandi governanti fanno sentire il loro potere sulle nazioni e governano in questo modo.

Non è così che dovrebbe essere tra di voi.

Al contrario, chiunque vorrà essere ‘grande’ in mezzo a voi sarà per voi un servo (...). Questo è il rifiuto del principio di vita animale dei sistemi mondiali - come il sistema romano - e l'introduzione del principio di vita umana del regno di Dio.

Il fondamento economico. -

Matt. 19:16/30. -- Un giovane, molto ricco, chiede le condizioni per la “vita eterna”. Gesù, riferendosi alla teofania del Sinai (Esodo 20,1/21: il Decalogo), cita alcuni comandamenti e aggiunge un grado di perfezione: “Vendete ciò che possedete e datelo a chi non possiede. Vieni e seguimi”. -

Gesù poi generalizza: “Sarà difficile per un ricco entrare nel “regno dei cieli”.

Ebbene, il possesso è una delle basi principali degli imperi mondiali. Giuda, che era satanicamente ispirato, ruba - in presenza di Gesù! -- Non c'è dubbio: il comportamento animale è a favore della possessione!

Infatti: Marco. 5:25/34 racconta come una donna, che soffriva di emorragia da dodici anni, “aveva sofferto molto a causa di numerose cure e aveva speso tutti i suoi averi senza risultato, ma stava piuttosto peggio”.

I medici costano soldi - a volte un sacco di soldi! Questo è, in sostanza, il sistema della forza vitale (animale). Che differenza con la forza vitale di Dio attraverso Gesù: lei tocca, in fede al potere di guarigione di Gesù, la sua veste e “a dunamis”, la forza vitale; esce da Gesù che guarisce la donna immediatamente - e gratuitamente! -

La medicina fa parte degli imperi mondiali.

Gli imperi del mondo si basano su mammona. -

Matteo 6:24 afferma il principio: “Nessuno può servire due padroni. (...). Non si può servire Dio e mammona”. Mammona è il denaro che fornisce il sostentamento. Se necessario, in modo ‘malvagio’, cioè senza scrupoli.

Il ‘male’ mammona! - Gesù l'ha sperimentato: “I farisei - che sono avidi di denaro - sentirono Gesù dire questo e lo derisero”. (Luca 16:14). Anche quei ‘distinti’ ebrei scelsero il sostentamento del denaro! Luk. 16:9 lo dice - in modo restrittivo - “il malvagio mammona” “il denaro acquisito senza scrupoli”. Il denaro, in quanto acquisito senza scrupoli. -

Ma anche l'impero romano aveva bisogno di soldi: Matt. 22:15/22. Lì si parla della tassa per l'imperatore e della medaglia fiscale.

E anche quello che segue: “Gesù era fuori. Di passaggio vede un uomo seduto al casello, di nome Matteo. Gli dice: “Seguimi”. L'uomo si alzò e divenne un seguace di Gesù. Cfr. Matteo 9:9. -

In contrasto con queste certezze dell'esistenza ebraica e romana e le loro "glorie", Gesù si oppone alle certezze del regno di Dio: "Non ammassate tesori sulla terra dove la tignola e il verme li divorano, dove i ladri li scavano e li rubano.

Ma non accumulate tesori in cielo. Lì né tignola né verme li consumano, né ladri li scavano e li rubano, perché dove è il tuo tesoro, lì sarà anche il tuo cuore". Il cuore, dove la voce di Dio può passare, non deve essere preso dall'avidità che soffoca quella voce.

Giuda. -

Lo abbiamo già menzionato. -- È uno dei dodici. Marco. 3:19. Tradisce Gesù per ... denaro! Marco. 14:10! E con un bacio devastante denuncia Gesù (Matt. 26:48f.).

Il motivo è l'avidità di denaro, "il malvagio mammona": -- Per cominciare: "Giuda teneva la borsa" (Giovanni 13:29). Questo indica già una "disposizione"!

Poi: "Uno dei dodici, chiamato Giuda Iscariota, cercò i sommi sacerdoti e disse: "Cosa mi darete? Lo metterò nelle vostre mani". Gli pagarono trenta pezzi d'argento. Da quel momento cercò un'occasione favorevole per consegnare Gesù! (Matt. 26:14/16). Cfr. 14:10/11. Questa è l'avidità, naturalmente, -- così che anche un maestro come Gesù viene semplicemente - cinicamente - tradito! -

Ma siamo nel mezzo della rivelazione - apocalisse -: "il diavolo aveva già instillato in Giuda - 'messo nel suo cuore' - il piano di consegnare Gesù" (Giovanni 13:2).

"Dopo aver intinto il pezzo di pane, Gesù lo diede a Giuda Iscariota. Quando ebbe preso il boccone, Satana entrò in lui. Gesù: "Quello che stai facendo, fallo in fretta! (...). Subito dopo che Giuda ebbe preso il boccone di pane, uscì fuori. era notte". (Giovanni 13:26/30). -

In altre parole: nella spregiudicata e cinica avidità di denaro c'è un'ispirazione all'opera, l'ispirazione di Satana, il serpente fin dal principio. Le opere mostrano - rivelano - le ispirazioni.

Non c'è quindi da stupirsi che Gesù, che era chiaroveggente, abbia detto in anticipo: "Gesù rispose: "Non vi ho forse scelto, voi dodici? Eppure uno di voi è un indemoniato" Parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota. Lo avrebbe infatti consegnato a tempo debito, lui, uno dei dodici". (Giovanni 6:70/71).

Chi ha il cuore di ispirazione satanica è egli stesso un diavolo! Ciò che riempie il cuore, riempie la bocca: "La casa era piena di profumo di balsamo. Ma Giuda Iscariota, uno dei discepoli, quello che doveva consegnare Gesù, disse: "Perché questo balsamo non è stato venduto per trecentodieci pence da dare ai poveri?"

Ma Giuda non parlava così per amore dei poveri, ma perché era un ladro e perché faceva bottino di ciò che era nella borsa. (Giovanni 12:3/6/7) - Ecco il sostentamento di Giuda, --di Satana. -

Matt. 27:3/10 menziona come Giuda mostrò in seguito rammarico (per l'errore di calcolo) e persino rimorso (un riposo di coscienza) ma nessun pentimento (vero pentimento): "Gettò le monete nel santuario. Si ritirò. Andò ad impiccarsi". -

La fine della vita di un traditore e ladro. Guidato da suo "padre" (Giovanni 8:38), cioè dal suo "ispiratore".

Le parafrasi della liturgia bizantina. -- Mercenier, *La prière de l' église de rite byzantine* (La preghiera della Chiesa di rito bizantino), II, 119/131 (Le saint et grand mercredi), (Il santo e grande mercoledì), ci dà i testi sacri. Essi situano l'evento salvifico - una prostituta che bacia i piedi di Gesù - sullo sfondo della possibile vicinanza del ritorno del Signore Gesù alla fine dei tempi.

In questo riconosciamo la teologia apocalittica. In primo piano un contrasto -- O.c., 123 -- "(...) Giuda, il traditore, preso dall'avidità di denaro, va in giro col pensiero di cedere te, Signore, tesoro della vita.

Inoltre: nella sua ubriachezza cerca i Giudei (...). O.c. 127.--"(...) La prostituta riconosce il suo padrone; Giuda perde il contatto con il suo Signore. Lei viene subito liberata; lui ha agito come uno schiavo del nemico (...)" -- O.c., 163 (Grande giovedì: lavanda dei piedi). - -

"Travolto da uno stupore demoniaco, Giuda si addormentò. -- (Per noi) è l'ora della veglia, l'ora del digiuno.

Cantiamo salmi nella notte. Perché grande è la potenza della croce. Cristo sta alle porte (...)" Anche nel "Grande Sabato" la liturgia bizantina pensa a Giuda. O.c., 241. -

Mentre trema dice: "Nelle profondità dell'inferno, nel pozzo dell'oblio, è precipitato il traditore". Il motivo: "Come un pazzo, colui che era un iniziato, Giuda, consegnò l'abisso della sapienza, Gesù" (O.c., 240). Infatti, chi ha passato anni con Gesù ha vissuto un'iniziazione ai misteri della gloria di Dio.

Eppure, nonostante questa alta iniziazione, Satana riesce ad allontanare Giuda, sedotto dalla gloria del denaro e dei beni, da Gesù. O.c., 227: "Vieni qui, discepolo insolente e omicida, rivelami il grado di malizia che ti ha portato a consegnare Cristo". Ecco alcuni esempi riguardanti Giuda: essi situano Giuda sullo sfondo delle pulsioni sataniche che espongono le sue "opere".

E' una sorta di psicologia della profondità che è apokalupsis, ovvero l'oscuramento delle profondità dell'anima! Ma non una materialista o laicista: attraverso il comportamento osservabile - le opere - essa sonda ciò che è nascosto, se necessario mascherato dietro la maschera dell'"amore dei poveri" (come Giuda finge quando tratta il profumo come qualcosa di cui si calcola il valore monetario e non il suo simbolismo).

"A cosa servono le candele e gli occhiali se il gufo non vede e non vuole vedere".

Siamo ancora sul tema della "guarigione di un cieco"! La liturgia bizantina tratta questo aspetto con Giuda. E. Mercenier, *La prière*, (la preghiera) II, 170. -

“Nel momento stesso in cui gli augusti discepoli - i dodici - furono illuminati nel corso della cena sotto la quale il salvatore - Gesù - lavò loro i piedi, Giuda, l’abbandonato da Dio - come uno perso in anticipo - si trovò in mezzo a dense tenebre: in verità ti passa a mani senza scrupoli, -- tu, creatore coscienzioso”.

“Illuminazione”, per ispirazione, è “saggezza”, intuizione della vera natura delle cose e delle situazioni. La liturgia, qui, nota il passaggio di giudizio: uno si salva; l’altro, Giuda, precipita nella rovina... Siamo nella liturgia del “Grande Venerdì” con questo testo.

Sorge la domanda: com’è che alcuni vedono e altri no? Questa è una domanda significativa. La liturgia bizantina la affronta. o.c., 172s (Troisième antienne) (Terza antifona). Durante la tua ultima cena, Signore, alla presenza dei tuoi discepoli, hai fatto la predizione: “Uno di voi mi tradirà”.

Ma Giuda - il derelitto - non volle vedere". (o.c., 172).

In altre parole: Giuda, testimone oculare della rivelazione di Dio da parte di Gesù (1 Giovanni 1:1/3 ("ciò che abbiamo visto con i nostri occhi"); Luca 1:1/2 ("i testimoni oculari"); Atti 1:8 ("testimoni")), sopprime inconsciamente, inconsapevolmente, coscientemente il messaggio che emana dalle opere di Gesù e dalla loro gloria!

Non voleva vedere! Tutta l'antifona ripete quattro volte "non voleva vedere". Il rifiuto di vedere è un tema costante della teologia apocalittica: "Gesù, adirato, gettò i suoi occhi su di loro, addolorato per la cecità dei loro cuori" (Marco 3:5).

O ancora: "Gesù non poteva fare un miracolo nella sua città natale. Solo che guariva i malati imponendo loro le mani. Si meravigliava della loro incredulità: (Marco 6:5/6). -

In altre parole: una parte degli spettatori si comporta come "uomini nati ciechi"! Nella loro natura più profonda non vedono chi è Gesù, cosa fa. A meno che non sia la superficie. E poi di rifiutare quella superficie con il suo sfondo.

Giuda è solo un caso curioso: è uno dei dodici!

La clemenza di Gesù.

Sun.kata.basis' (lat.: con.de.scendentia), letteralmente: scendere insieme, --indulgenza. -- "Che miracolo di bontà senza precedenti! Quali parole si possono trovare per una tale indulgenza?

Colui che è di casa nell'alto dei cieli è, di sua spontanea volontà, massacrato sotto terra - sabato silenzioso. Dio è trattato come un barbone! (...): -

Il comportamento di Gesù nei confronti di Giuda è un'applicazione estrema di questo:"(...) Tu sapevi del piano di Giuda di tradirti. Sapevi bene che era incorreggibile, e tuttavia hai cercato di convincerlo (...)" -- o.c., 251 (Grand samedi); -- o.c., 173. -

In altre parole: Gesù ha cercato per più di due anni, attraverso l'insegnamento e le opere, di venire a patti con Giuda. Eppure il risultato fu che Giuda fece soldi con il suo "rabbino", maestro! La sua anima fu presa dalla passione, la passione del denaro! E subito da Satana! -

Tutti gli uomini, a causa del primo peccato (caduta) e del peccato originale che ne è scaturito, sono "ciechi di nascita": da soli, senza una grazia speciale, soprannaturale - soprannaturale, sono ciechi alla gloria di Dio.

Ma alcuni di loro si pentono, mentre altri vogliono rimanere ciechi. Nonostante tutta la clemenza divina.

Le ulteriori odi.

Per molto tempo ci siamo soffermati sulla prima ode del canone di Giuseppe di Tessalonica sul cieco. Citiamo ora i passaggi delle odi seguenti che trattano del cieco. Essi appariranno molto chiari dopo la spiegazione dettagliata data sopra.

Ode 3.

-- K. Kirchhoff, *Osterjubil*, II, 19ss. "Un cieco, che si è rivolto a te, tu che ti sei fatto amare da tutto, è guarito in quel momento, un uomo pieno di lodi per la tua salvezza e i tuoi miracoli.

-

La “salvezza” - oikonomia tès sotèrias - è l’intera azione di Gesù fino alla Pentecoste compresa. I miracoli mostrano in circostanze singolari ciò che l’intero ordine della salvezza significa in pratica.

Sono parti di esso, -- signa prognostica, ‘segni’ che anticipano la gloria degli ultimi tempi: ecco come saranno il nuovo cielo e la nuova terra! Sempre la prossimità della salvezza degli ultimi tempi dell’umanità, nella misura in cui essa risponde alla luce di Dio nell’azione di Gesù.

Ode 4.

O.C., 21. -- “Tu, Signore, hai dato la vista a uno che era cieco fin dal ventre della madre con queste parole: Lavati e diventa uno che può vedere, e loda la mia divinità. -

Ode 5.

O.c.v 23. -- “Avendo aperto gli occhi di uno che non vedeva la luce visibile, illuminasti gli occhi della sua anima e lo incaricasti di lodare te che riconosceva come creatore, --tu che ti sei mostrato come un mortale per affetto”. -

Si vede: **a.** la teofania, **b.** con l’intenzione di far uscire l’uomo dalle tenebre e ‘illuminare’ (portare alla comprensione, la fede propriamente detta).

Ode 6.

O.C., 25. -- “Un fango fu fatto da te. Con esso potevi ungere gli occhi del cieco. L’uomo che cantava inni di lode a te, tu, Logos, hai concesso il favore di vedere il tuo indicibile potere con cui salvi il mondo”. --

La sapienza divina, tema dei libri sapienziali (testi sapienziali o sophiologici) della Bibbia, è visibilmente e tangibilmente presente in Gesù, essenzialmente la seconda persona della Santa Trinità, -- rivelata in modo che chiunque crede possa ‘vederla’. E nel suo potere di salvare dall’invalidità e di iniziare immediatamente alla sapienza di Dio.

Kontakion e oikos.

Ora seguono due testi che si fermano per un momento.--O.c., 26. -- “Come uno i cui occhi dell’anima sono ciechi, vengo a te, Cristo, come l’uomo nato cieco. Pieno di pentimento ti grido: “Tu sei la luce splendente per coloro che passano la loro vita nelle tenebre.

Vedete, l’opera miracolosa sugli occhi del corpo e dell’anima, raccontata nel Vangelo, è ancora presente oggi: “Io, come il cieco”, mi rendo conto che, visto in profondità, non sono migliore del cieco. “Visto in profondità” significa “visto apocalitticamente”, cioè dalla luce di Dio sulle cose.

“Concedimi, Cristo, un flusso di saggezza impronunciabile e di intuizione celeste. Perché tu sei la luce di coloro che vivono la loro vita nelle tenebre, il compagno di coloro che vagano. Così che io, povero uomo, possa proclamare le tue opere meravigliose: il libro divino della lieta novella della pace riporta l’opera miracolosa con il cieco!

È cieco dalla nascita, eppure gli vengono dati gli occhi visibili e gli occhi dell'anima. Pieno di fede grida: "Tu sei la luce splendente per tutti coloro che vivono nelle tenebre". -

I termini 'indicibile' e 'celeste' non sono poetici ma apocalittici! Ciò che è 'celeste' è trascendente, trascende tutto, profondamente diverso.

E così "non ci sono parole" se non "apofatiche", cioè termini terreni che significano anche l'ultraterreno, l'inaccessibile. In altre parole: tutti i termini terreni sono restrittivi! Sono validi con riserva.

Sono approcci. Apofatico' significa 'negativo': quindi 'teologia apofatica'. È una teologia che rispetta l'inaccessibilità del mistero e dice ciò che il mistero non è piuttosto che ciò che è.

Ode 7.

O.C., 28. -- "Con lo sputo ungesti gli occhi del cieco e gli ordinasti di andare a Siloa. Dopo il bagno poté vedere: ti lodò con canti di lode, Cristo, principe dell'universo". -

Ancora e ancora, la liturgia bizantina pensa cosmicamente: l'intero cosmo o universo è coinvolto nell'economia della salvezza in e intorno a Gesù, che è il principe dell'universo, - in un senso molto letterale.

Ode 8.

O.C., 30. -- "Di un cieco che si rivolgeva a te, Cristo, tu hai fatto un vedente: gli hai comandato di lavarsi nel Siloabron e di aprirgli gli occhi e di proclamarti come Dio che, per la salvezza del mondo, si è mostrato incarnato." -

Ode 9.

O.c., 31 ss. -- "Come avevi predetto, datore di vita, tu sei risorto dai morti e, dopo la tua risurrezione, ti sei mostrato ai santi discepoli, -- tu che hai fatto miracoli e hai dato la luce ai ciechi, -- con lui ti lodiamo nei secoli."

"Nei secoli", --

"Signore, principe degli eoni, delle età e creatore dell'universo" (o.c., 33). Questo è il nome di Gesù. Gesù è il principe che governa tutte le età ('secoli').

"Dal principio dei tempi" (o.c., 157), "prima dei secoli" (o.c., 232), "prima dei secoli e delle generazioni" (o.c., 110; 78) Gesù era già lì, come Dio. "Fino ai limiti dei secoli" (o.c., 30), "nei secoli dei secoli" (o.c., 27), "senza sera" (o.c., 11) Gesù ci sarà. "Nella pienezza del tempo" (o.c., 41) è apparso. "Prima della fine" (o.c., 45), cioè prima del suo ritorno, già regna ma non molto chiaramente.

Solo la fede che "vede" si accorge di lui. Così ad esempio nella guarigione del cieco.

Gesù come chiaroveggente.

Può sembrare strano per chi non ha familiarità con il "vedere" e la "chiaroveggenza" scoprire un "veggente" in Gesù.

Eppure: i testimoni oculari della sua azione ci hanno lasciato le prove. Non è diverso da quello che oggi chiamiamo chiaroveggente. Consideriamo questo.

1. -- Dati dell'Antico Testamento.

Alcuni esempi che indicano per esempio la struttura psichica di ciò che si chiama la forma “chiara” del “vedere” (cioè la percezione). -

Prima di tutto. -- Sappiamo tutti cosa si intende con il termine “osservazione”: un giornale, per esempio, o una stazione televisiva mandano “un osservatore” da qualche parte, -- per “riferire”! Ebbene, il termine greco antico ‘theoria’ (lat.: speculatio) significa proprio (la capacità di) osservare.

Vedere ‘chiaramente’, cioè percepire, più chiaramente della maggior parte delle persone, è effettivamente una forma di percezione, -- non una fantasia o addirittura un’allucinazione (che molte persone scientificamente preparate spesso immaginano).

Uno ‘speculatore’ (Lat.) è uno che tiene l’occhio attento per scoprire cosa succede esattamente! Tutt’altro che un ‘aliante’ che lavora in modo irrealista! Così, in latino antico, una spia è “uno speculatore”. Così come un soldato “in guardia”.

Isaias 21: 6vv. -- “Mettili fuori un osservatore”.

La caduta di Babilonia è l’argomento. -- “Perché così parlò il Signore: “Andate. Mettili fuori un osservatore. Quello che vede lo riferirà”. -

Se vede dei carri... allora deve guardare bene, molto bene”.

L’osservatore grida: “Tutto il giorno sto sulla torre di guardia. Tutta la notte resto al mio posto. (...). -- Le parole del profeta parlano da sole!

A. Bertholet, *Die Religion des alten Testaments*, (La religione dell’Antico Testamento), Tübingen, 1932, 110, nota che il termine “den Späher” (l’osservatore) si riferisce a “das zweite Ich des Visionärs” (“il secondo io del veggente”).

Un po’ più avanti (Is. 21,11s.): “Dicendo di Duma. -- Mi chiamano da Veggente: “Osservatore, quanto è lontana la notte? Osservatore, quanto è lontana la notte?”.

L’osservatore: “Il mattino è arrivato. (...)”. -

Il testo ci dà una rappresentazione drammatizzata di ciò che è la “chiaroveggenza”.

L’io o l’anima del veggente ha l’impressione di contenere un secondo io o un’anima più profonda con la quale, purché l’attenzione sia focalizzata su qualcosa di lontano (nel tempo o nello spazio), è possibile una chiara percezione.

Il vedente vive, per così dire, in costante contatto con ciò che accade lontano. Questa capacità può essere chiamata, con Bertholet, “un secondo sé”.

Ezechiele 2:1f.

Forse la prima ‘visione’ del profeta, nel 593: “La faccia del libro”. -- 1:28. -- “Era qualcosa nel senso di ‘la gloria di Yahweh’. Guardai, caddi con la faccia a terra, sentii la voce di uno che mi parlava”. -

Nota.

Yahweh è l'inconoscibile. Vederlo "faccia a faccia" è terrificante. Quindi: Yahweh si mostra per mezzo della sua gloria regale (una nuvola luminosa, --qui: con una figura umana altrettanto luminosa). --

Poi il profeta (2:1) dice: "Mi disse: "Figlio d'uomo (Nota: uomo, sì, povero uomo), alzati, perché sto per parlarti. Appena mi ebbe parlato, "uno spirito" (una forza vitale) entrò in me e mi fece stare in piedi, e lo sentii parlare di nuovo. --

Qui è all'opera la "chiarudienza". L'udito delle voci è spesso accompagnato dalla visione dei volti. In questo caso, non è "ho visto" ma "la parola di Yahweh mi è stata detta". O ancora: "Così parla il Signore".

Così, per esempio, Ezechi 5,5; 7,2 ("Così parla Yahweh il Signore"). Accade anche che il veggente sperimenti l'impressione di essere sollevato e spostato" per "percepire":

"Lo spirito mi sollevò e mi portò alla porta orientale della casa di Yahweh" (Ezechi 11,1; vedi anche Ezechi 11,24: "Lo spirito mi sollevò e mi riportò, nella mia vista celeste, agli esuli in terra Caldea")

Zakarias 2:1f.

"Ho alzato gli occhi e ho visto (un volto). Guarda, quattro corna! Dissi all'angelo che parlava "dentro di me": "Cosa significano queste quattro corna?". Egli mi rispose (...)" -

Secondo A. Bertholet, o.c., 111, questo è ciò che (in latino) si chiama "angelus interpres", l'angelo interprete. Vedi anche Zak. 4:4. - Cioè quindi "un'entità" che fa da accompagnatore a qualcuno che è dotato (possiede un osservatore).

Daniele 10:4f.

"(...) Ero sulla riva del grande fiume, il Tigri. Ho alzato gli occhi per vedere. Guarda: un uomo vestito di lino (...).

Solo io, Daniel, ho visto il volto. Mentre gli uomini intorno a me non videro nulla. Ma una profonda paura li ha colti e sono corsi a nascondersi! Io rimasi solo con il volto. Ero impotente, il mio volto era cambiato - distorto era - la mia forza vitale era fuori di me. -- Ho sentito il suono delle sue parole e - al sentire quel suono - ho perso conoscenza e sono caduto con la faccia a terra.

Questo dimostra già che una stessa "apparizione" - fenomeno paranormale - a volte provoca più di una reazione.

Confronto. -

Giovanni 12:20/33.-- La storia si riferisce a Gesù e ai greci. -- "Gesù:"(...) Padre, glorifica il tuo nome (op. cit.)". Allora dal "cielo" venne una voce: "Io l'ho glorificato e lo glorificherò ancora". -- La folla lì presente l'aveva sentita.

Dissero: "C'è stato un fulmine". Altri: "Un angelo gli ha parlato".

Gesù: "Non è per me che è risuonata questa voce, ma per voi. Ora ha luogo il giudizio del mondo. Ora il principe di questo mondo sta per essere gettato fuori. (...)". --

Ancora: lo stesso fenomeno di natura paranormale suscita più di una reazione, il che non impedisce a tutte le reazioni di toccare qualcosa di reale, di percepire qualcosa di reale.

Da cosa? Apparentemente dal fatto che l'osservatore interiore, "il secondo sé" (Bertholet) o l'anima più profonda, non è lo stesso in tutti i presenti o coinvolti.

Matteo 4:1/11. -

Gesù, come il nuovo Mosè, è nel deserto. Con tre tentazioni. "Il diavolo condusse Gesù nella città santa, lo pose in cima a una porta del tempio e gli disse (...)".

Poi: "Di nuovo il diavolo lo prese su un monte molto alto, gli mostrò tutti i regni del mondo, gli disse (...)". -- Comparabile non solo con Ezechi 11,1; 11,24 ("sollevato e mosso") ma anche con Atti 8,39.

"L'angelo del Signore parlò a Filippo: "Partite da qui, verso sud, lungo la strada, verso Gerusalemme e Gaza.(...)".

L'apostolo incontra un etiope: "Quando furono entrambi fuori dall'acqua, lo spirito del Signore si impadronì di Filippo e l'eunuco non lo vide più;

Prendere e mettere", "prendere e toccare", -- tutti termini che sembrano legati a ciò che è stato menzionato sopra, ma che - certamente nel caso di Philippus - indicano uno spostamento spazio-corporeo.

2. -- Dati del Nuovo Testamento.

Prendiamo alcuni esempi.

a. -- Il sogno.

Matth.1.118/25. Giuseppe assume la paternità di Gesù - Giuseppe, il marito di Maria, era un uomo "giusto" (coscienzioso). Non voleva gettare discredito su Maria a causa della sua misteriosa gravidanza, e progettava di "ripudiarla" in silenzio. "Ma ecco: l'angelo del Signore gli apparve in sogno. (...)".

Matt. 2,13: "Guarda: l'angelo del Signore appare in sogno a Giuseppe e gli dice: 'Alzati, prendi con te il bambino (Gesù) e la madre (Maria) (...)'. -

Matt. 2,22: "Avvertito in sogno, Giuseppe si ritirò nella regione della Galilea". -- Alcune persone sognano più di altre: ciò è dovuto al suo "osservatore" in lui/lei? Inoltre: ci sono molti tipi di sogni, - quelli utili e quelli inutilizzabili per esempio. L'informazione che passa nei sogni di Giuseppe è in ogni caso equivalente a quella della (chiaro)visione.

Alcuni chiaroveggenti o chiarudienti fanno regolarmente questi sogni informativi.

b. -- Una stella.

Matt. 2:2vv. -- Si tratta di magi dall'oriente: "Dov'è il principe dei Giudei che è appena nato? Perché abbiamo visto la sua stella nascente e siamo venuti a rendergli omaggio". -

"I magi proseguirono il loro cammino. Ed ecco, la stella che avevano visto sorgere andava davanti a loro. Finché si fermò sopra il punto in cui si trovava il bambino (Gesù). "Furono avvertiti in sogno di non tornare da Erode. -

Che i maghi, esperti di astrologia, abbiano visto "una stella" non è fondamentalmente sorprendente, date le leggi della visione chiara. Il dominio del paranormale o dell'occulto prende regolarmente forme che si adattano al mondo in cui viviamo. --

Ma - che sia una stella o un sogno - le informazioni arrivano con mezzi non normali.

c. -- Un brutto sogno.

Matt. 27:19. -- "Mentre Pilato sedeva sulla sedia, sua moglie gli disse: "Non ti occupare del caso di "questo giusto" (Gesù), perché oggi ho sopportato molto in sogno a causa sua".

La signora pagana ha così vissuto il dramma che circondava Gesù a modo suo. Dio sa quante persone hanno ricevuto informazioni in questi modi paranormali durante l'apparizione di Gesù. Dopo tutto, Gesù sembra essere circondato da un tale campo di messaggi.

d. -- Demoni e persone indemoniate.

Matt. 8:28s. -- "Quando Gesù fu giunto dall'altra parte (del lago) - nel paese dei Gadareni - due 'daimonizomenoi', uomini posseduti dai demoni, usciti dai sepolcri, camminarono verso di lui.

Erano così pericolosi che nessuno poteva passare davanti a loro. Improvvisamente cominciarono a gridare: "Cosa hai a che fare con noi, 'Figlio di Dio'? Sei venuto a torturarci per il momento?

Ora, un po' più avanti, una mandria di cinghiali - una grande mandria - era stata messa al pascolo.

I demoni - hoi daimones - lo supplicarono: "Se ci esorcizzi, mandaci in quel branco di cinghiali".

Gesù: "Andate!". Uscirono dalla strada dei posseduti verso i cinghiali, e tutto il gruppo precipitò dalla riva ripida nel lago e perirono nell'acqua. (...)". -

a. Marco. 5:1/20 e Luk. 8:26/39 raccontano una storia simile ma con un posseduto. È una narrazione di Matteo o si tratta di una storia diversa, anche se simile?

b. Il fatto è che sia i demoni che, immediatamente, le persone possedute da questi demoni hanno in formazione. Un'informazione che va oltre quella di molti dei contemporanei di Gesù.

Marco. 1: 23/26. -- (A Caparnaum), -- nella loro sinagoga ci fu presto un uomo in (preda a) uno spirito impuro. Egli gridò: "Che cosa c'è tra noi e te, Gesù di Nazareth? Sei venuto a rovinarci? Io so chi sei: 'il santo di Dio'".

Gesù, minaccioso, disse: "Taci e vattene da lui! Lo spirito immondo lo scosse violentemente, emise un forte grido e lo lasciò".

Zaccaria 13:2 ci ha insegnato: il peccato, la macchia di peccato vanno di pari passo con gli idoli e quelli ‘contaminati’ dai demoni. Essi non possiedono la ‘purezza’ morale che il giudaismo esigeva.

Sono “impuri”. “Spiriti impuri”. Creature timorate di Dio.

Ma attenzione: essi possiedono un “sapere” che supera l’ordinario! Prima che molti sospettino chi sia veramente Gesù, gli “impuri” sanno già chi è Gesù: “figlio di Dio”, “il santo di Dio”.

Per di più, lo gridano: pubblico! Cos’è l’“apokalupsis”, la rivelazione. A casa nella conoscenza occulta, vedono attraverso di essa molto più velocemente dell’“uomo della strada”. Il loro “osservatore” in loro “sta invariabilmente in guardia” per cercare nello spazio vitale informazioni precise.

Nota: -- “Se ci scacci, mandaci in quella mandria di porci!”.

Questo conferma Daniele 7:9f. -- “Io vegliai finché l’animale fu ucciso (...). Gli altri animali furono privati del loro potere Io vegliai nella notte. Guarda: là, sulle nuvole del cielo venne ‘il figlio dell’uomo’ (...)”.

Bertholet, *Die Religion des alten Testaments*, Tübingen, 1932, 131, dice: “Il regno di Dio assomiglia all’uomo come i regni del mondo assomigliano agli animali”.

La “gloria” che i demoni e coloro che sono presi da loro mostrano - ad esempio una conoscenza superiore, innaturale - si sente chiaramente qui. Tutti coloro che ancora oggi si occupano dei posseduti trovano questa conoscenza misteriosa. - Ma è una conoscenza “animale” e quindi “impura”.

Sempre Mark.

Marco. 3:11. -- “Gli spiriti impuri, quando videro Gesù, si gettarono ai suoi piedi e gridarono: “Tu sei il Figlio di Dio”. Gesù proibì loro enfaticamente di rivelare la sua vera natura”. Siamo nel mezzo di una ‘apocalisse’.

Luca 4, 40/41.

“Al tramonto, tutti gli ammalati, che soffrivano di ogni sorta di disturbi, li portavano a lui (Gesù). Egli li guariva, uno dopo l’altro, con l’imposizione delle mani... Da molti di loro uscivano demoni, gridando: “Tu sei il Figlio di Dio”.

Minacciosamente, Gesù non permise loro di dire nulla, perché sapevano che lui era il Messia”.

Ancora e ancora la capacità - in una sorta di chiaroveggenza - di definire la vera identità di Gesù, - prima che molti ne avessero il minimo sentore!

Atti 16:16/18.

“(In Macedonia) - Un giorno siamo andati a pregare. Ci imbattemmo in una schiava che aveva in sé uno spirito di pitone. Essa dava ai suoi padroni una grande quantità di denaro, che guadagnava facendo la veggente (‘manteuomenè). -

Continuava a camminare dietro Paolo e noi, gridando: “Queste persone sono servitori del Dio altissimo.

Vi annunciano “la via della salvezza”: Così continuò per molti giorni. Finché non divenne troppo per Paolo: si voltò e disse allo spirito: “Ti ordino, nel nome di Gesù Cristo, di tirarti fuori da questa donna! Immediatamente si tirò fuori”. -

Non finisce qui: i proprietari della schiava con un ‘puthon’ (si pensi al serpente ucciso da Apollon, il dio) o spirito di cartomanzia avevano perso una fonte di reddito! “Molto denaro” doveva essere guadagnato dal ‘manteuein’ che fungeva da veggente! In parte per ingenuità, -- ma anche in parte per i fatti!

Le persone possedute sanno molto. Soprattutto riguardo al fato e al destino. L’analisi del destino è la loro forza. Ebbene, come i demoni avevano una chiara visione di Gesù e della sua vera identità, così anche loro avevano una chiara visione delle altre persone! I razionalisti di oggi sono ingenui se danno la colpa di “tanti soldi” solo all’ingenuità prerazionalista.

Proprio come Pietro - 2 Pietro 1:16 - fa una chiara distinzione tra “sesofismenoi muthoi” (lat.: doctae fabulae), storie sofisticate, e “epoptai”, testimoni oculari, così fanno molti dei contemporanei di Pietro.

In altre parole, i razionalisti ‘critici’ non hanno il monopolio di distinguere la fantasia dalla realtà al di fuori di quella fantasia. Così, se l’arte della divinazione ebbe tanto successo ai suoi tempi, fu in parte dovuto alla genuina chiaroveggenza degli ‘impuri’.

“Gesù lo conosco, e anche Paolo. Ma tu, chi sei?”

Atti 19, 13s. -- Paolo a Efeso.-- Alcuni prestigiatori ebrei itineranti (‘esorcisti’) rischiarono molto: attaccarono i posseduti con la formula: “Ti supplico per il Gesù che Paolo predica”.

Ma lo spirito maligno rispose: “Io conosco Gesù e Paolo. Ma tu, chi sei? L’uomo in preda allo spirito maligno si gettò su di loro e li sopraffecce tutti, con il risultato che fuggirono dalla casa senza vestiti e feriti.

Quando si tratta di una resa dei conti tra demoni e umani, la forza vitale occulta - “dunamis”, lat.: virtus - gioca un ruolo decisivo.

Anche in questo punto delicato e decisivo, molti demoni sono più “chiari” nella loro visione rispetto agli esorcisti ingenui, - che pensano, per esempio, che si debba solo trovare la “formula giusta” da qualche parte! Gesù non ha mai parlato con leggerezza di demoni e posseduti!

A proposito, un tale assalto da parte dei possessori di chiaroveggenza è anche rivelazione ‘apocalittica’. Rivelazione di aspetti ‘nascosti’ - ‘occulti’ - di tutta la situazione.

e. -- Lo Spirito Santo.

Leggiamo velocemente Atti 21:4. Siamo a Tiro. -- “Guidati dallo Spirito, (i discepoli) consigliarono a Paolo di andare a Gerusalemme. In altre parole: alcuni cristiani hanno dei flash di chiaroveggenza e sentono che il destino di Paolo si avvicina! -

Allo stesso modo Atti 21:8/11.

“Siamo entrati in contatto con l’evangelista Filippo, uno dei sette. Prese persino la residenza lì. -- Aveva quattro figlie non sposate che agivano come profeti. -- Abbiamo trascorso diversi giorni lì.

Un profeta, Agabo, scese dalla Giudea e ci visitò: prese la cintura di Paolo, gli legò le mani e i piedi con essa. “Ecco cosa dice lo Spirito Santo: ‘L’uomo a cui appartiene questa cintura, -- i Giudei lo legheranno in tal modo a Gerusalemme e lo consegneranno ai Gentili’”. Atti 28:17 conferma questa “profezia” o predizione del destino.

Riassumiamo: **a.** un certo numero di discepoli, **b.** le quattro figlie con la profezia, **c.** Agabus. Anche Paolo, come Gesù, è circondato da una rete di “chiaroveggenti”.

Nota: -- “Profezia - in azione”.

Abbiamo già visto lo spirito maligno corrompere gli esorcisti ebrei. Questa è una rivelazione in azione. Ma leggiamo per esempio Geremia 18:1/12 (già 1 Samuele 15:27/28 per esempio). Non solo parole. Anche fatti, -- messaggi recitati, informazioni drammatizzate rappresentate in azioni! Anche questo “rivela”!

E per di più, non si può fare a meno di sentire che non solo si comunicano informazioni, ma anche che il destino comunicato è, per così dire, magicamente fissato e diventa destino attraverso questa rappresentazione recitata. Una pratica che è ancora comune oggi.

Con questo abbiamo esaminato alcuni esempi di ciò che si può trovare nella Bibbia in termini di chiaroveggenza (e chiarudienza). -

Abbiamo così preparato la documentazione della chiaroveggenza in Gesù. Così abbiamo preparato ciò che si può discernere sulla chiaroveggenza di Gesù, in modo che somiglianza e differenza siano chiaramente percepibili. Gesù possedeva un “osservatore”, un sé più profondo, ma in un grado soprannaturale. Esaminiamo ora questo, soprattutto sulla base dell’apocalittico Giovanni.

f. -- Modello immaginario.

M. Eliade, *De mythe van de eeuwige terugkeer*, (Il mito dell’eterno ritorno), Hilversum, 1964, 14, dice: “Sul monte Sinai, Yahweh mostra a Mosè la ‘forma’ del santuario che deve costruire per lui: ‘Devi elaborare tutto secondo il modello della ‘casa’ e il modello del suo contenuto nel modo che io ti mostrerò:’ (Esodo 25,9). -

Questo è un modello “immaginario”, cioè un modello che si manifesta nell’immaginazione (del veggente). Allo stesso modo Esodo 25,40: “Guardate ed eseguite secondo il modello che vi è stato mostrato sulla montagna”.

Il re Davide consegna il progetto di costruzione del Tempio e dei suoi accessori a suo figlio Salomone. Il cronista dice:“(…) Tutto secondo ciò che Yahweh aveva scritto con la sua mano per rendere intelligibile l’intera opera di cui aveva dato il modello”.

A proposito: Eb. 8,5 ci ricorda una tale elaborazione modello:“(…) Solo una copia e un’ombra della realtà celeste -”.

E già Sapienza 9,8 si riferisce a questo modello immaginario: (Salomone)“(…) resa della tenda santa che tu hai preparato fin dal principio”.

La Gerusalemme celeste.

La “Gerusalemme celeste” era un tempo fonte di ispirazione per tutti i profeti ebrei: Tobia 13:16, Isaia 60: 1vv, specialmente Ezechiele 40, ecc.

Per mostrargli la città di Gerusalemme, Dio conduce Ezechiele su una montagna molto alta - Ezechiele 40,2 - in estasi. (...)

Ma la più bella descrizione della Gerusalemme celeste la troviamo in Apocalisse 21:2:

“Vidi la città santa - una Gerusalemme celeste - che scendeva dal cielo, da Dio. Era bella come una sposa adornata per il suo promesso sposo”. (Eliade, o.c., 15v.). -- Eliade chiama tale modello trascendente “archetipo celeste”.

Anche questa è un’informazione che arriva grazie alla chiaroveggenza!

Si noti bene: “immaginale” (paranormale nell’immaginazione) non è “immaginario” (semplicemente immaginato). L’immaginazione ha, oltre all’immaginazione liberamente creatrice, come funzione o ruolo la percezione - tramite l’osservatore/percepitore interiore o io più profondo - di realtà extraterrestri e soprannaturali. -

A proposito: già il mito conosce una tale immagine primordiale: “Quello che hanno fatto le divinità all’inizio, noi dobbiamo imitarle”! L’uno o l’altro veggente li ha visti.

g. -- Saul ‘consulta’ Dio. -

L’uomo può anche agire attivamente e consultare Dio in situazioni (di emergenza) -- Un esempio: 1 Sam. 28:3/25. -- La situazione: una campagna è intrapresa dai Filistei contro Saul e Israele. -- Ecco il testo. -

“Quando il re Saul vide l’accampamento dei Filistei, gli venne la paura: il suo cuore tremò. Egli consultò Yahvè. Ma Jahvè non rispose: né in sogno, né con oerim-toemim, né per mezzo di profeti. -

Allora Saul disse ai suoi cortigiani: “Trovatemi una donna che resusciti i morti e andrò a trovarla per chiederle consiglio”.

I cortigiani dissero: “A En-Dor c’è un tale evocatore di morti”. Saul si vestì come un uomo comune e si mise in cammino con due uomini. Arrivarono dalla donna nella notte”.

Nota: -- Saul aveva proibito ogni tipo di pratica magica e mantidea, nello spirito di Deut. 18:9/12. Ora che egli stesso è “in gravi difficoltà”, supera la sua stessa misura!

Saul: “Ti prego: predici per me il mio futuro destino attraverso il fantasma di un defunto. Evoca per me colui che ti chiamerò”. Ma la donna: “Ma tu stessa sai cosa ha fatto Saul, come ha purificato la terra dai morti e dagli indovini.

Cosa cerchi di fare, di tendermi un’imboscata per farmi morire? Allora Saul fece questo giuramento per Yahweh: “Se Yahweh è vivo, tu non soffrirai la punizione per questa azione”. La donna: “Chi devo chiamare per te? Saul: “Chiama Samuele per me.

Nota: -- Il profeta Samuele era morto e tutto Israele aveva pianto per lui. Fu sepolto a Ramah, la sua città. “Allora la donna vide Samuele, -- lanciò un grido, disse a Saul: ‘Per quale motivo mi hai ingannata? Tu sei Saul!’

Il principe disse: “Non abbiate paura. Cosa vedi? Lei: “Vedo un ‘elohim’ (un essere sovrumano, ‘divino’) - Gen. 3:5; Sal. 8:6 - che esce dalla terra - Num. 16:33 (sheol o mondo sotterraneo)”.

Saul: “Cosa vedi? La donna: “Un vecchio. Si avvicina, vestito con un mantello”.

Nota: -- Il segno di un profeta: il mantello di un profeta. -- “Saul seppe subito con certezza che era Samuele. Chinando la faccia a terra, Saul si gettò a terra.

Samuele disse a Saul: “Perché disturbare la mia pace chiamandomi?”

Saul: “Grande paura è in me: i Filistei mi fanno la guerra e Dio si è allontanato da me. Egli non risponde più: né attraverso i profeti né in sogno. Per questo ti ho chiamato: dimmi cosa devo fare. -

Samuele: “Perché consultarmi quando Dio si è allontanato da te ed è diventato il tuo avversario? Yahweh ha fatto con te quello che aveva detto, tramite me, che avrebbe fatto: ha strappato la regalità dalle tue mani e l’ha data al tuo vicino, Davide.

Perché avete disobbedito a Yahweh e non avete seguito la Sua “ira ardente” contro Amalek. Questo è il motivo per cui Yahweh vi sta trattando così ora.

Ma c’è di più: con te, Yahweh consegnerà anche il tuo popolo Israele nelle mani dei Filistei. Domani - tu e i tuoi figli - sarete con me - nello sheol (Num. 16:33). Yahweh consegnerà anche il campo dell’esercito nelle mani dei Filistei”. -

L’impressione per Saul è stata schiacciante: la donna trova solo un modo - macellare un vitello.

Nota: -- Consultate Dio.

La gente di oggi a volte si prende gioco di tale prassi.

Ma non è così ridicolo ... Per coloro che fanno di Dio - come insegna la Bibbia - il centro della loro vita, - “conoscere Dio” (cioè trattare con Lui intimamente)!

La preghiera è sempre, quando è supplica, consultare Dio in un modo o nell’altro. Perché il supplicante si aspetta una risposta.

Le ragioni:

- a. il male, con la sua cecità alla vera natura delle nostre situazioni, ci rende insicuri;
- b. la nostra conoscenza delle situazioni è sempre induttiva (campioni da un insieme di cose o da una totalità) e quindi essenzialmente incompleta.

Queste due ragioni sono le premesse della supplica e delle pratiche che la Bibbia chiama “consultare Dio”. -

Un’errata interpretazione di Deut. 18:9/12 (testo che si riferisce a pratiche pagane) insieme a un razionalismo scettico portano a un fraintendimento della supplica e della prassi di consultazione.

Noi diciamo “mancanza di comprensione”! Perché chi non mette Dio al centro e non tratta con lui intimamente, non ha un centimetro di informazione sulle situazioni.

Mentre il vero credente in Dio può ripiegare su Dio. Anche se si tratta di “consultazioni”.

Certo, bisogna ricordare il Salmo 51(50): “Tu, Dio, ami la verità nel profondo dell’anima. In ogni segreto mi insegni la saggezza. (...). Dio, crea in me un cuore puro. Ripristina nel mio petto uno spirito convinto. (Se dovessi deviare), non allontanarmi dalla tua vista (la tua intimità), -- non privarmi del tuo spirito di santità”.

Aggiungiamo al testo: “Se mi capitasse di deviare” (cioè: nell’interpretazione dei tuoi impulsi con cui mi insegni la tua verità, la tua saggezza).

Una vita senza errori non esiste! Perché no?

Perché siamo permeati dal male (che offusca la nostra capacità di interpretazione).

A causa del fatto che della realtà totale raggiungiamo solo campioni (esemplari di una collezione o parti di un sistema) (che possono anche confondere la nostra capacità di interpretazione).

Il Salmo 51 (50) è il salmo d’elezione per coloro che “consultano Dio direttamente o tramite intermediari”.

Conclusion: La fallibilità del nostro “osservatore” (la nostra anima più profonda) va di pari passo con la ricerca del consiglio di Dio.

h. - Consultare Dio

Le situazioni con più di una via d’uscita, anche con più di una via d’uscita contraddittoria, ci obbligano a consultare Dio. -

Atti 1:15/26, -- Giuda, con la somma del suo tradimento - i trenta pezzi d’argento - aveva acquistato un pezzo di terra (il “campo di sangue”).Ma il denaro e i beni non sono sinonimo di felicità: ad un certo momento “crollò, e cadde in modo che tutte le sue viscere si gonfiarono” (Atti 1:18).

Per sostituirlo tra i testimoni oculari dell’azione di Gesù chi scegliere?

a. “Tu, Signore, vedi attraverso i cuori di tutti gli uomini: mostraci dunque quale dei due - Giuseppe Barsabba o Mattia - hai scelto”.

b. Poi “tirarono a sorte e la sorte cadde su Mattia” (Atti 1:26). -- Un puro esempio di ‘Dio che consulta’, anche se non è di gusto per gli scettici moderni o post-moderni. --

Seguendo il modello del Vecchio Testamento.

Esodo 33:7 dice: “Tutti quelli che Yahweh doveva consultare si rivolsero alla tenda” 1 Sam. 14:41 menziona una duplice situazione simile a quella dei due apostoli: “Se mio figlio

Gionata è colpevole, Jahvè, Dio d'Israele, dai oerim. Se la colpa è del tuo popolo Israele, allora dai toemmim”.

Il metodo sì-no! Dio, il creatore, è anche attivo in molti, se necessario.

Gesù come chiaroveggente.

3. -- I sinottici.

Anche se Giovanni, come apocalittico, è quello che ritrae più chiaramente la chiaroveggenza di Gesù, consideriamo prima i Sinottici, che - anche loro - ne hanno lasciato una chiara impressione.

a. -- I pensieri più profondi.

Gli evangelisti vivono in un clima apocalittico o sanguinoso. -- Luk. 2:33/35. -- Simeone dice a Maria: “Guarda: questo bambino è destinato a causare sia il declino che l’ascesa di un gran numero di persone in Israele. Egli è chiamato ad essere un segno di contraddizione. Questo perché siano rivelati i pensieri più profondi di molti cuori”.

Teniamo presente questa idea principale apocalittica per il resto di questo testo.

b.1. -- Gesù vede attraverso i pensieri.

Matt. 12:9/13 (Marco. 3:1/6; Luca, 6:6/11). -- Gesù guarisce una mano avvizzita, -- un altro handicap. Marco: “Gesù lancia uno sguardo furioso a coloro che lo circondano, addolorato com’era per la pietrificazione dei loro cuori. -

Pietrificazione” significa “inaccessibilità” al messaggio di Gesù. -- Lukas: “Gesù vide attraverso i loro pensieri”. Senza commento!

b.2. -- Gesù è ‘veggente!’

Luk. 10:17/18. -- “I settantadue tornarono rallegrandosi: ‘Signore, anche i demoni ci sono soggetti - nel tuo nome. Egli disse: “Ho visto Satana scendere dal cielo come un fulmine”.

Cfr. Giovanni 12:31/32, dove Gesù parla del momento in cui “il principe di questo mondo” sarà cacciato.

b.3. -- Gesù è sensibile.

La “sensibilità” o “chiaroveggenza” è un tipo di chiaroveggenza: il corpo svolge il ruolo di organo di percezione. Si sente fisicamente ciò che di solito non si sente fisicamente. -

Luca 9:43/48. -- “Una donna soffriva di emorragia da dodici anni e nessuno era riuscito a curarla. Si avvicinò a Gesù da dietro, toccò il bordo della sua vestaglia: istantaneamente l’emorragia si fermò. Ma Gesù disse: “Chi mi ha toccato? Nessuno lo sapeva.

Al che Pietro rispose: “Maestro, la folla si accalca intorno a te e ti spinge”. Ma Gesù: “Qualcuno mi ha toccato, perché ho visto che un potere - dunamis - è uscito da me”. La donna sentì di essere stata scoperta.

Tremando, si gettò ai piedi di Gesù, - raccontando, dove tutti potevano sentire, perché aveva toccato Gesù, - come fu istantaneamente guarita. Egli disse: “Figlia, la tua fede ti ha salvato. Vai in pace.

È evidente che è la fede nel potere della vita di Gesù che l'ha salvata! E non la 'pura' fedenza-senza-altro. Come troppo spesso si afferma, --con esplicito disprezzo del testo letterale stesso.

Che cosa sia 'dunamis' (lat.: virtus) si può vedere, per esempio, in Luca 5:1 ("La potenza del Signore lo fece guarire") o Luca 6:19 ("Tutta la gente cercava di toccare Gesù, perché da lui usciva una potenza che li guariva tutti").

Anche Luca 11:20 ("Se per mezzo del dito di Dio - la forza vitale di Dio - io scaccio i demoni, allora immediatamente il regno di Dio - l'esercizio del potere sovrano di Dio - è venuto tra voi").

Confronta ad esempio con Marco. 6:56 ("Chiesero a Gesù di poter toccare solo il lembo della sua veste. E tutti quelli che lo toccarono furono guariti"). -

Ma attenzione: "toccare" è in molti casi più di un contatto fisico!

Quando Gesù abbraccia i bambini, li tocca!

Quando dà un comando verbale (ai demoni per esempio), "tocca (quei demoni)". Quando impone le mani (a una certa distanza o meno), "tocca".

Non dobbiamo essere così semplicistici da confondere il termine 'toccare' in questo contesto - nel contesto dei preconcetti e delle idee dell'epoca - con il semplice contatto fisico.

--

- Ebbene, una forma di percezione "chiara" è quella di percepire quel tipo di tocco misterioso, "occulto" - per i più "nascosto" - che è allo stesso tempo un trasferimento di forza vitale ("fluido").

Con che cosa? Con cosa, da Isaia 21,6s. (Guarigione del cieco nato, p. 46) un 'osservatore' (theates, speculatore), "ein zweites Ich" (un secondo io).

Gesù, come tutte le persone dotate ma in un modo che trascende tutto, aveva a disposizione un "osservatore".

Questo 'osservatore' gli permetteva di sentire - di percepire e quindi di sapere - anche fisicamente che un processo fluido o di forza vitale stava avvenendo. Questo è il messaggio, in termini di chiarezza, che il racconto di Luca ci offre: la donna, conosciuta come altri contemporanei, con il concetto di 'forza vitale', con il concetto di 'forza vitale toccante', provocava un processo occulto che Gesù percepì 'chiaramente'.

Nota: -- Se lo esaminiamo brevemente, vediamo che con ogni miracolo, Gesù testimonia una chiara prospettiva. Prendiamo le due moltiplicazioni dei pani, Matth. 14:13/21 (Mk. 6:30/44; Luk. 9:10/17) e Matth. 15:32/39 (Mark. 8:1/10).

Ancora: il modello dell'Antico Testamento 2 Re 4:42/44! Elizeüs, "l'uomo di Dio" (che anche Gesù, nel suo modo onnicomprensivo, era), diede il comando: "Offri al popolo e fallo mangiare".

Il servo risponde: “Come posso servire una cosa simile a cento persone?

Infatti: venti pani d’orzo e un po’ di grano nella spiga!

Elia: “Offritelo al popolo e fatelo mangiare! Perché così ha detto Jahvè: “Mangeranno e avranno degli avanzi”. Lui ha servito, loro hanno mangiato, hanno avuto gli avanzi. Secondo la parola di Jahvè”.

Gesù dunque sapeva in anticipo, proprio come il profeta Elia, sulla base della parola interiore che aveva sentito da suo Padre (G.BL. 11v.).

Questa è un’altra forma di informazione che non arriva per via naturale e quindi dimostra una conoscenza “chiara”.

Questo “chiaro” sapere in anticipo è la premessa dell’azione miracolosa di Gesù. La certezza con cui agisce tradisce - rivela - almeno a chi vede Dio all’opera in lui - la chiaroveggenza.

b.4. -- Gesù predice. -

Profetizzare” significa due cose: **a.** agire come un profeta (il senso ampio); **b.** predire (il senso più stretto). -- Così Matt. 12:38/42 (Marco. 8:11/12; Luca. 11:29/32).

Un giorno alcuni degli scribi e dei farisei si rivolsero a Gesù e dissero: “Maestro, desideriamo che tu ci mostri un segno. -

Esempio dell’Antico Testamento: Isaia 7:10f. “Yahweh disse inoltre ad Achaz, ‘Chiedi un segno a Yahweh tuo Dio - nelle profondità, lo sheol (inferi), o nelle altezze, verso l’alto’“. -

Questa è la consultazione di Dio sotto forma di una risposta divina nel linguaggio dei segni. Zaccaria, Luk. 1:18, fa qualcosa in questo senso: “Da cosa saprò? (all’angelo Gabriele). -

Giovanni 2,11:”Il cambiamento dell’acqua in vino’ fu il primo dei segni di Gesù”.

Come risponde Gesù alla domanda dei capi? “Rispose: ‘Malvagi e ‘adulteri’ - Osee 1:2 (‘commettere adulterio allontanandosi da Yahweh’) - persone’. Esige un segno! Per quanto riguarda un segno, vedrà solo un segno, il segno di Giona.

Infatti, come Giona dimorò nel ventre del mostro marino per tre giorni e tre notti - Giona 2:1 - così il Figlio dell’uomo sarà nelle profondità della terra per tre giorni e tre notti” (...).”.

Ciò che con il bene - eventi della settimana (Venerdì / Sabato / Domenica di Pasqua) approssimativo, è stato realizzato da Gesù.

Il segno del Giona è nascondere-svelare, come spesso nelle azioni di Gesù: chi non è arrivato alla comprensione della fede dalla Pasqua, non ha “visto” davvero un segno! Il segno, come risposta alla consultazione di Dio, è riservato a coloro che partecipano alla chiara conoscenza (fede) di Gesù.

Gesù predice più accuratamente. -

Matt. 16:21/23 (Marco. 8:31/33; Luca. 9:22). -- Una seconda volta: Matt. 17:22 (Mark. 9:30/32; Lu. 9:43/45/7 - “Da quel giorno Gesù cominciò a far capire ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme, -- che lì avrebbe dovuto sopportare molto, -- a causa degli

antichi, dei sommi sacerdoti, degli scribi, -- che sarebbe stato infine messo a morte e risuscitato tre giorni dopo”. Gesù (con il suo ‘osservatore’) lo vede arrivare!

Ora vediamo come reagisce uno dei discepoli. Pietro prese in disparte Gesù e cominciò a rimproverarlo: “Dio ti preservi da queste cose, Signore! No, una cosa del genere non ti accadrà”.

Ma Gesù disse: “Togliti di mezzo, Satana! Tu sei sulla mia strada! Perché i tuoi pensieri non sono i pensieri di Dio, ma dell’uomo. --

Rileggiamo la guarigione di un cieco p. 18 (Giovanni 8, 38 ss.) - “Agisci come hai udito da ‘tuo padre’” - e la guarigione del cieco nato p. 20 (Giovanni 13) - “In quel momento Satana entrò in Giuda” - e vediamo che ciò che San Giovanni dice dell’“altro padre (ispiratore)”, Satana, si riflette perfettamente nei Sinottici (che pensano anche apocalitticamente).

Opporsi alla sofferenza come pedaggio per avere successo all’interno di un’umanità controllata da forze sataniche è fondamentalmente soddisfare un’ispirazione altrettanto satanica.

Nota: -- Gesù predice.

Matt. 26:17/19 (Marco. 14:12/16; Luca. 2a. 8/13). -- Prendiamo la versione di Luca: “Gesù mandò avanti a sé Pietro e Giovanni: “Andate e preparate per noi il pasto pasquale che stiamo per consumare”.

Loro: “Dove vuoi che lo prepariamo?”

Disse: “Guarda, quando entrerai nella città, incontrerai un uomo che porta una brocca d’acqua.

Seguitelo fino alla casa dove entra. Al proprietario della casa dici: “Il maestro ti dirà: Dov’è la sala dove io, con i miei alunni, posso tenere il pasto pasquale? Ti mostrerà una grande stanza superiore con dei cuscini. Mettete tutto in ordine lì”. Quando andarono, trovarono tutto proprio come aveva detto lui. Prepararono il pasto pasquale.

Dopo tutto questo, il testo non ha bisogno di spiegazioni.

Gesù predice ancora più accuratamente.

Matt. 26:1/5 (Marco. 14:1/2; Luca, 22:1/2). --“(…) Voi sapete che tra due giorni si celebrerà la Pasqua. Allora il figlio dell’uomo sarà consegnato per essere crocifisso. -- Nello stesso tempo i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo erano riuniti (...)”. --

Notate la simultaneità: Gesù - attraverso il suo ‘osservatore’ - segue attentamente a distanza ciò che viene pianificato contro di lui e ... lo dice chiaramente.

Gesù predice.

Matt 26:30/35 (Marco 14:26/31; Luca 22:31/34):

Siamo già nell’orto degli ulivi. -- “In quel momento Gesù disse loro: “Tutti voi sarete presto amaramente delusi -- ‘irritati’ -- in me questa stessa notte. Perché sta scritto: ‘Io colpirò il pastore - principe. Immediatamente le pecore saranno disperse. (Zaccaria 13:7).

Ma - dopo la mia risurrezione - andrò prima di te in Galilea”. -- Pietro disse: “Se tutti sono amaramente delusi da te - io, non sarò mai amaramente deluso”. Gesù: “In verità ti dico che questa stessa notte, prima che il gallo canti, tu mi avrai rinnegato tre volte”. - -

A proposito: tutti i discepoli parlavano in modo simile”. Gesù non si faceva illusioni sulle persone - peccatrici, controllate da Satana - ! Né sui suoi stessi discepoli, - anche se “giuravano” che non sarebbe stato come lui aveva predetto.

Questo, dopo che avevano potuto mettere alla prova le previsioni di Gesù così tante volte! Che capacità di auto-inganno mostrano persino i discepoli dopo più di due anni di contatto intimo con Gesù!

La liturgia bizantina in questa materia.

E. Mercenier, *La prière des églises de rite byzantine*, (Le preghiere del rito bizantino) II, 187. --(Troparia). -- Cristo, tu hai detto: “Studenti, scuotete il sonno dai vostri occhi per essere svegli nella preghiera, --per non cadere in preda alla tentazione.” - -

Così tanto per la dottrina escatologica o del tempo della fine. Dove si esprime questo pensiero del tempo della fine? Nell’opposizione “sonno/veglia”.

L’uomo peccatore, allontanato da Dio e dai suoi dieci comandamenti, è, nella liturgia bizantina, “addormentato”.

Lui/lei non vede! Cosa non vede? Che il tempo della fine si avvicina, - sì, che è già lì - in senso sacro, cioè situato all’interno del ‘secolo’ (il tempo infinito di Dio).

‘Vegliare’ è quindi vivere in amicizia con Dio, realizzando il codice fondamentale della creazione, il Decalogo o dieci comandamenti, -- realizzando che la storia consacrata è l’irruzione del tempo della fine con il regno di Dio.

Ma noi leggiamo più avanti. -- Soprattutto tu, Simone (Pietro)! Perché più potente è, più severa è la prova di forza! Conoscimi, Pietro, come sono: colui che è benedetto da ogni realtà creata e glorificato nei secoli. -

Non permetterò che una parola sbagliata passi dalle mie labbra, Maestro. Morirò coraggiosamente con te, - anche se “gli altri” ti rinnegassero. -- Così esclamò Pietro. Non la carne e il sangue, dopo tutto, ma il Padre tuo mi ha rivelato a te

Nota: -- Ancora una volta, la parafrasi liturgica, una resa un po’ libera del testo biblico primario! Metà meditando, metà interpretando, Gesù risponde. -

“Tu, Pietro, non hai ancora esplorato a fondo le profondità della saggezza e della scienza divine! L’abisso delle mie parole tu, uomo, non l’hai ancora compreso a fondo!”. -- Così parlò il Signore.

Tu sei “carne” - uomo comune - ! Perciò non sopravvalutatevi. Per tre volte mi rinnegherai. Ti sei ribellato, Simon Pietro, ad una cosa che confesserai presto come l’ho detta. Una ragazza qualunque che si avvicinerà a te, faccia a faccia, ti farà perdere l’equilibrio.

Così disse il Signore. -- Ma tu piangerai amaramente e mi troverai - come sempre - pronto a capire (...). - Questo ci ricorda il Salmo 51(50):”(Se mi capitasse di deviare), non respingermi dal tuo sguardo, -- non privarmi del tuo spirito di santità”.

Anche se amico di Dio, Pietro era comunque soggetto al fallimento “carnale” (peccaminoso - umano)! Ma anche prima, il perdono di Dio è presente! Con come effetto: una maggiore conoscenza di sé dell’uomo peccatore e fallito che è Pietro.

Gesù “vede” il traditore con la banda nelle vicinanze.

Matt. 26:36vv. (Marco, 14:32/42; Luca, 22:40/46). -- “Allora Gesù andò dai discepoli e disse: “Ora dormite e riposatevi! Perché ecco, l’ora è vicina in cui il Figlio dell’uomo sarà consegnato nelle mani dei peccatori. --Alzatevi! Noi andiamo! Colui che mi libera è molto vicino”.

La liturgia bizantina su questo argomento. -

Che l’idea della fine dei tempi domini tutto, una volta che si tratta di ‘apokalupsis’, di rivelazione, (e di teologia apocalittica), è chiaro da ciò che dice la liturgia bizantina, -- nella messa del “Grande Lunedì” (il lunedì della buona settimana). - -

“Sembra che lo sposo stia arrivando. -- Nel cuore della notte! Beato l’uomo che trova sveglio! Ma misero è colui che viene trovato pigro! -

Nota: -- La ‘lentezza’ o ‘inerzia’ è quella qualità per cui qualcuno o anche qualcosa non si muove di propria iniziativa. Vivere in modo inerte - nel senso apocalittico - è “non vedere” e agire in accordo con “l’ora” della storia sacra. Che cosa è la vita “irreale”. -

Il testo prosegue: “Bada dunque, anima mia, a non lasciarti cullare dal “sonno” con il risultato di essere consegnato alla “morte” e, immediatamente, vedere le porte del regno di Dio chiudersi davanti ai tuoi occhi.” -

Al contrario! Diventa te stesso e grida: “Santo, santo, santo sei tu, mio Dio! Grazie alla madre di Dio, Maria, tu ci hai adombrato”.

Nota: -- “Verso la fine dei tempi”.

Rivelare o esporre la vera realtà è ‘apokalupsis’, apocalisse. Ma questo, in un contesto biblico, è invariabilmente la fine dei tempi. -

Matt. 25:1/46 (Lu. 12: 35/48). -- Nel caso di Matteo, colpisce una sequenza:

a. la parabola delle “vergini” “sagge” (vedenti, illuminate da Dio) e delle “stolte” (cieche, non illuminate da Dio).

b. la parabola dei “talenti” (quelli non inerti);

c. il discorso sul ritorno del figlio dell’uomo alla fine dei tempi (con l’ultimo giudizio e lo spostamento).

Questa sequenza, apocalitticamente parlando, non è casuale. Ripercorriamo l'essenziale della prima parabola. "In quel tempo - alla fine dei tempi - sarà con il regno dei cieli (il regno di Dio) come con dieci vergini damigelle - che, con le sue lampade, vanno incontro allo sposo.

Beh, cinque di loro erano 'sciocchi' e cinque 'saggi'. (...). A mezzanotte si udì un grido: "Lo sposo sta arrivando! Andategli incontro (...). Quelle che erano pronte andarono con lo sposo nella sala delle nozze e la porta fu chiusa.

Finalmente arrivarono le altre vergini e dissero: "Signore! Signore! Apri!". Ma lo sposo disse: "In verità vi dico che non vi conosco". -

Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora". -- Lo si vede chiaramente: la liturgia bizantina vede già in Gesù-in-olivo-corte lo 'sposo', il figlio dell'uomo nella gloria della fine dei tempi.

Perché, nel 'secolo' (presenza infinita) di Dio, ciò che la storia consacrata vive a parte, è presente insieme in un 'eterno' ora o presente. La 'hodie' della liturgia romana.

Gesù come chiaroveggente vede da quella prospettiva eterna, dall'eterno adesso di Dio. Gli apostoli "dormienti" per esempio - ma non solo loro, tutt'altro - "vedono" le cose in modo diverso!

Che il futuro sia già misteriosamente presente nel presente dell'orto degli ulivi sfugge loro. Essi "dormono" invece di "svegliarsi".

Dopo tutto, siamo tutti 'nati ciechi' da quel punto di vista, che non 'vedono' che i tempi della fine stanno arrivando! -- È chiaro che, nella prospettiva di S. Giovanni, l''apokalupsis' o rivelazione di ciò che sta dietro le false realtà di "questo mondo" include anche quella prospettiva degli ultimi tempi.

E che il 'vedere' di Gesù - quel 'chiaro' vedere - deve essere interpretato in un senso del tempo della fine: La chiaroveggenza di Gesù è essenzialmente questo! Di 'vedere' l'arrivo della fine dei tempi! "Lo sposo sta arrivando". Gesù come 'profeta', predittore, non ha fatto una predizione più grande di quella del suo ritorno - in - gloria,

4. -- S. Giovanni.

Ora il terreno è preparato per la dottrina di S. Giovanni riguardo a Gesù come veggente. Cominciamo con il contrario di "vedere".

1 Giovanni 2:11. Chi odia il suo simile, il fratello, è "nelle tenebre", vive "nelle tenebre". Tale persona non sa cosa può fare, proprio perché le tenebre lo accecano. -

Questo ci ricorda Luca 23:34: "Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno": Questo rappresenta il 'cieco nato' dell'umanità senza la luce di Dio nelle tenebre. -- Ma ora andremo un po' più a fondo in Gesù come chiaroveggente con San Giovanni.

4.a. -- Gesù, la luce dell'uomo.

La prefazione al Vangelo di Giovanni è pronta: "In lui - il Logos o sapienza divina - era la vita. E la vita era la luce degli uomini. La luce risplende - si mostra (teofania) - nelle tenebre. Le tenebre non l'hanno catturata. Il Logos era la vera luce che illumina ogni uomo che viene nel mondo".

Questo testo serve come una specie di motto (tema che ricorre continuamente). Se Gesù - abbiamo visto - è un chiaroveggente, allora può davvero agire come "luce" delle persone in situazioni concrete.

Perché proprio questo è uno dei ruoli principali di un chiaroveggente: salvare le persone in situazioni (di emergenza) grazie al fatto che "vede" (passato, presente, futuro, -- cose vicine e lontane): -- Giovanni 1:4/5.

4.b.1. -- "Prima che Filippo ti chiamasse, ti ho visto sotto il fico".

Giovanni 1:45. -- "Filippo incontra Natanaele (...). Gesù vide Natanaele venire verso di lui: "Ecco un vero israelita in cui non c'è astuzia!

Natanaele: "Come mi conosci?"

Gesù: "Prima che Filippo ti chiamasse, ti ho visto sotto il fico!"

Natanaele: "Rabbi, tu sei "il figlio di Dio"; tu sei "il principe d'Israele":

Gesù: "Perché vi ho detto: 'Ti ho visto sotto il fico', credete. Vedrete cose ancora più grandi". -- Senza commento dopo tutto quanto sopra.

4.b.2. - "Gesù non aveva fede in loro / lei". -

Giovanni 2:23/25. -- Gesù era a Gerusalemme durante la Pasqua. Molti credettero "nel suo nome" (in lui), vedendo i segni che compiva. -

Ma Gesù stesso non aveva fiducia in loro, perché sapeva ('vedeva attraverso') tutto, -- perché non aveva bisogno che uno testimoniassero su qualcuno. Perché egli stesso sapeva cosa c'era dentro l'uomo". -

Questa è di nuovo una delle caratteristiche ricorrenti dei chiaroveggenti praticanti: essi "vedono attraverso" l'anima!

4.b.3. -- "Avevi cinque uomini". -

Giovanni 4:16/19; 4:29. -- "Gesù disse alla donna samaritana: 'Vai a chiamare tuo 'marito' e torna qui'.

La donna rispose: "Non ho un 'marito'.

Gesù: "Hai fatto bene a dire: "Non ho un marito", perché un tempo ne avevi cinque. Quello che hai ora non è tuo 'marito'. In questo senso dite la verità!

La donna: "Signore, vedo che sei un 'profeta' (...).

La reazione del samaritano mostra che il termine 'profeta' potrebbe effettivamente essere confuso con 'chiaroveggente'. -

La donna lasciò la giara e andò in città e disse alla gente: "Venite a vedere! A un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Non è forse 'il Cristo'?" (...). Così vediamo Gesù che costruisce un tipo di autorità carismatica, -- un'autorità non come quella dei legislatori o dei farisei! Basata su una chiara conoscenza.

4.b.4. -- “Gesù sapeva”.

Giovanni 6:61; 6:64; 6:71. -- “Gesù sapeva in cuor suo che i suoi discepoli erano scontenti per questo motivo.

Disse: “Una cosa del genere - mangiare l’Eucaristia come la sua carne e bere il suo sangue - ti irrita? E quando vedrete il figlio dell’uomo salire dove era prima”. “Lo spirito crea la vita. La carne non serve a nulla. - Le parole che io dico sono spirito e sono vita. -- “Eppure tra di voi ci sono alcuni che non credono”. -

“Infatti, Gesù sapeva fin dall’inizio chi erano quelli che non credevano e chi - Giuda - lo avrebbe consegnato.

Disse: “Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me se non gli è dato dal Padre. -- Al che molti dei suoi discepoli si ritirarono e non rimasero più con lui”.

A proposito, il termine “dato” ricorre regolarmente. Per esempio Giovanni 3:27; 13:3; 17:2; 17:6; 19:11; --

Luca 5:38/39. Il dono che il Padre fa è un dono puro. Non che la gente non debba fare uno sforzo (l’inerzia è fuori discussione)! Ma la cosa decisiva viene dal Padre. Senza quella benevola e graziosissima iniziativa del Padre celeste, i nostri sforzi - le nostre opere - sono senza motivo o base sufficiente.

4.b.5. -- “Questa malattia non corre verso la morte”.

La sostanza del racconto di Giovanni. -- Giovanni 11:1/43 (Lazzaro risuscitato da Gesù). - - Marta, Maria (che profumò Gesù e gli lavò i piedi con le sue lacrime) hanno un fratello, Lazzaro. Questo si ammala. --”(…)

“Questa malattia non finisce con la morte. È lì per la gloria di Dio: che il figlio di Dio sia glorificato come risultato di questa morte. (...)

“Il nostro amico Lazzaro sta riposando - disse Gesù ai discepoli - ma io andrò a risuscitarlo”: I discepoli: “Signore, se riposa, sarà salvato”.

Gesù intendeva la morte di Lazzaro! Loro, però, pensavano che per ‘riposo’ intendesse il sonno.

Poi Gesù dice chiaramente: “Lazzaro è morto. E, al tuo posto, mi rallegro di non esserci stato perché tu credessi. (...).

Gesù disse: “Tuo fratello risorgerà”.

“So - disse Marta - che risorgerà! Ma dopo l’ultimo giorno”.

Gesù: “Io sono la resurrezione”. (...).

Quando Gesù vide Maria piangere (...), fu violentemente mosso nel suo spirito e subito si irritò.

Egli disse: “Dove hai depresso Lazzaro?”. (...). -- La storia si chiude con la resurrezione del suo amico dalla morte.

Due osservazioni.

a. È chiaro che, come per tutti i miracoli, Gesù come chiaroveggente sapeva cosa sarebbe successo.

b. La liturgia bizantina conosce il “Sabato di Lazzaro”. In lunghe preghiere commemora - oggi - il drammatico evento. Ma ciò che colpisce è il fatto che Andrea di Creta, nelle sue odi, sottolinea ripetutamente l’umiltà di Gesù come chiaroveggente. Cfr. E. Mercenier, *La prière des églises de rite byzantine*, (La preghiera del rito delle chiese bizantine) Chevetogne, 1948, 43/54. -

Per esempio, ciò che segue. --”(...) Come ha fatto il creatore di tutte le cose a chiedere da ignorante ciò che ben sapeva? “Dov’è colui per il quale piangete?”. (...). (O.c., 45). -

Lazzaro è messo in bocca: “Tu hai chiesto dov’ero, - tu che conosci tutte le cose (...)”. (O.c., 49). --

I monaci Teofane e Kosmas, nei loro canoni, trattano lo stesso tema. -

“Tu che hai creato dal nulla l’intera creazione e che conosci i segreti del cuore, hai annunciato ai tuoi apostoli, come un maestro, il sonno di Lazzaro”. -

Tu, che dalla vergine Maria assumesti una vera natura umana, Cristo, come essere umano indagasti sulla tomba di Lazzaro, - anche se come dio sapevi dove esattamente era sepolto”. (o.c., 57).

O ancora: “Come un mortale, hai cercato la tomba di Lazzaro. Ma come creatore di Lazzaro, lo hai resuscitato. (...)”. (O.c., 63). -

Questi pensieri si ripetono ancora e ancora. La liturgia bizantina è così convinta che Gesù sapesse tutto e fosse quindi un chiaroveggente di prim’ordine. L’umiltà di Gesù ricorda che proibì ai demoniaci di dire chi fosse.

4.b.6. -- “Ora il principe di questo mondo sta per essere cacciato.

Giovanni 12:31/33. -- Alcuni greci cercano il contatto con Gesù. Alla preghiera di Gesù (“Padre glorifica il tuo nome!”) risuona una voce dal cielo, che la folla percepisce come un tuono o come il parlare di un angelo: “L’ho glorificato e lo glorificherò ancora!

Al che Gesù rispose: “Non è per me che questa voce ha suonato, ma per voi! Ora il giudizio di questo mondo è qui! Ora il principe di questo mondo sta per essere cacciato.

E io, una volta innalzato - sulla croce - attirerò tutte le genti, compresi i greci (Giovanni 12,20)”. Parlando in questo modo, egli rese chiaro di quale morte stava per morire. Lo sappiamo già: Gesù ‘vide’ se stesso - molto tempo prima - consegnato, crocifisso. E glorificato!

Nota: -- 1 Giovanni 2:16 ci dice cosa si intende per “mondo” o “questo mondo” prima di tutto - almeno apocalitticamente: “Perché il mondo è “la concupiscenza della carne” (sensualità), “la concupiscenza degli occhi” (le apparenze tentatrici) “l’orgoglio delle ricchezze” (l’auto-justificazione dei ricchi).

Tutto questo non viene dal Padre (...). Giovanni 8:44 insegna che “il mondo”, bramando di uccidere persone e di mentire, si tradisce come ispirato da Satana. 1 Giovanni 5:19 dice: “Tutto il mondo è in preda al maligno”. -

La vittoria sul “maligno” (1 Giovanni 2:13; 2:14) inizia solennemente con la sofferenza e la morte di Gesù (la sua crocifissione e risurrezione).

Il termine “principe” o “pastore” (Giovanni 10:16) implica che, in virtù della sua forza vitale traboccante - *dunamis*, *virtus* - egli dà vita ai sudditi, le “pecore” - prima di tutto “dall’interno”, in quanto essi sentono la sua voce vivificante. -

Satana: è il “padre”, cioè colui che dà vita e ispira dall’interno. Visto in questo modo è la “provvidenza”: egli conduce realmente questo mondo come suo dominio (Matt. 4,8/9: “Tutte le ricchezze del mondo con la loro gloria io, Satana, ti darò Gesù, se... (...)”).

La crocifissione di Gesù colpisce alla radice l’impero di Satana: La forza vitale di Satana, con la quale egli dà la vita e ispira la vita, è attaccata completamente e definitivamente nell’“essere innalzato” di Gesù. Il principe di questo mondo è “cacciato”, Gesù lo “vede” e lo annuncia.

Questa, tra tutte le cose, è una delle “rivelazioni” di più ampia portata - *apokalupsis*!

Attaccando la radice stessa della provvidenza satanica (la forza vitale di Satana e dei suoi seguaci), egli stabilisce immediatamente la provvidenza trinitaria. Questa, man mano che le creature libere si uniranno a Gesù nel “vedere nella fede”, aumenterà gradualmente di dimensioni (come un granello di senape il regno di Dio crescerà). -

Questa osservazione può scioccare gli ingenui. Ma è evidente che ciò che le Scritture chiamano “questo mondo” - da non confondere con “tutto ciò che è” - controlla un’enorme porzione dell’umanità come è empiricamente osservabile. Le persone sono ben lontane dall’essere “santi” che vivono secondo il codice di condotta dell’universo, dato a Mosè sul Sinai sotto forma dei dieci comandamenti, nella loro vita pratica.

Sono guidati dall’interno, da una provvidenza che non è quella trinitaria. Vivono della vita di Satana dall’interno, come una sorgente di acqua viva... fino alla morte, in un flusso incessante di ispirazione... Fino alla morte. -

Questo è precisamente ciò che Gesù vuole terminare in modo paradossale, cioè sopportando la volontà di Satana, -- volontà che mira ad eliminare per sempre Gesù uccidendolo: -

Ma - oh tragica ironia per Satana - proprio per questo, Gesù entra nella sua gloria definitiva e irreversibile. Con la quale ritornerà “nell’ultimo giorno”. Il crepuscolo di quell’imminente Ultimo Giorno irrompe ancora e ancora quando Gesù parla della sua crocifissione e risurrezione. - -

Senza saperlo, i “figli degli ebrei” - la Domenica delle Palme lo celebra ogni anno - hanno celebrato l’esistenza inseparabile della crocifissione (il fulgido trionfo di Satana e di questo mondo) e della resurrezione (fino alla gloriosa seconda venuta, nell’ultimo giorno):

“Essi trassero rami dalle palme, andarono incontro a Gesù e gridarono: “Osanna! Benedetto è colui che viene nel nome del Signore, il principe d’Israele”. Gesù entrò veramente, sapendo che questa era più di una festa popolare: si mise su un puledro d’asina e fece il suo ingresso solenne, la sua ‘epifania’.

“All’inizio i suoi discepoli non capivano una cosa del genere. Ma solo quando Gesù fu glorificato si ricordarono che una tale cosa era stata scritta su di lui (...).” (Giovanni 12:12/16).
-- Sappiamo: l’apocalisse è la consapevolezza del tempo della fine alla luce dell’ultimo giorno.

Di nuovo: Gesù l’umile chiaroveggente

E. Mercenier, *La prière d. égl. d. rite byz.*, II, 120s. -- La liturgia del “Santo e grande mercoledì” (della Settimana Santa), in una terna di Andrea di Creta, dice:

“Colui che allora mostrò per primo a Mosè l’“immagine” del cespuglio (infuocato) sul Sinai, -- lo loda, lo benedice e lo esalta in tutte le epoche.

Sebbene tu conoscessi il tempo della nostra consumazione - il tempo della fine - Signore di tutti i tempi, tuttavia hai detto espressamente che il giorno (giusto) ti era sconosciuto.

Il che dimostra che si pongono dei limiti alla conoscenza (già) insignificante di tutti”. - -

Nota: -- Lo si vede di nuovo: la liturgia bizantina mette al primo posto la conoscenza assoluta di Gesù, come seconda persona della Santa Trinità, e allo stesso tempo la sua chiaroveggenza come essere umano incarnato. E ancora: come Gesù proibì ai demoni (tramite i posseduti) di rivelare la sua vera identità (prematuramente e impropriamente) - una falsa apocalisse - così nasconde la sua conoscenza dell’“ultimo giorno”. Il che, su questo punto delicato, dimostra una modestia assoluta.

4.b.7.-- Tre testi.

1. Giovanni 13:11. -- “Era il giorno prima della Pasqua. Gesù sapeva che era giunta la “sua ora” di passare da “questo mondo” al “Padre” (...).” -

Questo richiama, attualmente, Esodo 12:11 (la Pasqua o notte di transizione, all’esodo dall’Egitto), -- ad Esodo 14 (l’esodo dall’Egitto attraverso il Mar Rosso).

2. -- Giovanni 13:6/7. -- “Gesù, lavando i piedi, si rivolse a Simon Pietro, che gli disse: “Signore, tu lavi i miei piedi?”

Al che Gesù disse: “Quello che sto facendo, voi non lo capite ora. Lo capirete dopo!” -- Di nuovo il “lento” afferrare confrontato con il “vedere” di Gesù. -

3.-- Giovanni 13:11. -- “Gesù conosceva colui che lo avrebbe consegnato. Questa fu la ragione per cui disse: “Non siete tutti puliti”.

E Giovanni 13:27. -- “Dopo il boccone di pane che Gesù diede a Giuda, Satana entrò in Giuda. Al che Gesù disse: “Quello che fai, fallo in fretta”. Ma quello... nessuno a tavola capì perché Gesù gli parlò in quel modo”. -

Di nuovo: Gesù, attraverso il suo “osservatore” divino, “sa”, “vede” ciò che sta accadendo. Molto meglio di coloro che sono a volte ignari di quell’evento! Essi eseguono nell’opinione che questo sfugge a Gesù!

4.b.8.-- Gesù predice la venuta dello Spirito e la sua venuta.

Giovanni 14:16s. -- Il discorso d'addio, celebrato e reso presente il "giovedì bianco".

"Pregherò il Padre, ed egli vi darà un altro 'aiutante' - parakletos - che sia con voi per sempre, - lo Spirito di verità. (...). Non vi lascerò come orfani: Verrò a voi Vedrete che sono vivo. (...)"

La 'verità' contenuta nello Spirito Santo è la vera religione rivelata da Gesù al mondo. -- Chiaramente Gesù sapeva cosa sarebbe successo dopo la sua crocifissione. I discepoli poterono vedere - per l'ennesima volta - che egli vedeva correttamente nel futuro.

4.b.9. -- "Vi ho detto.

Giovanni 16:1f. -- "Sarete cacciati dalle sinagoghe. Di più, sta arrivando l'ora in cui tutti quelli che vi uccideranno penseranno che sta facendo un atto per onorare Dio (...). Ma io ve l'ho detto perché - quando sarà giunta la loro ora - vi ricordiate che ve l'ho detto". -

Gesù ha vissuto senza illusioni riguardo a "questo mondo" che, guidato dalla provvidenza satanica dall'interno, reprime inconsciamente o sopprime coscientemente la "verità" (le rivelazioni di Gesù, le rivelazioni dello "Spirito di verità" riguardo al vero stato di questo mondo) - il padre della menzogna è Satana - e quindi uccide - il padre dell'uccisione delle persone è Satana. -

Gesù "vede" tutto questo accadere e lo predice per temprare i discepoli contro un destino satanicamente preparato, essere uccisi per amore della verità. - La storia successiva dei discepoli lo ha confermato.

4.b.10. -- "Un po' di più, e poi un po' di più.

Giovanni 16:16vv.-"(...) "Ancora un po' e non mi vedrete più; e poi ancora un po' e mi vedrete". (...).

Gesù predice, in termini misteriosi, il mistero della Pasqua: morirà (per non essere rivisto) ma risorgerà (per essere rivisto). Non ci vorrà molto tempo. -

I discepoli dissero: "Cosa significa "un po'"? Non sappiamo cosa voglia dire". -- Gesù capì che volevano fargli delle domande e disse: "Tra di voi fate domande su ciò che ho detto (...)"

-

Gesù spiega le parole.

I discepoli dissero: "Questo sì che è parlare senza mezzi termini! E senza menare il can per l'aia! Ora sappiamo che tu sai tutto e che non è necessario che qualcuno ti faccia domande".

Perciò noi crediamo che tu sia venuto da Dio". (...)" -- Con questo è chiaro: l'onniscienza di Gesù raggiunse i discepoli in tempo.

4.b.11. -- "Gesù sapeva già cosa gli sarebbe successo.

Giovanni 18:3/4. -- Nell'orto degli ulivi. Giuda, a capo di un gruppo, "con lanterne, torce e armi", sta arrivando. -- "Gesù sapeva già cosa gli sarebbe successo. Allora si fece avanti e disse: "Chi cercate?"

4.b.12. -- Gesù vede arrivare il martirio di Pietro.

Giovanni 21:18/19. - Gesù nomina Pietro come “pastore” - capo - in tre tempi - sulla sua Chiesa - “le mie pecore” - “In verità, in verità vi dico che quando eravate giovani, voi stessi vi siete messi la cintura e siete andati dove volevate.

Quando sarai vecchio, stenderai le tue mani e un altro ti metterà la cintura e ti porterà dove non vuoi andare”. -

Parlando in questo modo, Gesù intendeva il tipo di morte con cui Pietro avrebbe glorificato Dio”.

Ecco alcuni esempi di S. John. -

Essi confermano le affermazioni e le interpretazioni sinottiche. Inoltre, in modo chiaramente apocalittico e in misura maggiore, collocano la chiaroveggenza di Gesù sullo sfondo del fatto che egli è il “logos”, la sapienza di Dio, che si è mostrato, si è rivelato. Questo è ciò che elabora la liturgia bizantina.

E. Mercenier, *La prière*, II, 109s. -- “Guarda bene! Guardate bene! Io sono il Dio che, prima che tutto esista, - prima che esistano la terra e il cielo -, conosce tutto. Perché io sono tutto e tutto nel Padre, ed io racchiudo tutto in me. -

Attraverso la mia parola ho stabilito il cielo e la terra. Sono seduto con il Padre, nato dal suo spirito, come suo Logos, sua sapienza su tutto l’universo, sua potenza e sua immagine. Io agisco con lui e come lui. -

Chi ha creato l’ordine dei tempi? Chi ha stabilito le età? Chi conosce la misura della vita (come durata)? Chi ha determinato tutto e messo in moto tutto? Nessuno se non colui che - senza inizio - è come la radiazione alla luce con il Padre. -

Quanto è sconfinata la tua umanità, Gesù! Tu ci hai insegnato a scoprire in cielo il tempo della consumazione, per cui ci nascondi l’ora - il momento giusto - mentre ci fai riconoscere chiaramente i presagi. -

Tu sai tutto, tu sai tutto, Gesù, perché in te stesso hai divinamente tutta la dignità del Padre, e in te hai tutto lo Spirito Santo, che è eterno come il Padre. -

Maestro e Signore, creatore dei secoli, possa tu ritenere anche noi idonei ad ascoltare la tua santa voce che chiama gli eletti del Padre nel regno dei cieli.

Trinità, inaudita e increata sei tu, --unità indivisibile! Tu sei tre eppure uno! Padre, Figlio, Spirito Santo, un solo Dio, accetta questo canto di lode (...).

Tu sei apparsa, vergine Maria, come la dimora di Dio, perché il principe del cielo ha abitato in te corporalmente, uscendo da te pieno di dolcezza. Per cui egli ha divinamente fatto rinascere l’umanità in se stesso.

Mosso dalla tua compassione, Cristo, benefattore, tu vai nella tua sofferenza, --con la volontà di liberarci dalla morsa dei nostri impulsi e dalla condanna all'inferno. Perciò noi cantiamo canzoni in onore della tua santa sofferenza, e noi, salvatore, glorifichiamo la tua impeccabile oblatività”.

Questa è una parte della seconda ode di Andrea di Creta. Fa parte della liturgia del “Santo e Grande Martedì” della Settimana Santa. -

Quando si legge il Libro della Sapienza, nell'Antico Testamento - Sap 7,22/30; 8,1, si vede che il testo di cui sopra esala lo stesso respiro sapienziale o sophiologico (sapienza).

Anche Proverbi 8:22:12f mostra un'ispirazione simile. Si trova una ripresa neotestamentaria di questo nel prologo di San Giovanni, Giovanni 1,1/18. Gesù è - in un senso trascendente - la saggezza divina che ha creato l'universo. Ma si è fatto uomo - ‘incarnato’, cioè povero uomo - ed è ‘apparso’ (teofania) tra noi.

Così che, ancora e ancora, attraverso quella povera e vulnerabile umanità di Gesù risplende qualcosa dello splendore e della gloria della seconda persona della Santa Trinità, l'eterna sapienza.

Noi, nati ciechi a causa del peccato originale, vediamo allora che egli “vede”, “sa”, “conosce: cose nascoste”. Che rivela quando si presenta l'occasione voluta dal Padre celeste. Apparentemente accidentale, legato alla cultura - legato alla situazione. Eppure secondo un piano, il piano di salvezza della Trinità.

5. -- Gesù come paragone - presente.

“Similitudo participata”, somiglianza che è partecipazione a ciò che si somiglia. Questa è l'espressione tomistica,

Se Gesù è chiaroveggente in un grado onnicomprensivo - tale che ciò che chiamiamo abitualmente ‘chiaroveggenza’ è più cecità che ‘vedere’ rispetto alla chiaroveggenza di Gesù - allora, normalmente, chi è uno con lui deve partecipare alla sua chiaroveggenza. Spieghiamo ora brevemente questo.

a.-- Franz Cumont,

L'Egypte des astrologues, (L'Egitto degli astrologi) Bruxelles, 1937-1, 1982-2, 158, dice che gli iniziati nell'astrologia antica (che differisce fortemente da ciò che si chiama ‘astrologia’ oggi) “rivelano cose future” (predicono) - sulla base delle ipotesi allora esistenti sul cosmo e la vita -, facendo questo “come se fossero divinità”.

Il “magos”, mago, o la “profetessa”, profeta (nel senso astrologico del tempo) è - secondo ad esempio Rhetorios 145:5 - “hos theos”, una divinità uguale a. -

Salmo 82(81),6, dice che i principi (“giudici”) sono “divinità”. O, subito dopo, Salmo 82(81),6 ancora, “figli di Dio” (come già dice Giobbe 1,6).

1 Samuele 28:13 dice che l'ombra del defunto profeta Samuele che sorge dalle profondità della terra è un ‘elohim’, un essere divino.

Sì, Gen. 6:2, 6:4 parla di “figli di Dio” quando vengono menzionati i “nefilim” o giganti titanici. In tutti questi casi si tratta di “più... che... persone... ordinarie”, di esseri almeno che sono nel linguaggio antico “più che persone ordinarie” - “che mostrano doni umani più che ordinari”. - Forse si potrebbe tradurre con capacità “psichiche”. Questo termine è corretto in ogni caso. Perché tutti i casi di doti che sono menzionati sono in effetti, nel nostro uso linguistico attuale, “paranormali”. -

Rileggete anche il Sal. 58 (57), 2: “gli esseri divini” sono chiamati giudici sulla terra.
Vedi anche Sal 45(44):7 (“Il tuo trono è uno di Dio per i secoli dei secoli”),
Esodo 21:6 (“Avvicinarsi allo schiavo come a Dio”),
Esodo 22:7 (“Avvicinarsi a Dio”),
Deut. 19:17 (“Processo davanti a Yahweh”),
2 Sam. 14:17 (“Il principe come l’angelo di Dio riguardo alla giusta comprensione del bene e del male”).

Conclusioni. -- “Divinità” (dio/donna), “essere divino”. “esseri che si avvicinano a Dio”; “angelo-di-Dio”, “figli (e figlie) della divinità/Dio”. -- tutte espressioni legate al significato!

b. -- Il testo di Giovanni.

Giovanni 10:22/34. In seguito al fatto che Gesù - nell’interpretazione giovannea - afferma apertamente di essere “il figlio di Dio”, si parla di “divinità” nel linguaggio di Gesù. -

“I Giudei circondarono Gesù e dissero:”(…) Se tu sei il Cristo, dicci chiaramente (nota: non in parabole, per esempio) Gesù:”(…) Io e il Padre siamo uno”. I giudei portarono di nuovo delle pietre per lapidarlo (...).

I Giudei risposero: “Non ti lapidiamo per un’opera buona, ma per blasfemia: perché tu, che sei solo un uomo, ti fai Dio”.

Gesù rispose: “Non sta forse scritto nella tua legge: ‘Ho detto: Tu sei un dio’? (Sal. 82(81):6). Dove la vostra legge chiamava ‘divinità’ coloro ai quali era rivolta la parola di Dio (nota: principi, giudici) - certo la Scrittura non può essere rifiutata come non vincolante - lì voi dite a colui che il Padre ha santificato e mandato nel mondo ‘Tu bestemmi Dio’, perché ho detto: ‘Io sono il figlio di Dio’(…)”. - -

Dal contesto appare che prima di tutto Gesù sta parlando del fatto che, poiché il suo potere miracoloso è uno con quello del Padre celeste, ha il diritto di chiamarsi “figlio di Dio”.

Se già il termine “divinità” si applica ai principi (giudici) nei libri sacri ebraici, a maggior ragione il termine “figlio di Dio” si applica a colui che nei suoi miracoli dimostra di essere uno con il Padre celeste

Nel contesto della teologia giovannea, il termine “figlio di Dio” implica che Gesù è la seconda persona della Santa Trinità - Dio Figlio. Ma questa è un’interpretazione giovannea.

c. -- Il testo di Pietro.

2 Pietro 1:4. -- "(...) Per diventare uomini partecipi della natura divina." -- Il modo di parlare è greco. Gli antichi greci fecero del termine 'fusus', lat.: natura, natura, un concetto filosofico e anche scientifico fondamentale. Significa :

- a. essenza, 'essere', 'essere';
- b. l'insieme e/o il sistema di tutto ciò che ha la stessa "natura" (essenza).

Ecco: i cristiani "partecipano al modo d'essere (essenza) di Dio e quindi costituiscono un insieme e un sistema di esseri che partecipano alla natura di Dio! - Gli antichi Padri della Chiesa greci e i loro colleghi pensatori trovarono nell'uso del linguaggio di Pietro una delle ragioni per parlare di 'theosis' ('theiosis'), lat. deificatio, deificazione.

Dove Cristo trasforma l'anima, avviene un processo di deificazione. Essendo uno con lui, l'uomo è deificato. -

Da qui lo slogan: "enanthropèsis theou theo(i)osis anthropou" (lat.: incarnatio dei deificatio hominis)! Che significa: l'incarnazione di Dio include la deificazione dell'uomo.

Non appena Gesù viene accolto nel grembo di Maria, ha luogo una deificazione di tutta l'umanità (e anche del centro vivente dell'uomo, il cosmo intero) che raggiunge il suo 'sigillo' (punto finale e conclusivo) nella seconda venuta di Gesù, "nell'ultimo giorno".

La conoscenza (2 Pt 1,3/4) di Gesù, che ci ha chiamati "in virtù della sua gloria e della sua potenza vivificante", implica che noi "diventiamo partecipi della natura divina".

I miracoli compiuti grazie alla sua forza vitale sono la sua stessa gloria: l'accettazione fedele di essi genera un processo di deificazione. -

Tale è l'insegnamento del primo "papa".

Nota: -- Pietro non è solo. -- Luca 16:8 parla dei "figli della luce" (dove "luce" è Dio).

Giovanni 8:12 parla del "possesso della luce della vita" (nel seguace di Gesù), -- dove "vita" è la vita di Dio e "luce" è la sua gloria. Paolo: "i figli della luce", "i figli del giorno" (1 Tess. 5:5) o "i figli della luce" (Ef. 5:8).

Luce" ("giorno") e "Dio" sono equivalenti. "Figlio di" significa "dotato della natura di". "Figlio di Dio" è "uno che possiede la natura di Dio (in tutto o in parte)". Lo stesso vale per "figlio di".

Nota: -- Di passaggio: E. Mercenier, *La prière*, II, 141 (Grand jeudi). Cristo, tu hai detto: "Nel mio regno - lo dico chiaramente - berrò con i "miei amici" una nuova bevanda, una bevanda indicibile. E io, che sono Dio, vivrò con voi come con degli dei. Perché il Padre mi ha mandato nel mondo, io, il suo unico figlio, come sacrificio espiatorio". -

Gli apostoli sono amici di Gesù (Giovanni 15,15) e allo stesso tempo "come dei"! Così parla la liturgia bizantina il Giovedì Santo, dopo l'istituzione dell'Eucaristia. Continua la teologia del Nuovo Testamento.

d. -- La comunità con Dio.

1 Giovanni 5:1. -- “Chiunque crede che Gesù è “il Cristo” (Messia) è nato da Dio. Questo testo è molto chiaro: la fede nell’invio di Gesù da parte del Padre include il fatto che uno è “figlio di Dio” e quindi partecipa della sua natura.

Questa affermazione ripete Giovanni 1:12: “A tutti coloro che hanno accettato Gesù, il Logos, egli ha dato la capacità di diventare “figli di Dio”, - a tutti coloro che credono nel suo nome”. Coloro che, quindi, credono nel “figlio di Dio” diventano immediatamente essi stessi “figli di Dio”.

Giovanni 14:20. -- “In quel giorno riconoscerete che io sono nel Padre mio, e voi in me, e io in voi”. -- “In quel giorno” significa “quando Dio mostrerà stranamente la sua gloria apparendo”. -- Qui: dopo la resurrezione. Gesù sta dicendo che come lui è uno con il Padre, così i suoi discepoli sono uno con lui. -

Giovanni 15:4/5.-”Rimanete in me come io rimango in voi”. Come la vite non può portare frutto da sola se non è attaccata alla vite, così anche voi non potete portare frutto se non rimanete in me”. -

Si parla di “verticalismo” quando si attribuiscono i risultati della vita cristiana unicamente a Dio: qui Gesù parla verticalmente. L’intimità - così caratteristica della vera fede che Gesù proclama - è la premessa fondamentale del “successo cristiano” (“portare frutto”). -

In relazione al rapporto “vite/rami” si è poi parlato di “corpo mistico” di Cristo: come Gesù ha un corpo fisico, così egli, sulla base della fede, come “vite” ha dei “rami” che costituiscono il suo corpo “mistico” (comunità). È così che comprendiamo le parole di Pietro: “partecipi della natura di Dio”.

Deificazione! -- 1 Giovanni 1:3. -- “Quello che abbiamo visto e udito lo comunichiamo a voi, perché anche voi abbiate comunione con noi. La nostra comunione è con il Padre e con suo Figlio, Gesù Cristo”.

La dottrina di Paolo.

Rom. 6:1/11. -- Paolo parla del fatto che, come battezzati, siamo diventati uno con la croce e i passi di resurrezione di Gesù, perché con lui moriamo e risorgiamo nel e attraverso il sacramento del battesimo.

“Se siamo diventati della stessa natura (‘sumfutoi’) grazie alla somiglianza della morte di Gesù, allora saremo anche (grazie alla somiglianza) della sua risurrezione”.

Non bisogna dimenticare che, nel linguaggio arcaico-antico, una parabola (immersione nell’acqua/risalita dall’acqua) è allo stesso tempo una rappresentazione di ciò di cui la parabola si compie ritualmente.

Ecco perché all’inizio di questo capitolo abbiamo parlato di “modello + presente”. Gesù è modello e presente. -

In altre parole: la pasqua - crocifissione e risurrezione - di Gesù è (vista dall'eternità di Dio) "eternamente presente" e immediatamente, in virtù di un rito, imitabile (sommiglianza) e presentabile (presenza). Questa stessa cosa avviene nel e attraverso il Battesimo.

Ancora Paolo: 1 Cor. 1:9. -- "Egli è degno di fiducia, --il Dio dal quale siete stati chiamati alla comunione del suo figlio, Gesù Cristo nostro Signore." -

Di nuovo il termine 'comunità' ('koinonia'). La forma fondamentale della 'comunione' è il fatto che Gesù, assumendo la nostra natura, ci comunica la sua natura divina.

Eb. 2:14, -- "I figli avevano la stessa carne e lo stesso sangue in comune (con i loro genitori). Perciò egli (Gesù) ha condiviso la carne e il sangue (nota: la nostra esistenza incarnata) con l'intenzione di rendere impotente - attraverso la sua morte - colui che possiede il potere della morte, cioè il diavolo." -

In altre parole: Gesù assume la nostra natura - carne e sangue. Proprio per questo, partecipiamo alla sua natura divina (che si manifesta nella risurrezione): "Dio si fa uomo per fare l'uomo Dio".

La carne e il sangue sono, infatti, associati alla morte e quindi a Satana. Quindi, l'incarnazione di Gesù, cioè la carne e il sangue, è allo stesso tempo la negazione radicale del controllo di Satana sulla "carne e il sangue".

6. -- Partecipiamo alla chiara conoscenza di Gesù.

La comunione con Gesù e in lui con il Padre (e lo Spirito Santo) - la comunione con la luce trinitaria - implica che partecipiamo all'intuizione di Gesù. Apocalisse' o rivelazione! Condiviso.

a. Apokalupsis

- Matt. 11:25/27 (Lu. 10:21/22). -- "Allora Gesù prese la parola e disse: "Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto ('ekrupsas') 'tutte queste cose' (Nota: Mt. 13:11 (I segreti del regno di Dio)) ai sapienti e ai perspicaci (Nota: L'avanguardia dei Giudei), ma le hai rivelate ('apokalupsis') a coloro che sono come bambini che non possono ancora parlare ('nèpiois'). Sì, Padre, così hai approvato.

Tutte le cose sono state date nelle mie mani dal Padre, e nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vuole rivelarlo ('apokalupsai')". -

Quindi non si pretende che l'interpretazione apocalittica inizi solo con l'apocalisse di San Giovanni!

Sophiologia. -

Gli studiosi dicono che questo testo richiama i libri sapienziali: Proverbi 8:22/36 (La saggezza divina, personificata, come premessa della creazione); Ekklesiastikus (Siracide) 24:3/9 (La presenza della saggezza divina), -- 24:19/20 (L'invito); Sapienza 8:3/4 (La saggezza divina come "amato" con tutti i tipi di doni), -- 9:1/18 (Supplica per partecipare alla saggezza divina). - -

La 'sapienza' è la comprensione dei misteri della creazione e della redenzione di Dio. In questi libri la 'sapienza' è una personificazione, ma con San Giovanni è una persona vivente, il Logos o sapienza divina dell'universo, che è la seconda persona della Santa Trinità, Gesù.

Giovanni 1:18 dice: "Nessuno ha mai 'visto' Dio". Il "Figlio unigenito" si è rivolto al seno del Padre, - lo ha fatto conoscere". Questo è sorprendentemente simile al testo di Matteo! Vedi anche Giovanni 3:11; 3:35; 6:46; 7:29. -

Il termine 'sophia' significa 'dottrina della saggezza'. Sophia', in greco antico, è 'saggezza' (lat.: sapientia). I libri sapienziali sono visti come apocalittici: Dio rivela le sue intuizioni divine (riguardanti i segreti della creazione e della redenzione) a coloro che sono ricettivi (fede), e le nasconde a coloro che non lo sono.

Così continua "il giudizio", cioè la separazione del bene e del male. Coloro che non sono suscettibili non sanno nemmeno di esserlo, e subiscono il giudizio di morte inconsapevolmente. Dio lo nasconde. -

Questo è ciò che dice Matt. 13:10/17 (La ragione per cui Gesù rivela solo in parabole), dove si discute l'"effetto Matteo" ("Chi ha già, si arrangia, e chi non ha già, perde ciò che ha"), -- nello spirito di Isaia 6:9/10.

b. -- Due forme principali di comunicazione della saggezza divina.

Ger. 31, 27/34. -- "In quei giorni", cioè quando la gloria di Dio si manifesterà particolarmente nelle "opere" ("miracoli"), Yahweh non intende tanto l'uomo nella sua comunità ancestrale" quanto l'uomo "come individuo".

"In quei giorni non si dirà più: 'I padri hanno mangiato uva verde - acerba - e i denti dei figli hanno un sapore amaro'.

Ma ognuno morirà a causa del suo stesso errore. Ogni persona che ha mangiato 'uva verde' - i suoi stessi denti avranno un sapore amaro". -

Si vede che il profeta sta citando un proverbio: "uva verde" sta per "errore (peccato)" e "sapore amaro" sta per "morte". Una sorta di colpa originale - di cui il peccato originale è un esempio - passa dai genitori (e dagli antenati) ai discendenti. Questa è la religione manista o degli antenati, -- riguardante i debiti ereditari di ogni tipo.

A proposito: Ezechiele 14:12, 18 elabora questo, attualizzandolo, cioè sul nuovo principio che ognuno subisce la morte come conseguenza della propria colpa. In altre parole, il giudizio di Dio subisce un cambiamento strutturale.

"Ecco i giorni che vengono - il discorso di Dio - in cui io - Yahweh - farò una nuova alleanza con la casa d'Israele (e la casa di Giuda).

Non come il patto che feci con i loro padri, - il giorno in cui li presi per mano per condurli fuori dal paese d'Egitto, - il mio patto che essi stessi hanno rotto anche se io sono il loro padrone - il discorso di Yahweh. -

Ma ecco l'alleanza che farò con la casa di . Ma ecco l'alleanza che farò con la casa d'Israele "dopo questi giorni" - questo è il pronunciamento divino di Yahweh - stabilirò la mia legge nel profondo del loro essere e scriverò la mia legge sui loro cuori. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo.

Allora ognuno di loro non dovrà più insegnare al suo vicino - ognuno il suo "fratello" - dicendo: "Imparate a conoscere Yahweh. Perché tutti mi conosceranno, - dal più piccolo al più grande - discorso divino di Yahweh - in quanto io perdonerò il loro crimine e non ricorderò più il loro peccato". - Ecco un testo fondamentale!

Ezek. 36:25/28, Isaia 55:3, 59:21, 61:8, Sal. 51(50) elaborano questo. -

a. La religione di Yahweh diventa più individuale di prima (da "Dio dei nostri padri" diventa "il mio Dio")

b. diventa più interiore ("nel profondo dell'anima", "sul cuore") e

c. Dio perdona il peccato, fonte di morte. Ecco tre nuove caratteristiche della religione di Yahweh.

Questo mostra che, fondamentalmente, ci sono due tipi principali di "conoscere (rapporti intimi con) Dio":

a. uno impara da un altro (un sacerdote, un profeta, un saggio (Geremia 18:18)), che è un 'guru', leader spirituale(i) (che crea una dipendenza e un contatto con Dio attraverso i mediatori);

b. Dio insegna direttamente nel profondo dell'anima. Quest'ultima è evidentemente la posizione di Gesù.

Infatti: Isaia 54:13 dice: "Tutti i vostri figli (i figli della "nuova Gerusalemme") saranno 'discepoli di Yahweh'. A cui Giovanni 6:45 aggiunge: "È scritto nei profeti: 'Saranno tutti istruiti da Dio'. Tutti coloro che hanno imparato ad ascoltare il Padre e hanno seguito la sua scuola verranno a me. (...)".

c. -- La consacrazione (unzione).

Giovanni 2:20; 2:27. -- "Quanto a voi, avete ricevuto la consacrazione che viene dal Santo, e tutto ciò che possedete "lo sapete". - "Quanto a voi, l'ordinazione che avete ricevuto da lui rimane in voi, e, subito, non avete bisogno di nessuno che vi insegni. (...)".

Gli studiosi dicono che con questa unzione o (in)ordinazione si intende il dono dello Spirito Santo:

a. lo spirito che il Messia, Gesù, possiede (Isaia 11:2, 61:1) - soprattutto dopo la sua risurrezione (Giovanni 7:37/39: l'acqua viva) - ;

b. lo spirito o forza vitale che Gesù - ricordiamo che a Pentecoste, a Gerusalemme (Atti 2,1/13) e a Cesarea, nella casa di Cornelio (Atti 10,44/46), lo Spirito Santo scese su Maria e i discepoli - trasmette essendo, glorificato, traboccante di 'spirito'. Per cui lo Spirito Santo, terza persona della Trinità, serve l'opera di Gesù come un 'sigillo' (il tocco finale). --

Ciò che è chiaro in questa iniziazione è il fatto che la Santa Trinità fornisce direttamente, nel profondo dell'anima, luce e comprensione dei misteri della creazione e della redenzione.

In altre parole: noi, nati ciechi, possiamo "vedere", con Gesù, il chiaroveggente, ciò che in realtà in noi e intorno a noi c'è. -

Cfr. ("Chi vive nelle tenebre non sa dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi") e Giovanni 6,63 ("Le parole di Gesù sono 'spirito' e 'vita' in noi").

Dal punto di vista di Dio, la pericope sull'uomo nato cieco acquista un valore più che casuale: caratterizza da qualche parte la condizione profonda dell'umanità!

E non solo dell'umanità: "Dio sta in piedi nel consiglio divino. In mezzo alle divinità egli giudica (...). Senza rendersi conto, senza capire, essi vivono nelle tenebre (...). Come un solo uomo - mortale - tu morirai. Come un uomo solo - principi - crollerai (...)". (Sal. 82 (81)).

In altre parole: con i loro protettori, gli esseri divini sono ugualmente esposti alle tenebre!

"Un mortale -- è giusto ("in ordine con Dio") davanti a Dio? Di fronte al suo creatore -- un essere umano sarebbe 'puro'? Dio non si fida nemmeno dei suoi servi, e i suoi angeli li sorprende a vagare! (Giobbe 4:17/18). --

In pratica, ogni creatura senza la luce permanente di Dio è "un cieco"! Anche una divinità! Anche un angelo! -- Questi contro-modelli evidenziano il ruolo dell'iniziazione che lo Spirito Santo opera in Gesù glorificato.

d. -- La legge morale (Decalogo).

L'illuminazione, nel profondo dell'anima, specifica della nuova alleanza, si applica prima di tutto alla coscienza e al discernimento tra il bene e il male. -

Ps. 1. -- Beato l'uomo che non segue i consigli di chi non ha scrupoli! Chi non segue la via di coloro che si smarriscono! Che non ha il suo posto nella cerchia dei beffardi! Ma chi è immerso nella legge di Jahvè! Chi recita la Sua legge giorno e notte!

Egli è come un albero piantato lungo il corso d'acqua. Egli, sì, darà frutto a tempo debito. Mai le sue foglie appassiranno. Tutto ciò che intraprende - in base alla legge di Dio - ha successo. --

Gli spregiudicati non devono pensare a questo, in nessun caso! - Perché essi sono come la pula che il vento porta. Immediatamente gli spregiudicati non sopravviveranno al giudizio, -- gli erranti non resisteranno nell'assemblea dei giusti ('coscienti'). Perché Yahweh 'conosce' la via dei giusti. Ma la via degli spregiudicati è un vicolo cieco". -

Nota: "il giudizio" è sia un intervento di Dio nel corso della storia che immediatamente l'ultimo giudizio "nell'ultimo giorno" (di cui tutti gli interventi di Yahweh giudicante sono presagi). La fine dei tempi sarà la grande "apocalisse" o rivelazione riguardante la coscienza o l'incoscienza delle creature.

Non per niente Gerusalemme 31:33 afferma: "Metterò la mia legge nel profondo della loro anima e la scriverò sul loro cuore". La luce di Dio viene, nell'essere interiore di una creatura, attraverso la voce della coscienza. Questa voce interiore o parola interiore è, in definitiva, la voce di Dio. Anche quando la coscienza attuale è deformata, la vera voce di Dio passa.

Perché questa legge morale?

Ps. 4:3f dice tutto. - Quando chiamo, rispondimi, o Dio della mia giustizia. In mezzo alla paura tu mi hai (una volta) fatto respirare: (ora anche) ti calpesti su di me, ascolta la mia preghiera! - Figlio dell'uomo, povero uomo - quanto sarà mai languido il tuo cuore? Che senso ha trovare il gusto per ciò che non è nulla? A che scopo la ricerca di ciò che è illusione? - -

Renditi conto di questo: per chiunque sia suo amico, Yahweh fa miracoli. Yahweh ascolta quando lo chiamo. - Non essere sicuro di te stesso e non peccare più. Parla (a Jahvè) nel tuo cuore, - sul tuo letto di riposo: stai fermo! (...). Il peccato, in altre parole, è "vivere irreali", farsi prendere da ciò che non è nulla, rincorrere l'illusione. È l'irreale che la legge di Jahvè evita.

Irrealtà che diventa evidente quando Yahweh giudica (specialmente nell'ultimo giorno). Quando l'irrealtà della coscienza si rivela - apokalupsis. -

Che 1 Giovanni 2:16v. spiega. -- "Ciò che il "mondo" è la concupiscenza della carne (piacere sensuale), la concupiscenza degli occhi (essere sedotti dalle apparenze) e l'orgoglio delle ricchezze (...). Ebbene, "il mondo" con le sue concupiscenze perisce, mentre colui che fa la volontà di Dio dura per sempre.

e. -- La distinzione degli spiriti.

1 Giovanni 4:1; 4:6. -- "Amati, non andate in ogni 'spirito', ma esaminate gli 'spiriti' per vedere se sono 'da Dio'. Perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo. (...).

Chi 'conosce' Dio ci ascolta. Chi non è 'di Dio' non ci ascolta. In questo vediamo lo spirito della verità e lo spirito dell'errore". -- Si vedono le due vie - la via dei coscienti e la via degli spregiudicati - che ritornano qui: lo "spirito" (forza vitale) che lavora dentro i diversi!

Questa forza vitale ha un effetto ispiratore: le ispirazioni del "malvagio" differiscono da quelle del "giusto" proprio perché lo "spirito" in esse differisce.

Galat. 6:7/10 lo dice chiaramente: “Non sbagliate! Con Dio non si scherza! Perché qualunque cosa seminate, raccoglierete anche: chi semina nella ‘carne’ (il povero uomo) ne raccoglierà la corruzione; chi semina nello ‘spirito’ (la forza vitale di Dio) ne raccoglierà la vita eterna”. -

Paolo formula il bivio menzionato in Matteo 7:13, 14: “Entrate (nel regno di Dio) per la porta stretta. Infatti, larga è la via che conduce alla perdizione, e molti vanno per quella via; ma stretta è la porta, e stretta è la via che conduce alla vita (nota: vita eterna), e pochi la trovano”.

Così parla Gesù. -- Matt. 19:16/30 può essere usato come spiegazione: un giovane, ricco ma ancora un po’ aperto, chiede: “Maestro, cosa devo fare per ottenere la vita eterna?”

Al che Gesù rispose: “Non ucciderai. Non commetterai adulterio. Non ruberai. Non pronuncerai falsa testimonianza. Onora tuo padre e tua madre. E: Amerai il tuo prossimo come te stesso”.

Il Decalogo, rivelato durante la teofania - “in quel tempo” - sul Monte Sinai (Esodo 20:1/21; -- 32:15/24 (Mosè rompe le tavole della legge), 34:1vv. (Rinnovo dell’Alleanza del Sinai)). Gli ebrei adoravano “il vitello d’oro”! Con le loro labbra onoravano Yahweh.

Le profondità dei loro cuori erano dedicate agli idoli! L’antica caduta del peccato con il suo male ereditato era profonda, molto profonda! Le tavole di pietra della legge di Yahweh non entrarono.

Gesù continua così a costruire sulla base della teofania del Monte Sinai, ma ha un nuovo mezzo: la missione dello spirito. Dopo la sua resurrezione, Gesù è diventato - quello che Paolo chiama - “pneuma zoopoion”, spirito vivente. Nel profondo del cuore.

Almeno per coloro che si aprono ad essa. Per coloro che arrivano alla fede. Per coloro che “vedono” ciò che Gesù, sulla scia delle rivelazioni dell’Antico Testamento, rivela, cioè che la fine dei tempi è più in vista che mai.

“Guarda: Io sto alla porta e busso. Se uno ascolta la mia voce e apre la porta, allora entrerò da lui/lei per cenare - io con lui/lei e lui/lei con me”.

La porta dell’anima è nel profondo dell’anima! Lì si sente bussare: il figlio dell’uomo, predetto da Daniele, è alla porta. Anche da parte degli uomini della nostra epoca post-moderna...

30.03.1993

Contenuto

1. La guarigione di un cieco	I
1.-- Un’opera miracolosa dell’“inviato”.	1
2.-- Una digressione	1
3 -- L’opera miracolosa	1
4.-- I vicini e i conoscenti.	1
5. - I farisei	1

6.-- Gli ebrei.	2	
7. -- Gli ebrei di nuovo.	2	
8. -- Il giudizio di Gesù.	3	
Primo commento.	3	
Secondo commento	4	
L'inviato "a causa del Padre".		4
Il "messaggio" del Padre	4	
La volontà del Padre.	4	
Il giudizio.	5	
"Vedere / non vedere".	5	
2. Il potere del figlio dell'uomo. (6/9)		
1. -- Daniele.	6	
Apocalisse.	6	
2.1. Potenza.	6	
2.2. -- Figlio dell'uomo.	7	
2.3. -- Sovrano.	7	
2.4. -- Miracoli.	7	
3. -- L'umanità regale.	7	
4.-- Amicizia - e - cooperazione - con Dio.	8	
5. -- Saggezza donata da Dio.	8	
5.1.-- Nel profondo dell'anima.	8	
5.2. La guida interna	9	
5.3. -- Preghiera incessante.	9	
3. "Sto alla porta e busso". (10/18)		
1. -- Samuele: "Parla, Signore. Il tuo servo sta ascoltando.	10	
2.1. -- "Se qualcuno mi ama".	10	
2.2. -- La parola di Gesù come dice Giovanni.	11	
2.3. -- I miracoli come segno della voce del Padre. -	11	
2.4. -- Acqua viva.	12	
3. -- Gesù come seconda persona della Santa Trinità.	13	
3.1. -- "IO SONO".	13	
3.2. -- "IO SONO".	13	
3.3. -- La voce di Gesù.	14	
3.4. -- Gesù, il Figlio di Dio. -	15	
4. -- Spirito.	16	
4.1. -- Spirito e "carne". -	16	
4.2. Spirito Santo. -	17	
4.3. -- Dio è spirito. -	17	
4.4. -- L'aiutante. -	17	
5. Lo Spirito Santo dice ciò che "sente". -	18	
6. -- L'avversario. - -		18
4. Credenza biblica nel potere o "dinamismo". (19/29)		
1. -- Il morso del pane per il traditore. --	19	
2. -Magia. -	20	
3. -- Sia Dio che il mago (o i maghi) intervengono nel destino. -	21	
3.1. -- "Il dio e il suo portavoce". -	23	
3.2.-- La prova di forza. - -	24	

4. -- Forza vitale: “una ragazza eccezionalmente bella”. -	25
5. -- Forza vitale: “la carne del bambino si scaldò”.	26
6. La forza vitale di Dio attraverso “l’uomo di Dio”. -	28
7. -- Paolo a Troas come fonte della forza vitale data da Dio.	29
5. Interpretare la liturgia bizantina (30/45)	
1. Vedere l’immagine del Creatore. -	31
2. Il servizio di mezzanotte. -	32
3. Cannone: Prima Ode e Theotokion. -	33
4. E ora il fondamento	34
5. Theotokion	35
6. I due regni.	36
7. Due glorie.	38
8. Il fondamento economico.	38
9. L’indulgenza di Gesù.	45
6. Gesù come chiaroveggente. (46/72)	
1. -- Dati dell’Antico Testamento. -	46
1. Isaia 21: 6f.	46
2. Ezechiele 2:1f	47
3. Zaccaria 2:1f... -	47
4. Matteo 4:1/11	48
2. Dati del Nuovo Testamento	
1. Il sogno. -	49
2. Una stella. -	49
3. Un brutto sogno	49
4. Demoni e persone indemoniate. -	50
Luca 4: 40/41.	51
Atti 16:16/18.	51
5. Lo Spirito Santo. -	53
Nota: “Profezia in azione”.	53
6. Modello immaginario. -	54
7. Saül ‘consulta’ Dio. -	55
8. Pregare a sorte. --	57
3. -- I sinottici.	58
a. -- I pensieri più profondi.	48
b.1. -- Gesù vede attraverso i pensieri	49
b.2. -- Gesù è “veggente!”	49
b.3. -- Gesù è sensibile.	49
b.4. -- Gesù predice. -	50
4. -- S. Giovanni. -	65
4.a. -- Gesù, la luce degli uomini. -	56
4.b.1. -- “Prima che Filippo ti chiamasse,...”.	56
4.b.2. -- “Gesù non aveva fiducia in loro”.	56
4.b.3. -- “Tu avevi cinque uomini”.	56
4.b.4. -- “Gesù sapeva”. -	57
4.b.5. -- “Questa malattia non corre verso la morte”.	57

4.b.6. -- “Ora il principe di questo mondo sta per essere cacciato. “	58
4.b.7. -- Tre testi. -	60
4.b.8.-- Gesù predice la venuta dello Spirito e la sua venuta.	61
4.b.9. -- “Ti ho detto”.	61
4.b.10. -- “Un po’ di più e poi un po’ di più	61
4.b.11. -- “Gesù sapeva già cosa gli sarebbe successo”. -	62
4.b.12. -- Gesù vede arrivare il martirio di Pietro.	62
5. -- Gesù come paragone - presente. -	64
a. -- Franz Cumont,	64
b. -- Il testo di Giovanni. -	64
c. -- Il testo di Pietro.	65
d. -- La comunità con Dio. -	66
6. -- Partecipiamo alla chiara conoscenza di Gesù. -	66
a. -- Apokalupsis	68
b. -- Due forme principali di comunicazione della saggezza divina.	69
c. -- La consacrazione (unzione). -	70
d. -- La legge morale (Decalogo). - -	71
e. -- La distinzione degli spiriti.	72